



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

757^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 4 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-54
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55-73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-107

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Relazione orale):

AZZOLLINI (PdL) 2
MANTICA (PdL), relatore 4
TONINI (PD), relatore 5
DE MISTURA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 6

Discussione:

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (Relazione orale):

PRESIDENTE 6, 8, 10 e *passim*
GALLO (PdL), relatore 6, 15, 16 e *passim*
RANUCCI (PD) 8, 27
DE TONI (IdV) 10, 16, 18 e *passim*
CASTELLI (LNP) 13, 19, 25 e *passim*
DE MISTURA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 15
MURA (LNP) 16, 17
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 20, 39
INCOSTANTE (PD) 20, 36
BELISARIO (IdV) 20
BUBBICO (PD) 25, 30

GRILLO (PdL) Pag. 26, 27, 31
MORANDO (PD) 27
AZZOLLINI (PdL) 29, 30, 35 e *passim*
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) 32
TEDESCO (Misto-MSA) 32
ORSI (PdL) 33, 34
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) 36
DE SENA (PD) 38

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 17,
20, 21 e *passim*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

AZZOLLINI (PdL) 41

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349:

PRESIDENTE 41, 42, 43 e *passim*
DE TONI (IdV) 41, 47
GRILLO (PdL) 41, 42, 43 e *passim*
BUGNANO (IdV) 42
GALLO (PdL), relatore 43
DE SENA (PD) 43, 44
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) 44
INCOSTANTE (PD) 45, 51
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 46
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) 46
DELLA MONICA (PD) 46, 47
FILIPPI Marco (PD) 48
CASTELLI (LNP) 50, 51

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

PRESIDENTE 52
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE	Pag. 52, 53
CABRAS (PD)	52
ARMATO (PD)	52, 53

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3349**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	55
--	----

Decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73

Articolo 1 ed emendamenti	58
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordini del giorno	68
Articolo 2	73

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Grillo sul disegno di legge n. 3349	75
--	----

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marco Filippi sul disegno di legge n. 3349	Pag. 78
---	---------

Dichiarazione di voto del senatore Milana sul disegno di legge n. 3349	82
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONI PERMANENTI**

Presentazione di relazioni	92
--------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni	93
Interrogazioni	94
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	97

AVVISO DI RETTIFICA

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 28 giugno.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale. In attesa del Governo e della conclusione dei lavori della Commissione bilancio, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,03.

AZZOLLINI (*PdL*). Preannuncia il parere di nulla osta della Commissione bilancio sugli emendamenti 1.500 e 1.300/2 (testo 3). Con riferimento alla questione emersa nella seduta di ieri, ovvero la modifica della relazione tecnica e la riduzione delle disponibilità finanziarie, la Commissione bilancio ha appurato che la disponibilità attuale delle risorse originariamente destinate alla copertura delle elezioni dei COMITES e del CGIE (6,7 milioni) ammonterebbe a circa 3,5 milioni di euro. In attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Governo in ordine ai provvedimenti con cui è stato operato il prelievo di risorse sul bilancio del Ministero degli affari esteri, chiede un accantonamento degli emendamenti.

MANTICA, *relatore*. Ribadisce che il voto favorevole alla conversione del decreto-legge è subordinato all'accoglimento dell'emendamento 1.102 della Commissione. Qualora le risorse disponibili ammontassero a

1,5 milioni potrebbe esprimere parere favorevole all'emendamento 1.11 del senatore Micheloni. È grave che il Parlamento non riesca a controllare la gestione del bilancio: si associa alla richiesta di un rinvio in attesa della verifica della Commissione bilancio e censura il fatto che le risorse quantificate nella relazione tecnica siano cambiate durante l'esame parlamentare.

TONINI, *relatore*. La Commissione aveva acconsentito al rinvio delle elezioni dei COMITES a condizione che fossero cambiate le modalità di consultazione elettorale e i risparmi di spesa ottenuti fossero utilizzati per promuovere la lingua e la cultura italiana all'estero. Non si può accettare che le risorse iscritte a bilancio siano scomparse: il Parlamento deve sapere a quali finalità sono state destinate, quale autorità ha deciso il trasferimento e per quali ragioni.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La richiesta di un rinvio per fare chiarezza sulle cifre è giustificata.

PRESIDENTE. In attesa di una pronuncia definitiva della Commissione bilancio sulla copertura degli emendamenti, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 3331 ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (Relazione orale)

GALLO, *relatore*. Per evitare il blocco delle gare per la realizzazione di lavori relativi in particolare alle grandi opere, di importo superiore ai 75 milioni, il decreto-legge proroga di un anno l'entrata in vigore delle disposizioni che disciplinano la qualificazione delle imprese esecutrici di lavori pubblici e la garanzia globale di esecuzione. Secondo il codice dei contratti pubblici, i soggetti esecutori di lavori pubblici devono essere qualificati e improntare la loro attività ai principi di qualità, professionalità e correttezza. L'attestazione della qualificazione è effettuata da organismi di diritto privato appositamente autorizzati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, le SOA. Tra i requisiti tecnico-organizzativi richiesti rientrano i certificati rilasciati alle imprese esecutrici dei lavori pubblici da parte delle stazioni appaltanti: proprio le difficoltà incontrate dalle stazioni appaltanti nell'emettere, previa conversione nelle corrispondenti nuove categorie, i certificati di esecuzione dei lavori rilasciati in vigore della precedente normativa ha reso necessaria la proroga. Al fine di evitare il blocco del mercato degli appalti, il provvedimento detta una disciplina transitoria che prevede la conversione di tipo automatico tra le vecchie e le nuove categorie attraverso l'utilizzo dei certificati già emessi, salvo nei casi nei quali l'impresa abbia interesse ad una nuova emissione

integrale del certificato di esecuzione dei lavori. Onde attenuare gli effetti della crisi, inoltre, è stata prevista una temporanea riduzione dell'entità dei requisiti necessari per il mantenimento della qualificazione SOA.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RANUCCI (*PD*). Lo spirito del decreto-legge è condivisibile dal momento che la proroga del regime transitorio in materia di qualificazione delle imprese consente alle stesse di continuare a partecipare alle gare d'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici. È però necessario intervenire a tutti i livelli, centrali e periferici, del sistema autorizzatorio della pubblica amministrazione che al momento, come strutturato, crea lungaggini, blocca lo sviluppo ed alimenta la corruzione. Sottolinea l'importanza di due emendamenti presentati dal senatore Bubbico e dal senatore De Sena in materia, il primo, di riconoscimento dei requisiti richiesti per la partecipazione agli appalti per le opere pubbliche anche alle imprese che, pur non potendo esibire il documento unico di regolarità contributiva, certifichino di essere creditrici nei confronti della pubblica amministrazione e, il secondo, di sostegno alle imprese che collaborano alla lotta contro i fenomeni estorsivi.

DE TONI (*IdV*). Il decreto-legge scongiura il rischio di una paralisi del mercato degli appalti pubblici dovuto all'imminente scadenza della disciplina transitoria varata per contenere l'impatto delle innovazioni introdotte dal regolamento di esecuzione e attuazione del codice dei contratti pubblici. L'eccessivo ampliamento di ambiti della normazione secondaria determina una smisurata burocratizzazione del sistema creando ostacoli al mondo delle imprese: anche il regolamento di esecuzione e attuazione del codice degli appalti, per quanto positivo, avrebbe dovuto evitare taluni eccessi normativi. La proroga lascia irrisolti problemi come quello relativo alla certificazione di imprese specialistiche subappaltatrici, che viene pertanto affrontato in un ordine del giorno presentato dal Gruppo. Inoltre, rendendo il sistema di garanzia globale di esecuzione di fatto obbligatorio solo per le grandi opere, il provvedimento scarica sulla pubblica amministrazione l'onere della garanzia sul mancato completamento dei lavori, sollevando ancora una volta dalle proprie responsabilità il settore bancario e assicurativo che hanno fatto sapere di non essere in grado di assicurare il cosiddetto *performance bond*.

CASTELLI (*LNP*). Dopo avere stigmatizzato l'assenza del rappresentante del Governo competente in materia, critica il ricorso alla decretazione d'urgenza, stante che la questione avrebbe potuto essere risolta con l'approvazione di un emendamento presentato dalla Lega al decreto liberalizzazioni. L'intervento di proroga è ormai necessario; sarebbe però opportuno almeno caratterizzarlo sostenendo l'emendamento presentato dal senatore Bubbico che risolve il problema del riconoscimento dei

requisiti richiesti per la partecipazione alle gare d'appalto per lavori pubblici alle imprese creditrici nei confronti della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GALLO, *relatore*. Il buon lavoro svolto dalla Commissione lavori pubblici del Senato è stato proteso a dare un segnale al mondo imprenditoriale risolvendo problemi che avrebbero potuto bloccare parte del sistema degli appalti e ha trovato il punto di massima sintesi politica nella presentazione degli emendamenti a firma del relatore.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ammettendo la propria incompetenza in materia, anticipa che il Governo si conformerà a quello del relatore sugli emendamenti. Sulla base delle indicazioni fornite dal Dicastero competente, il Governo non accoglierà gli ordini del giorno presentati.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

GALLO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G100 e G101.

DE TONI (*IdV*). Invita a votare a favore dell'ordine del giorno G100, che chiede al Governo di valutare l'estensione, almeno parziale, ad altre attività del sistema di garanzia globale di esecuzione.

Risultano respinti gli ordini del giorno G100 e G101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. L'emendamento 1.0.201 è improponibile, ai sensi del articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità al contenuto del decreto-legge.

DE TONI (*IdV*). Illustra gli emendamenti 1.4 (che riduce la proroga dei termini relativi alle garanzie assicurative per il rischio di mancato completamento dell'opera), 1.6 (riguardante l'approvazione degli schemi di polizza tipo concernenti le coperture assicurative e le garanzie fidejussorie previste dal codice dei contratti pubblici), 1.200 (sulle modalità degli affidamenti dei lavori pubblici), 1.202 (che mira ad evitare che l'inerzia delle stazioni appaltanti penalizzi le imprese ai fini della partecipazione alle gare bandite), 1.8 (che recepisce una richiesta del Consiglio di Stato) e 1.203 (che fa salva la validità dei certificati già emessi dalle stazioni appaltanti prima dell'entrata in vigore del decreto).

CASTELLI (*LNP*). L'emendamento 1.201 è simile all'emendamento 1.100, proposto dalla Commissione, ma prevede che le nuove disposizioni in materia di requisiti di ordine speciale, ai fini della qualificazione delle imprese nella categoria OG11, relativa agli impianti tecnologici, rimangano in vigore a regime e non siano validi soltanto per un periodo transitorio. Tali disposizioni facilitano infatti l'accesso agli appalti per una più vasta platea di imprese.

GALLO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 1.100 (testo 2 corretto) ed è contrario su tutti gli altri, pur apprezzando il contenuto dell'emendamento 1.201.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 1.100 (testo 2 corretto).

Risultano respinti, improcedibili a seguito del parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio o preclusi gli emendamenti da 1.4 a 1.203.

GALLO, *relatore*. Dà lettura della riformulazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2), con cui si consente alle piccole medie imprese, che non siano in possesso del documento unico di regolarità contributiva, in ragione di comprovate difficoltà economiche dovute a ritardi nei pagamenti e non per fatti riconducibili a condotte illecite volte ad evadere gli obblighi fiscali, previdenziali e contributivi, la partecipazione alle gare pubbliche d'appalto. Ciò costituisce un aiuto alle imprese in un momento di difficoltà economica. Invita pertanto a ritirare l'emendamento 1.0.30.

DE TONI (*IdV*). Voterà a favore dell'emendamento, ribadendo che comunque il Governo deve sollecitare la pubblica amministrazione a pagare i propri debiti nei confronti delle imprese.

Presidenza del vice presidente CHITI

BUBBICO (*PD*). Ritira l'emendamento 1.0.30, dal momento che la riformulazione dal relatore costituisce una sintesi positiva, che recepisce i contenuti di tale emendamento.

CASTELLI (*LNP*). La riformulazione migliora il testo originario e pone un principio fondamentale, che andrebbe esteso a tutte le imprese e non solo a quelle medie o piccole. Evidenzia infine che l'attuale sistema

non consente di immettere la liquidità necessaria a sostenere gli investimenti pubblici, con effetti depressivi per l'intera economia del Paese.

GRILLO (*PdL*). È favorevole all'allargamento della platea dei beneficiari proposta dal senatore Castelli. Auspica dunque che la Commissione bilancio, chiamata ad esaminare la riformulazione dell'emendamento, esprima un giudizio favorevole.

RANUCCI (*PD*). Condivide la proposta del senatore Castelli per l'allargamento della platea dei beneficiari della norma.

MORANDO (*PD*). La Camera dei deputati ha introdotto, nel provvedimento sulla *spending review*, una norma che consente alle imprese che hanno una situazione di difficoltà economica dovuta ai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione di partecipare agli appalti pubblici. L'emendamento, così come è stato riformulato, estende tale beneficio alle imprese la cui difficoltà deriva dal mancato pagamento da parte di soggetti privati. Occorre però che l'esistenza di tali difficoltà venga comprovata da un'autorità pubblica, altrimenti c'è il rischio che la norma favorisca l'elusione dei pagamenti previdenziali.

PRESIDENTE. L'interpretazione del senatore Morando merita attenzione.

AZZOLLINI (*PdL*). L'emendamento, condivisibile nel merito, rischia di risultare oneroso per la finanza pubblica e appare dunque necessario un esame approfondito. Occorre considerare infatti che le imprese non in regola con i pagamenti previdenziali potrebbero eludere anche i pagamenti relativi al nuovo lavoro oggetto dell'appalto, creando nuovi debiti nei confronti della pubblica amministrazione.

BUBBICO (*PD*). Il rischio paventato dal senatore Azzollini è presente anche nel caso in cui l'appalto venga affidato ad imprese in regola con i pagamenti previdenziali e contributivi, a cui non viene comunque richiesta alcuna forma di garanzia fideiussoria.

GRILLO (*PdL*). Alla luce dei rilievi del senatore Morando, si potrebbe limitare la norma alle sole imprese le cui difficoltà finanziarie sono causate dai mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Occorre inoltre rendere la formulazione compatibile con la norma introdotta dalla Camera dei deputati nel provvedimento sulla *spending review*.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'ipotesi di trasformare in un principio generale la disposizione parziale e transitoria di cui all'emendamento 1.0.200 comporta oneri per la finanza pubblica bilancio e richiede un approfondimento.

TEDESCO (*Misto-MSA*). La finalità della proposta è unicamente quella di evitare che imprese penalizzate da inadempienze della pubblica amministrazione siano escluse da gare in corso: rimane l'obbligo per qualunque impresa si aggiudichi un appalto pubblico di adempiere a tutti i versamenti contributivi cui è tenuta.

CASTELLI (*LNP*). Rassicura il senatore Bubbico: l'emendamento consente ad imprese, penalizzate dal mancato pagamento di somme dovute dalla pubblica amministrazione, di partecipare alle gare per l'appalto di lavori pubblici. Condivide invece l'osservazione del senatore Morando: bisognerebbe evitare duplicazioni e sovrapposizioni con il decreto sulla *spending review*.

ORSI (*PdL*). Un imprenditore che non sia in grado di produrre la certificazione sulla regolarità contributiva è già sotto l'attenzione delle amministrazioni pubbliche per l'avvio di procedure di recupero e di sanzioni: ciò dovrebbe assicurare rispetto agli abusi paventati. Lo Stato, che pretende il pagamento delle imposte ma non onora gli impegni assunti, contribuisce a far fallire le imprese.

GALLO, *relatore*. L'emendamento 1.0.200 (testo 2) può essere ulteriormente modificato prevedendo l'applicazione alla generalità delle imprese e specificare che i crediti sono quelli vantati nei confronti della pubblica amministrazione. Chiede una breve sospensione per trovare una soluzione condivisa con la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. L'emendamento può essere rinviato in Commissione. Resta il problema della sovrapposizione con una norma contenuta nel decreto sulla razionalizzazione della spesa pubblica.

INCOSTANTE (*PD*). È favorevole all'ipotesi di una breve sospensione per trovare una formulazione più adeguata dell'emendamento 1.0.200 (testo 2).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'approvazione di due norme simili su analoga materia rischia di complicare la vita alle imprese. La formulazione contenuta nel decreto sulla razionalizzazione della spesa pubblica (disegno di legge n. 3284-B) è più chiara e sarà approvata senza emendamenti.

AZZOLLINI (*PdL*). È possibile trovare una soluzione che non peggiora la situazione della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,41.

GALLO, *relatore*. Trasforma l'emendamento 1.0.200 (testo 3) nell'ordine del giorno G1.0.200 (*v. Allegato A*)

DE SENA (*PD*). Trasferisce il contenuto dell'emendamento 1.0.201, che è stato dichiarato improponibile, nell'ordine del giorno G1.0.201 (*v. Allegato A*). Si tratta di incentivare gli imprenditori a denunciare l'estorsione.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato dichiarato improponibile perché il decreto-legge contiene solo norme transitorie e quella proposta, per quanto condivisibile, è una norma a regime.

GALLO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.0.201.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è disponibile ad accogliere gli ordini del giorno G1.0.200 e G1.0.201.

CASTELLI (*LNP*). Invita il relatore ed il rappresentante del Governo a rivalutare il parere espresso sull'ordine del giorno G1.0.201 che inciderebbe in maniera sostanziale sul regime concorrenziale del sistema degli appalti. Ribadisce inoltre la critica al Governo per la persistente assenza di rappresentanti del dicastero competente per materia durante i lavori sul provvedimento, un'assenza che rischia di inficiarne la validità.

GRILLO (*PdL*). Richiama l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza dell'ordine del giorno G1.0.200 che il Governo dovrebbe accogliere pienamente nonostante la Camera stia deliberando sulla stessa materia, poiché ha portata estensiva della norma contenuta nel decreto sulla *spending review*.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.200 non viene posto ai voti.

GRILLO (*PdL*). Pur convinto della bontà degli intenti dell'ordine del giorno G1.0.201, è necessario considerare che il suo accoglimento determinerebbe un problema di compatibilità con il diritto comunitario.

DE SENA (*PD*). Sarebbe opportuno che il Governo richiamasse l'attenzione delle istituzioni comunitarie sui problemi di inquinamento mafioso del sistema degli appalti che l'ordine del giorno intende affrontare.

PRESIDENTE. Una modifica del testo dell'ordine del giorno che richiamasse la compatibilità con il diritto comunitario potrebbe risolvere il problema posto dal senatore Grillo.

DE SENA (*PD*). Si dichiara disposto ad accogliere la modifica purché l'impegno del Governo sia reale e concreto.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Le intenzioni dell'ordine del giorno sono nobili ma possono determinare effetti perversi. Sarebbe quindi opportuno che i dettagli della questione fossero esaminati e risolti da chi dispone degli strumenti tecnici per individuare la soluzione migliore.

INCOSTANTE (*PD*). L'ordine del giorno è chiaro. La legislazione italiana già prevede meccanismi premiali per le imprese esenti da inquinamento mafioso e per quelle che denunciano fenomeni di infiltrazioni della criminalità organizzata. Sarebbe quindi auspicabile che il Governo assuma i necessari contatti in sede europea per far comprendere alle istituzioni comunitarie la validità di tale legislazione, che non penalizza la concorrenza ed anzi rende più libero il mercato.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G1.0.201 (testo 2). Il Governo rappresenterà in sede europea le esigenze manifestate dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Propone di allungare di mezz'ora i lavori della seduta antimeridiana rispetto all'orario di chiusura stabilito per giungere al voto finale del provvedimento.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Fa presente che la 1^a Commissione è impegnata alle ore 13,30 nell'esame del provvedimento sulla *spending review*.

DELLA MONICA (*PD*). Richiama l'attenzione del Presidente sul fatto che in 2^a Commissione, alle ore 13, sarà presente il Ministro della giustizia per esaminare la questione della responsabilità civile dei magistrati.

PRESIDENTE. I senatori della Commissione giustizia possono lasciare l'Aula. Passa alla votazione finale.

GRILLO (*PdL*). Chiede alla Presidenza di allegare ai Resoconti della seduta il testo scritto della dichiarazione di voto (*v. Allegato B*).

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Allega ai Resoconti il testo scritto della dichiarazione di voto (*v. Allegato B*).

DE TONI (*IdV*). La Commissione non ha voluto prendere in considerazione gli emendamenti presentati dal Gruppo IdV, altri emendamenti sono stati ritirati o trasformati in ordini del giorno e ci si è così adagiati sul testo del Governo, impedendo un intervento del Parlamento che pure ne avrebbe migliorato la portata. Nonostante tale rammarico e consapevole

della necessità di non penalizzare ulteriormente il mondo delle imprese, il Gruppo si dichiara favorevole alla conversione del decreto.

FILIPPI Marco (*PD*). Chiede di allegare il testo integrale della dichiarazione di voto (*v. Allegato B*). L'emanazione del decreto di proroga si è resa necessaria stante la vigenza di una legislazione caotica che necessita di un intervento normativo organico e strutturale. Inoltre, con la mancata approvazione degli emendamenti 1.0.30 e 1.0.201 (sia pure trasformato in ordine del giorno) si è persa l'ennesima occasione per andare incontro alle esigenze del Paese e del mondo imprenditoriale. Nonostante queste forti perplessità, dichiara il voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto.

CASTELLI (*LNP*). Le perplessità sul provvedimento sono molte e riguardano anche l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G1.0.201 che dimostra di non tenere conto dei reali meccanismi con cui la criminalità organizzata opera nel settore degli appalti, soprattutto nel Nord. Le questioni, inoltre, non sono state compiutamente risolte per la colpevole assenza del competente rappresentante del Governo durante i lavori sia in Commissione che in Aula. La ragione però chiede che si voti a favore della conversione del decreto.

PRESIDENTE. Stante la concomitanza con i lavori di alcune Commissioni, rinvia la votazione finale sul provvedimento alla seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Contesta la composizione della Commissione di vigilanza RAI in quanto non rappresentativa di tutti i Gruppi parlamentari: Coesione nazionale ha reiteratamente segnalato l'assenza di un suo rappresentante nella Commissione.

PRESIDENTE. Segnerà la questione al presidente Schifani.

CABRAS (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione a risposta scritta 4-07526 in ordine alla produzione di energia elettrica nella regione Sardegna.

ARMATO (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-02718 sulla situazione dell'Ansaldo Breda e dei suoi lavoratori molti dei quali risulterebbero esodati.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Relazione orale) (ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3331.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Poiché non è presente in Aula il rappresentante del Governo e in attesa della conclusione dei lavori della 5ª Commissione permanente, sospendo la seduta fino alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,03).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Azollini, a riferire sui lavori della Commissione stessa.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, per le vie ordinarie vi giungerà il parere di nulla osta della 5ª Commissione permanente reso questa mattina sull'emendamento 1.500 dei relatori e sul subemendamento 1.300/2 (testo 3) del senatore Micheloni. Devo però rendere una comunicazione, in particolare ai relatori, che riviene da una puntuale analisi delle disponibilità sugli stanziamenti di cui ai capitoli 3081 e 3091 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, che sono alla base della stima dei risparmi di spesa dell'emendamento 1.500 dei relatori.

Come già detto in questa discussione, nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento la stima della disponibilità su quei due capitoli era di 6,7 milioni di euro. Nel corso dell'esame del provvedimento questa cifra si è ridotta, e non per un importo preciso e immediatamente riconoscibile, ma di cifre che hanno portato a varie quantificazioni, ivi compresa quella di 1.539.000 euro, presa a base dell'emendamento 1.500, presentato dai relatori.

La Commissione bilancio ha molto correttamente ritenuto di dover avere una visione esatta della disponibilità attuale su quei due capitoli e dei provvedimenti sulla base dei quali vi erano stati attingimenti sugli stessi per comprendere come mai si fosse determinata una situazione di assoluta difformità tra il provvedimento iniziale e quello che si è discusso in Commissione e si sta discutendo ora in Aula.

Allo stato, abbiamo già delle informazioni, ma non le riteniamo ancora complete. Le informazioni disponibili ci dicono che gli attingimenti sono stati effettuati sulla base di un provvedimento di assestamento e di un accantonamento per riduzioni di spesa *ex decreto-legge* 2 marzo 2012, n. 16. Questo porterebbe ad una disponibilità attuale di 3.539.464 euro. Non risulta chiaro però dal *report* che ci è stato consegnato quali sono i provvedimenti che hanno consentito l'attingimento dai capitoli di bilancio.

Come potete capire, quella di cui ci stiamo occupando non è una questione secondaria, né attiene al merito. È del tutto evidente, però, che deve essere chiaro sulla base di quali provvedimenti previsti dalla legge o di quale legge si ritiene consentita la riduzione dei capitoli, altrimenti – come comprenderete – ci troveremmo di fronte ad un bilancio assolutamente non controllato, né controllabile dal Parlamento, un'istituzione

creata (non devo certo ricordarlo, poiché l'ho già fatto tante volte) esattamente per questo: per controllare il bilancio – allora si diceva – della corona. Quello è esattamente ciò di cui ci occupiamo ed anzi – come abbiamo osservato – è meglio che ciò sia accaduto su quantità relativamente modeste, sulle quali intendiamo comunque appuntare la nostra attenzione specifica.

Il fatto naturalmente non ha solo conseguenze teoriche, ma anche pratiche. Allo stato, devo infatti comunicare ai due relatori, che hanno posto a base 1.539.000 euro di risparmi di spesa, che, in realtà, i risparmi di spesa che oggi sono conseguibili sulla base delle informazioni disponibili in questo momento ammontano a 3.539.464 euro. Consiglierei soltanto, mentre siamo in attesa di ricevere i provvedimenti che mi consentiranno di esprimere poi un parere di nulla osta, di esercitare un minimo di prudenza in considerazione del fatto che normalmente le interrogazioni possono condurre a qualche centinaio di migliaia di euro di difformità immediata conseguente a piccoli provvedimenti immediati che circolano nel Parlamento.

Pertanto, per un minimo di prudenza (che ci deriva dal fatto che le interrogazioni della Commissione bilancio si aggirano su una cifra poco inferiore a 3 milioni di euro), io sarei già in grado di esprimermi, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento (non prima però, per le questioni che ho esposto, di aver ottenuto i provvedimenti di assestamento e di riduzione, o di accantonamento che dir si voglia, che abbiamo richiesto. Ben si può elevare quella cifra: per precisione, devo dirvi a 3.539.464 euro; per prudenza, però, sarebbe utile che si andasse a 3 milioni-3,2 milioni, così da consentire alla Commissione bilancio di esercitare quel minimo di prudenza che deriva dalla sua esatta funzione.

Chiedo pertanto ai relatori, se lo ritengono, e ritengono quindi di dover innalzare la cifra prevista dall'emendamento 1.500, di accantonare quell'emendamento nelle more dell'ottenimento dei due provvedimenti: appena li avrò ottenuti (nel frattempo stiamo effettuando tutti gli accertamenti del caso) verrò a riferire il mio parere di nulla osta. Tale parere è stato naturalmente concordato insieme agli altri membri della Commissione non soltanto sulla cifra di 1.539.000 euro, riguardo alla quale è già stato espresso parere di nulla osta, ma anche sulle somme che ho detto prima, e cioè approssimativamente sui 3 milioni di euro. Naturalmente poi i relatori valuteranno le circostanze di merito che si riterranno assolutamente necessarie.

Ove mai noi non dovessimo avere queste precisazioni, è chiaro che dovremmo, invece, riunirci, perché per noi, a quel punto, varrebbe la relazione tecnica iniziale. O ci sono questi provvedimenti – e per noi, *nulla quaestio* – oppure dovremmo riunirci. Siamo rimasti d'intesa e quindi confermiamo che, nel caso in cui si ottengano i provvedimenti (naturalmente faremo le nostre comunicazioni rapidamente, come è ovvio), vi daremo immediatamente il parere per le vostre determinazioni.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di intervenire i relatori in replica.

MANTICA, *relatore*. Signora Presidente, in termini formali, è una replica; in termini sostanziali, è un intervento *ad adiuvandum* di quanto ha detto il Presidente della Commissione bilancio, che ringrazio per la dettagliata relazione.

Siamo a una replica nella quale i relatori non sono in grado di chiudere il dibattito, perché ancora non sappiamo di cosa stiamo parlando. Nella relazione, almeno per quanto mi riguarda, si è detto che l'emendamento 1.102 che la Commissione aveva presentato era un elemento dirimente sulla dichiarazione di voto. Per essere chiari, ribadisco che se l'emendamento 1.102 non fosse in qualche modo autorizzato dalla Commissione bilancio, non ci sarebbe, almeno da parte mia (ma mi pare di aver capito che anche il relatore Tonini fosse di questa opinione), il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

Siamo in una situazione in cui, scalando una montagna di sesto grado con il ghiaccio, stiamo risalendo da zero a 1.539.000 euro, forse a 3 milioni, magari a 3.539.000 euro, ma devono ancora mandarci un documento, perché se il documento non arriva la cifra dei risparmi potrebbe arrivare a 6.700.000 euro.

Ringrazio il collega Azzollini per ciò che ha fatto, ma lei capisce che in questa situazione, dopo aver dichiarato che quell'emendamento è dirimente, non sono in grado di chiudere la relazione. Credo, quindi, di dover correttamente chiedere alla Presidenza la sospensione del dibattito. Credo che la risposta che ci darà il Presidente della Commissione bilancio, dopo aver riunito la Sottocommissione pareri, o la Commissione stessa in sede plenaria, sarà importante. Mi auguro che si arrivi ai 6.700.000 euro, e si possa parlare dell'emendamento 1.102 così come era stato presentato (ritireremmo, ovviamente, l'emendamento 1.500).

Se mi consente, signora Presidente, colgo l'occasione per fare una dichiarazione di carattere generale. Stiamo vivendo questa situazione abbastanza imbarazzante perché le cifre che ci pervengono da parte dei funzionari ministeriali – o quanto meno da parte delle strutture ministeriali – sono ballerine. Non siamo in grado, come Parlamento, di esercitare la funzione che ricordava il presidente Azzollini, che è fondamentale, di controllare i conti, di sapere dove vanno a finire i soldi che raccogliamo con le tasse dei cittadini e redistribuiamo per i vari interventi. In questo momento non siamo in grado di sapere come sono stati allocati questi 6.700.000 euro, e ciò mi pare gravissimo.

Voglio ricordare all'Assemblea che nel dibattito di ieri sera abbiamo lavorato con una relazione tecnica che alla data del 30 maggio (data in cui veniva presentato il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge) dichiarava che sono attualmente disponibili 6.700.000 euro. Non ce lo siamo inventato noi, è scritto nella relazione. Il fatto che, in corso di dibattito in Parlamento, le cifre vengano modificate a piacimento mi pare costituisca un atto che deve essere censurato. Le cifre fornite al Parlamento devono avere un riferimento preciso, e allora possiamo discutere; altrimenti, la nostra discussione non serve assolutamente a nulla.

Devo aggiungere, per ulteriore chiarimento, che accanto alla relazione che farà il presidente Azzollini, si apre un problema politico notevole, perché, signora Presidente, c'è anche l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Micheloni. È ovvio che il mio parere, come relatore, sull'emendamento Micheloni è strettamente legato a quanto il presidente Azzollini, a nome della Commissione bilancio, dirà in quest'Aula. Infatti, se dovessimo restare a 1.539.000 euro, come è stato detto ieri sera, il parere sull'emendamento Micheloni potrebbe essere anche positivo, almeno in una delle sue due parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tonini.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, intervengo brevemente anche perché condivido quanto detto dal collega Mantica. Al Ministero degli affari esteri dovrebbe essere noto un antico detto romano: *pacta servanda sunt*. Il patto stipulato in Commissione esteri tra Parlamento e Governo sul provvedimento in esame era il seguente: accettiamo il rinvio delle elezioni per senso di responsabilità, data la situazione nella quale versa il Paese, ma a due condizioni.

La prima è una risistemazione delle procedure e delle modalità di voto, così da garantire effettivamente, nel 2014, alle nostre comunità italiane il diritto di voto per esprimere i loro rappresentanti nei COMITES e nel CGIE. Su questo, *nulla quaestio*, per cui potremmo approvare rapidamente gli emendamenti. La seconda condizione riguarda la parte stanziata dei risparmi. Non dobbiamo dimenticare che, rinviando le elezioni, il Ministero degli esteri ha stimato un risparmio di 20 milioni di euro. Di questi, 6-7 milioni erano appostati in bilancio sulla base della relazione tecnica che accompagna il decreto. Abbiamo chiesto che queste risorse venissero impiegate dal Ministero degli esteri per ristorare i capitoli tagliati delle politiche degli italiani all'estero, a cominciare da una questione di evidente interesse nazionale, quale la difesa e la promozione della conoscenza della lingua e della cultura italiane all'estero.

Nottetempo – perché di questo si tratta – dopo l'approvazione dell'emendamento 1.102 della Commissione, che definiva la distribuzione di questi 6-7 milioni nell'ambito delle politiche per gli italiani all'estero, scopriamo che queste risorse non ci sono più. Questo per noi non è accettabile.

Apprezziamo molto lo sforzo della Commissione bilancio, ma per noi è dirimente sapere innanzitutto dove sono andate a finire queste risorse. Difendiamo in tal modo un'incomprimibile prerogativa del Parlamento: i Parlamenti nascono per controllare il modo in cui i re spendono i soldi. (*Applausi della senatrice Marinaro*). È per noi una questione invalicabile. Dobbiamo sapere chi ha deciso e come che queste risorse, a differenza di quanto concordato nella Commissione esteri del Senato con il Governo, prendessero altre strade. Dobbiamo sapere quindi quali strade hanno preso, perché e chi lo ha deciso. Per noi questo – ripeto – è un punto invalicabile. Sulla base di questo valuteremo poi quali determinazioni prendere.

Possiamo pertanto sostenere la richiesta avanzata dal presidente Az-zollini sull'accantonamento degli emendamenti relativi al fondo di 6-7 milioni di euro al fine di ottenere i dovuti chiarimenti per poter assumere insieme le necessarie determinazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, ritengo che le richieste avanzate dal Presidente della Commissione bilancio e dai due relatori siano giustificate e valide, e dobbiamo pertanto fare la nostra parte per rispondere ad esse rapidamente, affinché voi possiate – visto che il Parlamento è sovrano – prendere decisioni al riguardo. (*Applausi dei senatori Sbarbati e Morando*).

PRESIDENTE. Colleghi, alla luce di quanto emerso dal dibattito, sospendo l'esame del provvedimento fino alla pronuncia definitiva della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti.

Discussione del disegno di legge:

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (Relazione orale) (ore 10,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3349.

Il relatore, senatore Gallo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GALLO, *relatore*. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, il decreto-legge in esame è intervenuto su alcune disposizioni dell'articolo 357 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, recante il regolamento di esecuzione ed attuazione del codice dei contratti pubblici, al fine di prorogare l'entrata in vigore delle disposizioni che disciplinano la qualificazione delle imprese esecutrici di lavori pubblici e la garanzia globale di esecuzione.

In particolare, la misura adottata in materia di qualificazione delle imprese esecutrici di lavori pubblici è volta a superare, mediante il prolungamento del periodo a loro disposizione, le difficoltà incontrate dalle stazioni appaltanti nel riemettere, previa conversione nelle corrispondenti nuove categorie, i certificati di esecuzione dei lavori eseguiti con riferimento alle vecchie categorie, rilasciati in vigenza della precedente normativa (le cosiddette categorie variate).

Si ricorda, infatti, che i soggetti esecutori di lavori pubblici devono essere qualificati e improntare la loro attività ai principi della qualità, della professionalità e della correttezza. Il sistema di qualificazione è at-

tuato da organismi di diritto privato di attestazione appositamente autorizzati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (le SOA), cui è demandato il compito di attestare l'esistenza nei soggetti qualificati dei requisiti di ordine generale, nonché tecnico-organizzativi ed economico-finanziari conformi alle disposizioni comunitarie in materia di qualificazione. Tra i requisiti tecnico-organizzativi rientrano i certificati rilasciati alle imprese esecutrici dei lavori pubblici da parte delle stazioni appaltanti.

In considerazione della ricordata difficoltà incontrata dalle stazioni appaltanti a riemettere i certificati di esecuzione dei lavori in relazione alle categorie variate e delle conseguenze sull'attività di qualificazione delle SOA, e dunque sulla possibilità di partecipazione delle imprese al mercato degli appalti, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge ha prorogato di 180 giorni i termini di cui ai commi 12, 14, 15, 16, 17, 22, 24 e 25 dell'articolo 357 del citato regolamento, la cui scadenza, a seguito di una precedente proroga, era fissata all'8 giugno 2012. Si tenga presente che il decreto è stato emanato *in extremis* il 6 giugno, stante la scadenza prevista per l'8 giugno. Si tratta, in via generale, dei termini per la validità delle attestazioni per la qualificazione degli esecutori di lavori pubblici, con riferimento alle categorie di opere che sono state modificate con il regolamento stesso.

L'intervento di proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni che disciplinano la garanzia globale di esecuzione nasce dalla volontà di evitare il blocco delle gare per l'affidamento degli appalti di progettazione ed esecuzione dei lavori relativi, in particolare, alle grandi opere, di importo superiore ai 75 milioni di euro, stante la difficoltà segnalata dal settore delle banche e delle assicurazioni nel mettere a punto il sistema di garanzie richieste.

Per tale motivo l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge ha prorogato di un anno i termini previsti dall'articolo 357, comma 5, del regolamento, che fissavano sempre ad un anno dall'entrata in vigore del regolamento stesso, vale a dire all'8 giugno 2012, l'entrata in vigore della disciplina del sistema di garanzia globale di esecuzione, contenuta negli articoli da 129 a 136 (parte II, titolo VI, capo II).

Il lavoro svolto dalla 8^a Commissione ha avuto ad oggetto la parte del decreto-legge relativa alla qualificazione delle imprese e si è incentrato esclusivamente sulla disciplina transitoria, necessaria ad evitare che la proroga disposta col provvedimento in esame si limiti esclusivamente a posticipare ulteriormente la soluzione del problema, senza tener conto degli effetti negativi che essa determina sulle imprese interessate.

Voglio ricordare, per inciso, che ci siamo trovati ad avere certificati rilasciati in base alla nuova normativa che non possono essere utilizzati in costanza di proroga e nella difficoltà da parte delle amministrazioni pubbliche di riemettere i vecchi certificati, trattandosi di 25.000 certificazioni, da cui è conseguito il sostanziale blocco degli appalti. Era quindi necessario rimuovere tale situazione di stallo, per cui, anziché prendere semplicemente atto, come si presumeva con il decreto emanato il 6 giugno per

non far scadere il termine della proroga fissato per l'8 dello stesso mese, si è avviato un lavoro in Commissione che ha portato ad una sintesi condivisa per contribuire a superare le difficoltà.

Al fine di evitare il blocco del rilascio delle qualificazioni nelle categorie modificate dal nuovo regolamento e il conseguente blocco del mercato degli appalti delle relative lavorazioni, è stato previsto un regime semplificato che prevede una conversione di tipo automatico tra le vecchie e le nuove categorie che consente l'utilizzo dei certificati lavori già emessi, ad eccezione dei casi (da ritenersi residuali) in cui l'impresa abbia interesse a conseguire la qualificazione nella corrispondente categoria residuale prevista dal nuovo sistema di qualificazione, per la quale non opera la conversione in via automatica: solo in tale caso è prevista la rmissione integrale del certificato di esecuzione dei lavori.

Tale regime semplificato riguarda tutte le categorie variare, ivi compresa la categoria OG11, relativa agli impianti tecnologici, per la quale vi sono state molte sollecitazioni da parte delle categorie interessate a risolvere il problema. In Commissione, lavorando collegialmente, si è venuti incontro a tali esigenze e per la categoria OG11 è prevista una attribuzione convenzionale delle lavorazioni eseguite alle categorie OS3, OS28 e OS30, di cui detta OG11 si compone, con una parametrizzazione basata su coefficienti pari, rispettivamente al 20, 40 e 40 per cento per le succitate categorie.

Il nuovo comma 3-*bis* è volto a salvaguardare la validità dei certificati di esecuzione dei lavori che, al momento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, fossero già stati riemessi dalle stazioni appaltanti, ai sensi della disposizione transitoria prevista dall'articolo 357, comma 14, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, nella formulazione vigente prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame.

In ragione della perdurante crisi del settore e della grave crisi economico-finanziaria, la più grave registrata nell'Italia repubblicana, è stata infine prevista una temporanea riduzione dell'entità dei requisiti necessari per il mantenimento della qualificazione SOA, nel corso della verifica triennale cui le imprese si debbono sottoporre presso la stessa SOA che ha rilasciato l'attestazione oggetto della revisione. La forbice si allarga al 50 per cento, anziché al 25 prima necessario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ranucci. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signora Presidente, colleghi, il disegno di legge in esame di conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73 interviene sul regolamento di esecuzione ed attuazione del codice degli appalti.

Al riguardo desidero ringraziare il Governo e sottolineare un tema molto importante. Il Governo interviene, attraverso questo decreto, per semplificare la vita alle aziende e risolvere nodi burocratici che, altri-

menti, avrebbero bloccato il mercato degli appalti e non avrebbero permesso a molte aziende di accedere alle gare della pubblica amministrazione.

Vorrei prendere spunto da questo provvedimento per ricordare al Governo che una delle spinte più importanti da dare allo sviluppo del nostro Paese è la semplificazione burocratica. Molti sono i progetti fermi e in attesa delle autorizzazioni: oggi, soprattutto nell'ambito dei lavori pubblici, quando si riesce ad avere una autorizzazione nell'arco di tempo di tre o cinque anni, ci si può ritenere fortunati. Troppo spesso gli anni diventano undici o dodici.

Faccio riferimento a quanto è accaduto negli ultimi anni. Voi potete capire che cosa vuol dire avere avuto la possibilità di realizzare un'opera prima del 2008 o successivamente al 2008. Sicuramente la situazione sarebbe stata molto diversa per quelle aziende impegnate in quell'opera e anche tutte le opere in concessione avrebbero avuto un risultato e un ritorno molto differente per lo Stato.

A proposito della semplificazione burocratica vorrei prendere spunto proprio da quanto oggi il Governo sta affrontando in modo molto determinato e importante. Mi riferisco alla *spending review*. Forse bisognerebbe incominciare a pensare ad una *bureaucracy review*, a prendere atto che bisogna intervenire su tutti i livelli. Non voglio ancora parlare di un commissario sulla *spending review*: c'è il commissario Bondi che può intervenire anche sui livelli locali per far sì che ci siano dei tagli nei costi. Forse bisognerebbe intervenire anche ai livelli di autorizzazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni per cancellare lungaggini tortuose ed incomprensibili, procedure atte spesso solo a favorire clientelismi e corruzione.

Vorrei lanciare veramente un appello al Governo. Reputo questo un punto fondamentale per la crescita del nostro Paese. Occorre fare presto e bene, tagliare i costi, e soprattutto quei grandi costi causati dal tempo e dalle lungaggini. Per le aziende sono costi insopportabili, come lo sono ormai per lo stesso Governo.

Il decreto in esame va proprio in questa direzione, e noi siamo assolutamente favorevoli, perché – come ha illustrato il relatore – grazie ad una proroga, possono tirare il fiato le imprese e le stazioni appaltanti alle prese con il nodo dei certificati lavori, scongiurando quel blocco del mercato previsto con la fine del periodo transitorio del regolamento, che doveva scattare l'8 giugno 2012.

Parliamo di molte sigle. Parliamo di SOA, e voglio ricordare a tutti che cosa sono, perché molto spesso non si sa di che si sta parlando. Si tratta di società organismo di attestazione che attestano che una azienda ha le caratteristiche giuste per poter partecipare ai lavori. Quando parliamo di OG ci riferiamo alle opere generali, mentre con il termine OS ci riferiamo alle opere speciali. Quando parliamo di OG11 – uno degli interventi importanti contenuti nel decreto – ci riferiamo agli impianti generali tecnologici e a ricaduta, mentre gli OS sono gli impianti sanitari, di condizionamento ed elettrici.

Ho voluto aprire questa piccola parentesi perché molto spesso noi della politica parliamo per sigle e nessuno ci capisce, e forse anche molti nostri colleghi non sanno di che cosa stiamo parlando.

L'altra parte importante del decreto riguarda la possibilità di allungare i tempi per il sistema di garanzia globale di esecuzione, inserita attraverso una norma. Il nuovo sistema è inteso ad associare alla semplice garanzia fideiussoria di buon adempimento anche una più vasta garanzia di fare. Ecco, questo è un obbligo molto importante, che però stravolge un po' la filosofia delle nostre aziende. È importante quindi che vi sia la possibilità di proroga.

Concludo ricordando l'importanza di due emendamenti che i presentatori illustreranno. Mi riferisco alla proposta del senatore Bubbico e a quella del senatore De Sena. Mi spiace che in Aula non sia presente nessuno della Commissione bilancio ad eccezione senatore Morando, perché la proposta di cui è primo firmatario il senatore Bubbico, tende a risolvere il problema della partecipazione delle aziende alle gare pubbliche. Sapete che se non ci sono le certificazioni per poter partecipare – il famoso Documento unico di regolarità contributiva (DURC) o l'attestazione di aver pagato le imposte – un'azienda non può partecipare (le famose SOA di cui abbiamo parlato prima le impediscono di farlo) ad una gara pubblica. Oggi come oggi abbiamo una situazione gravissima, in cui le aziende non prendono i soldi dallo Stato. Ebbene, noi non chiediamo di fare una compensazione di cassa – il collega Bubbico approfondirà il tema – ma vogliamo far sì che un'azienda che ha certificato di avere dei crediti possa partecipare con quella certificazione ad una gara, dando così la possibilità a chi in quel momento non ha la possibilità economica di chiudere sospesi con lo Stato di continuare a lavorare e, con i soldi che comincia a introitare, di pagare lo Stato.

Il secondo emendamento del senatore De Sena è ancora più importante, e interviene in materia di appalti riservati in favore di operatori economici che collaborano contro il fenomeno estorsivo. Anche in questo caso chiediamo al Governo di accogliere quest'emendamento, perché è molto importante far capire che lo Stato è vicino alle imprese che denunciano, alle imprese sane, alle imprese che vogliono far crescere il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Toni. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, mi sarebbe piaciuto vedere il Governo rappresentato dal Ministro o dal Sottosegretario competenti, ma così è.

In base alla prevista scadenza del periodo transitorio, le disposizioni del regolamento di esecuzione del codice dei contratti in materia di qualificazione per l'esecuzione di lavori pubblici e di garanzia globale di esecuzione avrebbero dovuto raggiungere la piena operatività in data 8 giugno 2012. Era tuttavia evidente già da tempo che il sistema non era ancora maturo per sostenere a regime le nuove regole che, da un lato, innovano in

modo significativo la qualificazione SOA precedentemente regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 e, dall'altro, impongono, almeno per gli appalti di maggiore rilevanza economica, una garanzia che comprende tutele aggiuntive a quelle della usuale cauzione definitiva.

Il rischio concreto era dunque che l'imminente scadenza della disciplina transitoria dettata dal regolamento potesse determinare una sostanziale paralisi del mercato degli appalti di lavori. Infatti, entro quella data, le stazioni appaltanti avrebbero dovuto rimettere, previa conversione nelle corrispondenti nuove categorie, i certificati di esecuzione dei lavori eseguiti nelle vecchie categorie, rilasciati quindi in vigore della precedente normativa, che le imprese utilizzano per il conseguimento della nuova qualificazione.

Secondo gli organi di stampa, i certificati da rimettere ammonterebbero a circa 25.000. Ci piacerebbe innanzitutto sapere dal Governo se ha a disposizione dati più precisi. Comunque, vista la grave difficoltà in cui si sono venute a trovare le stazioni appaltanti, forse anche a causa del fatto che si tratta di lavori eseguiti nell'ambito di appalti terminati da diversi anni, per i quali la documentazione contabile è probabilmente difficilmente reperibile, si è resa necessaria la modifica normativa al nostro esame.

Il decreto-legge dispone, quindi, come ricordato dal relatore, la proroga dei termini previsti dalla disciplina transitoria di ulteriori 180 giorni, al fine di consentire alle stazioni appaltanti di terminare l'emissione dei certificati di esecuzione dei lavori eseguiti ed evitare il blocco delle attività di attestazione delle SOA, attestazioni che costituiscono condizione necessaria e sufficiente per la dimostrazione dell'esistenza dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria ai fini dell'affidamento dei lavori.

A tal riguardo, va anche aggiunto che le SOA avevano da tempo lanciato l'allarme sull'impossibilità delle stazioni appaltanti di completare la riemissione nei tempi previsti, ma, come troppo spesso accade, si è pensato di intervenire allo scadere dei termini ancora una volta con un decreto-legge, che altro non è che un provvedimento ponte in attesa di un emendamento capace di mettere una toppa definitiva, ossia un meccanismo automatico di conversione tra vecchie e nuove categorie, come previsto nelle bozze del decreto infrastrutture del maggio 2012.

Fino a qui il contenuto del comma 1 del provvedimento, che senza dubbio va incontro alla soluzione caldeggiata dalle imprese di costruzione e che non ci sentiamo di contrastare, soprattutto in una situazione di grave – anzi, gravissima – difficoltà economica come quella attuale.

Vorrei fare però una considerazione di carattere più generale. Ritengo che la presenza di una fonte primaria quale il codice dei contratti, piuttosto articolata, anche a causa delle innumerevoli modifiche ad esso apportate, dovrebbe suggerire parsimonia nell'impiego della fonte secondaria, ossia del regolamento (che più che integrare, deve eseguire ed attuare), lasciando poi all'interprete il compito di colmare eventuali vuoti, calando la norma non solo nella realtà disciplinata, ma anche nell'evoluzione dell'or-

dinamento. Ne consegue che, mai come in questo caso, la semplificazione e il principio del minimo mezzo si rendono indispensabili sia sul piano formale che su quello sostanziale.

In questa prospettiva, probabilmente il nuovo regolamento avrebbe potuto evitare alcuni eccessi normativi, ma, come affermato dal Consiglio di Stato nel parere reso, resta fermo che esso appare suscettibile di un giudizio globalmente positivo, per cui non è possibile continuare a prorogare l'entrata in vigore di norme che hanno atteso più di quattro anni per vedere la luce. Così facendo, esse inizieranno ad operare in un contesto che è mutato più volte.

La proroga disposta dal decreto-legge in esame, inoltre, lascia irrisolti alcuni problemi connessi alle nuove norme sulla qualificazione delle imprese previste dal regolamento. In particolare, mi riferisco ai problemi generati dalla nuova disciplina dettata dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, per quanto riguarda l'utilizzo, da parte dell'appaltatore principale, dei lavori appartenenti a categorie scorporabili, affidati ed eseguiti da imprese subappaltatrici (si tratta di un tema molto importante).

La disciplina risulta fortemente innovativa rispetto a quella previgente, che consentiva in ogni caso l'utilizzo di tali lavori, da parte dell'appaltatore principale, solo per la qualificazione nella categoria prevalente. L'articolo 85, comma 1, lettera *b*), attribuisce, invece, all'impresa affidataria il diritto a conseguire la qualificazione anche per lavori eseguiti in regime di subappalto, anche per categorie scorporabili a qualificazione obbligatoria. Tale previsione si pone in contrasto con i principi che regolano il sistema di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici, per cui le referenze prodotte devono dimostrare l'effettiva capacità di esecuzione dell'impresa nelle categorie per le quali si richiede l'attestazione. Ne risulta una forte penalizzazione per le imprese specialistiche, che vedono utilizzati i propri lavori, eseguiti in subappalto, anche dall'appaltatore principale, non più per riferenziarsi nella sola categoria prevalente, ma anche nella categoria scorporabile eseguita in subappalto.

Abbiamo affrontato il tema in un nostro ordine del giorno e in un emendamento, che illustreremo, chiedendo che si intervenga al fine di certificare le imprese in base alle lavorazioni effettivamente eseguite, e quindi creare le condizioni affinché nel mercato operino solo quelle imprese che siano davvero in grado di garantire la migliore qualità delle opere da realizzare. Anche così – noi riteniamo – si razionalizza la spesa pubblica e si evitano gli sprechi.

Ed è proprio in un momento in cui si fa un gran parlare di *spending review*, di inevitabili tagli alle sacche di inefficienza della pubblica amministrazione, della necessità di conseguire risparmi, che riteniamo inopportuno prorogare di un anno l'operatività del sistema di garanzia globale di esecuzione, ossia del sistema del *performance bond* statunitense, che dovrebbe servire a proteggere la pubblica amministrazione dal rischio di mancato completamento dell'opera attraverso la cosiddetta garanzia di *subentro*.

L'applicazione della garanzia globale di esecuzione è prevista, in via facoltativa, per gli appalti di lavori pubblici di importo superiore ai 100 milioni di euro, e in via obbligatoria per i contratti di appalto aventi ad oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori pubblici di importo superiore ai 75 milioni di euro. Tale garanzia è inoltre necessaria – in materia di infrastrutture strategiche – per gli affidamenti a contraente generale, che in ogni caso devono essere superiori a 250 milioni di euro.

È evidente, quindi, che la garanzia globale di esecuzione è limitata alle grandi opere che, da un lato, rappresentano una quota poco significativa degli appalti di lavori pubblici e, dall'altro, costituiscono per lo più casi nei quali i rischi di grave inadempimento o di fallimento dell'impresa appaltatrice sono più bassi (ne parleremo tra l'altro anche in sede di illustrazione di alcuni emendamenti da noi presentati).

Eppure è arrivata l'ennesima proroga, dopo che banche e assicurazioni hanno fatto sapere – questo è il punto – di non essere in grado di assicurare l'emissione del cosiddetto *performance bond*.

Ancora una volta, dunque, si scarica sulla pubblica amministrazione, anche se indirettamente, la necessità di tutelare il settore bancario e assicurativo, che mi chiedo cosa sia in grado ormai di garantire, come ricordava ieri il presidente del mio Gruppo nell'intervento seguito all'informatica del Presidente del Consiglio. Non sono in grado di erogare credito alle imprese, non riescono a gestire i debiti delle famiglie, non possono sostenere il sistema di garanzia globale di esecuzione. E allora? (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento, mi consenta di fare un'osservazione, perché si sta ricreando una situazione che si ripete da quando esiste il Governo Monti.

Accade così che, con perfetta operazione mediatica, il Governo Monti dice sostanzialmente al vecchio Governo Berlusconi: «Guardate come siamo bravi noi. Voi al Ministero avevate un Ministro, un Vice Ministro e due Sottosegretari. Noi invece siamo bravissimi: abbiamo un Ministro in condominio, che si divide fra due Dicasteri importantissimi, come quello delle infrastrutture e quello dello sviluppo economico, un solo Vice Ministro e un Sottosegretario. Noi, dunque, snelliamo e spendiamo meno». Il risultato è però che il Governo non c'è mai. Naturalmente la mia non è critica al sottosegretario De Mistura, che è totalmente incolpevole e, anzi, è qui a sacrificarsi su una questione di cui evidentemente non sa nulla, conoscendo magari sicuramente meglio la convenzione internazionale SOLAS, rispetto alle SOA di cui oggi stiamo discutendo.

Credo, dunque, che vada smascherata questa operazione meramente mediatica, per cui il Governo Monti si è presentato come il Governo dei professori, che sono molto più bravi dei politici, perché di fatto il Governo non c'è quasi mai né in Aula né in Commissione. Anche ieri sera, ad esempio, abbiamo dovuto discutere di tale questione, tra l'altro mera-

mente tecnica, a chi rilasciava il parere per conto del Governo? Un Sottosegretario ai beni culturali. Credo che si debba allora dire *apertis verbis* che non è vero che noi non eravamo in grado di lavorare ed assegnavamo poltrone, ma piuttosto che questo Governo, per un'operazione meramente propagandistica, non riesce a portare avanti come si deve questo settore così vitale.

Detto questo, e per entrare in argomento, ancora una volta noi della Lega dobbiamo dire, magari questa volta a malincuore, che avevamo ragione. Vedete, colleghi, noi stiamo impegnando l'Aula a discutere un decreto – e mi pare che ce ne siano 13 da convertire in legge da qui ad agosto – riguardante una questione che poteva essere risolta con un emendamento. Sarebbe bastato approvare l'emendamento che la Lega aveva presentato al decreto n. 1 del 2012, il cosiddetto decreto liberalizzazioni, per evitarci la perdita di tempo di una mattinata. Chiunque al corrente di tali questioni avrebbe potuto capire che non si sarebbe mai arrivati alla conclusione di un processo così complesso entro giugno. Naturalmente il nostro emendamento è stato bocciato, e adesso ci troviamo a dover affrontare la stessa questione attraverso un decreto, e quindi a impegnare l'Assemblea e la Commissione in lavori molto più approfonditi.

La *ratio* è già stata illustrata abbondantemente da chi mi ha preceduto. Quindi non ci torno sopra. Segnalo soltanto che abbiamo l'occasione di trasformare questo decreto, meramente tecnico e dal contenuto politico neutro (è del tutto evidente che bisogna prorogare i termini, pena il blocco delle opere nel Paese), che può essere utilizzato per affrontare un tema che ha posto il senatore Bubbico attraverso un emendamento che io ritengo sia molto interessante. E quello, sì, che fa assumere un significato politico a questo decreto. Affronta cioè finalmente il tema del rapporto tra cittadini, imprese e Stato. Cosa accade? Accade questo fenomeno assolutamente perverso. Le imprese devono pagare tutto e subito per quanto riguarda gli impegni INPS, fisco e quant'altro – e questo è teoricamente giusto – ma lo Stato non paga. Questo è il perverso sistema vigente in questo momento nel Paese e che va contro qualsiasi fondamento. Chiunque qui abbia anche il minimo elemento del Bignami della filosofia del diritto sa che questo va contro il giuspositivismo, il giusnaturalismo, o qualsiasi altro sistema fondato sulla morale naturale, in cui è prevista la reciprocità, per cui se ti pago anche tu devi farlo.

Invece lo Stato esige immediatamente tutto il dovuto e non paga, creando evidentemente un circolo perverso.

Vi è un'altra questione: non potendo le aziende pagare, in quanto non hanno riscosso dallo Stato, non possono nemmeno più partecipare ai successivi appalti. Quindi, non soltanto non ricevono il dovuto dallo Stato, ma viene poi impedito loro di lavorare, perché non possono più presentare le condizioni, prescritte dalla legge, per poter partecipare agli appalti.

Ebbene, io credo che questo sia il tema fondamentale di cui possiamo discutere oggi, per utilizzare positivamente il tempo in questa discussione. Va da sé che nessuno può pensare che si possa votare contro la proroga

dei termini, atteso il fatto che in questo modo si bloccherebbero tutti gli appalti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GALLO, *relatore*. Signora Presidente, credo che questo provvedimento in Commissione abbia avuto un momento di confronto alto, di partecipazione ampia, con riflessioni condivise volte a risolvere i problemi esistenti, anche in considerazione del fatto che con il decreto in esame sono stati prorogati i termini per l'entrata in operatività delle categorie di lavorazione modificate dal nuovo regolamento. Quindi, in presenza di problemi obiettivi che impedivano alle categorie di lavoro interessate di operare, è chiaro che la logica è stata quella di risolvere il problema senza aspettare ulteriore tempo o rischiando di non risolverlo affatto, arrivando ad un'altra, successiva proroga.

Credo di dover ringraziare per il senso di responsabilità che si è manifestato all'interno della Commissione, che ha lavorato attivamente, in modo brillante, per dare soluzione a tutta una serie di problematiche che riguardano in questo momento particolare le imprese, per le difficoltà che devono affrontare, ma anche per dare loro un segnale molto positivo. Si è cercata una soluzione ai problemi con la sollecitazione a risolverli prima attraverso gli emendamenti presentati.

In particolare, l'emendamento 1.0.200 è a firma del relatore, ma porta il contributo di tutti ed è una sintesi collegiale di tutte le forze politiche. Lo dico perché ritengo che questa sintesi collegiale debba rappresentare un momento alto di confronto e di collaborazione su temi e obiettivi sui quali le differenze di appartenenza politica possono essere sfumate per privilegiare, conseguentemente, i diritti delle imprese. Credo sia stato fatto un buon lavoro e penso che, a due giorni dalla scadenza, la proroga non avrebbe certo risolto i problemi. Abbiamo dato la possibilità alle imprese di poter operare; c'è anche un ulteriore approfondimento, che faremo in Aula su altre misure che sono state proposte, sempre per andare incontro alle imprese. Questo è meglio farlo a breve con la continuazione dell'esame e con l'approfondimento su ogni singolo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, è vero: non sono competente in questo campo. Lo riconosco, e di solito sono abituato a parlare di cose di cui sono competente. Mi limito pertanto a leggere esattamente il parere del Governo, sulla base delle indicazioni che mi sono state date.

Il parere del Governo è conforme a quello del relatore relativamente agli emendamenti; per quello che riguarda gli ordini del giorno, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La 1^a Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.202, 1.0.30 e 1.0.200. Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore a pronunziarsi, essendosi il rappresentante del Governo già espresso.

GALLO, *relatore*. Signor Presidente, il parere sugli ordini del giorno G100 e G101 è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, con l'ordine del giorno G100 invitavamo il Governo e il relatore, come abbiamo detto in Commissione, a farsi carico di una valutazione molto semplice e cioè che, dopo una fase di sperimentazione per l'introduzione del sistema di garanzia globale di esecuzione, la stessa potesse essere valutata come estensione almeno parziale anche alle altre attività.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G101.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, valutati gli emendamenti presentati, dichiara improponibile, ai sensi del articolo 97, comma 1, del Regolamento, l'emendamento 1.0.201, per estraneità al contenuto del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GALLO, *relatore*. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.100 (testo 2 corretto).

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, invitiamo il Governo a farsi carico dell'emendamento 1.4, per coerenza con i termini previsti nel decreto. Come infatti è stata definita la proroga di centottanta giorni per l'entrata in vigore del nuovo regolamento, chiediamo anche che lo stesso termine venga applicato alle garanzie assicurative per il rischio di mancato completamento dell'opera.

L'emendamento 1.6 è invece volto a porre un termine per l'adozione dei suddetti schemi di polizza-tipo, considerato che ormai sono trascorsi sei anni dalla data in cui avrebbero dovuto essere adottati e che continuiamo semplicemente a parlare di proroghe.

L'emendamento 1.200 riguarda le attuali modalità di affidamento dei lavori pubblici in Italia, che presentano per noi significativi aspetti di criticità, con il rischio di mancato adempimento da parte dell'aggiudicatario. Gli importi delle garanzie previste non ci sembrano sufficienti a coprire i rischi dell'eventuale mancato completamento dell'opera e, quindi, con tale emendamento riteniamo opportuno innalzare gli importi delle polizze fideiussorie previste agli articoli 75 e 113 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, rispettivamente, dal 2 al 4 per cento e dal 10 al 15 per cento.

Riteniamo poi molto importante anche l'emendamento 1.202. Esso è stato presentato al fine di evitare che l'inerzia delle stazioni appaltanti, anche a seguito della proroga prevista dal decreto, possa penalizzare le imprese ai fini della partecipazione alle gare bandite. Si prevede pertanto la possibilità di nomina di un commissario *ad acta*, che provvede al rilascio della certificazione entro i successivi 30 giorni dalla sua nomina. Viene altresì previsto che, in caso di mancato rilascio da parte del commissario nei termini previsti, la SOA attestante attribuisca comunque la qualificazione, ferma restando la nuova emissione del certificato da parte della stazione appaltante.

L'emendamento 1.8 riguarda l'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 e recepisce quanto richiesto dal Consiglio di Stato – come detto nel mio intervento in discussione generale – nel parere reso sullo schema di regolamento attuativo del codice, laddove attribuisce all'impresa affidataria il diritto a conseguire la qualificazione anche per lavori eseguiti in regime di subappalto e anche per categorie scorporabili a qualificazione obbligatoria. Noi proponiamo il mantenimento del sistema vigente, sostituendo, nel testo dell'articolo 85, comma 1, lettera *b*), ai punti 2 e 3, le parole da «in alternativa» a «dieci per cento»,

con le parole: «per la qualificazione nella categoria prevalente». Si tratta, cioè, di un sistema ripartito tra la categoria prevalente e la categoria scorporabile, per una percentuale riferita a tale categoria non superiore al 10 per cento.

L'emendamento 1.203 fa in sostanza salva, ai fini della partecipazione alle gare, la validità dei certificati già riemessi dalle stazioni appaltanti secondo le norme del nuovo regolamento prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.201, che corrisponde quasi completamente all'emendamento 1.101 (testo 2 corretto), presentato dal relatore, salvo per una questione che io ritengo molto importante. In esso, infatti, si affronta il tema delle percentuali che l'impresa deve dimostrare di possedere per poter essere qualificata nella categoria OG 11 relativa agli impianti tecnologici. Poiché le percentuali previste originariamente nella legge sono state ritenute una probabile causa degli irrigidimenti del sistema e del blocco del mercato, si è deciso di ridurle. Le nuove percentuali previste tendono quindi a facilitare ad una più vasta platea di imprese l'accesso agli appalti.

La differenza fondamentale tra i due emendamenti è che il relatore propone che la facilitazione valga soltanto per il periodo transitorio, mentre noi proponiamo che valga per sempre. Non si capisce perché se questa *ratio* viene considerata positiva e proficua debba valere solo per 180 giorni e non per sempre: si apre una finestra temporanea estremamente breve per poi tornare alla situazione preesistente.

Chiedo al relatore di valutare questo aspetto: se ridurre le percentuali è considerato un fatto positivo, tanto è vero che viene proposto anche nell'emendamento dello stesso relatore, non si capisce perché viene applicata solo per un breve periodo (fino a Natale), per poi tornare a bloccare il mercato. Francamente, ciò è piuttosto incomprensibile.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GALLO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.100 (testo 2 corretto). Il parere è invece contrario sugli emendamenti 1.4, 1.6, 1.200 e 1.201. In riferimento a quest'ultimo emendamento, signora Presidente, pur apprezzandone il contenuto, abbiamo già avuto modo in Commissione di chiarire ampiamente che la *ratio* delle misure che si propone di introdurre è legata al lavoro svolto in Commissione e, dunque, si tratta di una disciplina transitoria da applicarsi in attesa che il nuovo regolamento venga approvato. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.202, 1.8 e 1.203.

Preannuncio, inoltre, che ho riformulato l'emendamento 1.0.200.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2 corretto).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100 (testo 2 corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, il mio voto sul precedente emendamento era favorevole. Ho visto invece che è stato registrato in rosso; quindi, prego gli Uffici di correggere.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

DE TONI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

DE TONI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

DE TONI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

PRESIDENTE. L'emendamento 1.201 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.100 (testo 2 corretto).

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.202 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

DE TONI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349

PRESIDENTE. L'emendamento 1.203 é precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.100 (testo 2 corretto).

Poiché il relatore aveva anticipato l'intenzione di riformulare l'emendamento 1.0.200, su cui la 5^a Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, lo invito a dare lettura del nuovo testo.

GALLO, *relatore*. «Dopo l'articolo 1 inserire il seguente: »Articolo 1-*bis*.

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le misure per consentire alle piccole e medie imprese che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non siano in possesso del Documento unico di regolarità contributiva in ragione di comprovate difficoltà economiche e finanziarie dovute a ritardati pagamenti e per tali ragioni sono debitorici nei confronti degli enti previdenziali ed assistenziali e dell'Agenzia delle entrate per fatti non riconducibili a condotte illecite volte ad evadere gli obblighi fiscali previdenziali e contributivi, la partecipazione alle procedure di affidamento per la fornitura di beni e servizi e per la realizzazione di lavori.

2. Il decreto di cui al comma 1 definisce, altresì, i criteri e le modalità per il pagamento da parte delle stazioni appaltanti agli enti previdenziali ed assistenziali e all'Agenzia delle entrate del credito maturato nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, a valere sugli importi definiti con i certificati di pagamento concernenti l'esecuzione di prestazioni relative alle procedure di affidamento di cui al comma 1, di cui i medesimi soggetti risultino aggiudicatari.«».

Vorrei aggiungere qualche parola a commento di questo emendamento, perché in Commissione abbiamo avuto già modo di sviluppare il tema, e naturalmente ci sta molto a cuore un risultato finale positivo in Assemblea.

C'era un'altra proposta simile, avanzata dal senatore Bubbico e da altri senatori, che in questa sede invito a ritirare, in modo da concentrare gli sforzi unitari sull'approvazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2). Esso, infatti, dà la possibilità alle imprese che hanno problemi per ritardati pagamenti verificatisi nei loro confronti di pagare il loro debito nei confronti degli enti previdenziali e dell'Agenzia delle entrate.

Delle due l'una: o si dà loro la possibilità di lavorare, e così facendo di restituire allo Stato le somme dovute, o emergeranno situazioni incresciose come quelle riportate spesso e volentieri dalla stampa. Mi riferisco agli atteggiamenti definiti vessatori di Equitalia che va al recupero delle

somme, per cui l'impresa, impossibilitata a pagare, non ha altro destino che chiudere.

La domanda è quindi finalizzata a capire se Stato, Governo, Parlamento vogliono aiutare le imprese a lavorare dando ad esse una mano per far superare loro i problemi in un momento emergenziale, di grave difficoltà, in cui non solo non è facile ottenere credito dalle banche, ma neanche si ottengono i crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni che spesso non vengono riscossi. Stando così le cose, diamo loro la possibilità di lavorare, altrimenti le condanniamo al fallimento.

Credo sia necessario fare tutti insieme questo sforzo per dare la possibilità a chi ha buona volontà di lavorare. In tal senso l'articolazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2) è sufficiente, perché demanda al Governo la definizione concreta e la specificità del provvedimento. In questa sede resta la sostanza: anche in presenza di DURC non regolari è possibile accettare e quindi far partecipare a gara le imprese, perché se queste rimangono aggiudicatarie, attraverso le trattenute che l'amministrazione appaltante farà sui certificati di pagamento (e questo lo definirà il Governo), potranno restituire quanto dovuto agli enti previdenziali e assistenziali, nonché all'Agenzia delle entrate.

Credo sia una proposta innovativa, perché non parliamo di compensazione di crediti, della qual cosa si è già discusso abbondantemente, trattandosi di argomento oggetto di grande attenzione da parte del Governo. C'è stata anche un'iniziativa del PdL e di altre forze politiche; lo stesso segretario nazionale del PdL, Alfano, ha posto il problema della compensazione.

In questo caso, però, il problema è diverso perché si tratta di guardare al tema del lavoro e alla sopravvivenza reale delle imprese, senza guardare ai problemi di cassa e di competenza, ma andando incontro all'esigenza di dare al cittadino la possibilità di onorare i suoi impegni. Diamogli questa opportunità, altrimenti assumiamo un atteggiamento grave: quello di non voler approvare l'emendamento in questione per motivi di ordine burocratico.

Su questo, spendo due parole. La presentazione di questo emendamento, sulla cui approvazione insisto, è necessaria. Infatti, come è stato trovato il modo di recuperare i certificati per permettere alle imprese di lavorare, perché senza le vecchie certificazioni e gli automatismi introdotti con l'emendamento precedentemente approvato si sarebbe verificato uno stallo negli appalti con un grave pregiudizio economico e sociale per tutta la nazione, allo stesso modo, se non risolviamo il problema della partecipazione alle gare per questi soggetti, facciamo un ulteriore danno perché, fondamentalmente, li condanniamo al fallimento.

Sono tra coloro che considerano le imprese protagoniste e volano dell'economia. Dobbiamo essere dalla parte del lavoro e fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per agevolare e semplificare la vita delle persone e non certo complicarla. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, in Italia avviene un fatto strano: l'imprenditore non è messo in condizione di pagare le imposte, i contributi e gli oneri relativi all'attività che sta svolgendo con la pubblica amministrazione e quindi non gli viene rilasciato il DURC, vale a dire il documento unico che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, con la conseguenza di essere escluso dalla partecipazione agli appalti.

L'Italia dei Valori, pertanto, pur condividendo pienamente questo emendamento, che ritiene molto importante, pone una condizione. Poiché non si può pensare che in questo modo la pubblica amministrazione non paghi più, è il caso che il Governo solleciti la pubblica amministrazione a fare il proprio dovere e a pagare i crediti vantati dalle imprese.

Allo stesso tempo credo che questo provvedimento sia certamente un atto fondamentale e determinante per permettere una concorrenza leale tra le imprese stesse.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,20)

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 1.0.30, perché nel testo 2 dell'emendamento 1.0.200, illustrato dal relatore, risultano accolti i contenuti che avevamo sostenuto proponendo quell'emendamento. Con ciò voglio dare atto al relatore di aver lavorato per realizzare la migliore sintesi a tutela degli interessi generali e per risolvere una criticità che risulta particolarmente grave nell'attuale situazione di difficoltà economica che vede tante piccole e medie imprese vivere ogni giorno un disagio crescente.

Pertanto sosterrò l'emendamento 1.0.200 (testo 2) presentato dal relatore e ritiriamo l'emendamento 1.0.30.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, il testo 2 dell'emendamento 1.0.200 è sicuramente molto migliorato rispetto alla formulazione originale, ma non riusciamo a capire – e vorremmo chiedere al relatore se è possibile un'ulteriore modifica – perché in esso siano state indicate sol-

tanto le piccole e medie imprese, dal momento che questo è un tema di carattere generale e si ispira ad un principio fondamentale.

Intanto, mi sento di poter dire alla Commissione bilancio che questo emendamento non costa nulla, perché prevede semplicemente che la platea dei possibili partecipanti ai bandi di gara si apra a quelle aziende che oggi, impossibilitate a pagare, perché a loro volta non pagate dalle stazioni appaltanti, non riescono più a partecipare. Quindi, non vi è evidentemente alcun costo da parte dello Stato, ma non capisco perché si faccia riferimento soltanto alle piccole e medie imprese: infatti, se ingiustizia è stata fatta ad un'azienda, essa è tale a prescindere se sia grande, piccola o media.

Vorrei approfittare della parola che mi è stata concessa per ricordare che la situazione nei lavori pubblici è gravissima, perché lo Stato – o comunque gli enti pubblici – stanno bloccando tutte le erogazioni: non soltanto le destinazioni per nuovi appalti (tant'è vero che il CIPE non si riunisce più da moltissimo tempo, perché non saprebbe che cosa fare), ma anche i pagamenti in corso d'opera dei lavori già avviati. Questo è un dato estremamente grave. Ricordiamoci che oggi la spesa pubblica è ormai superiore al 50 per cento del PIL, ma secondo alcuni l'intermediazione sulle opere pubbliche, o comunque sulle opere in generale, ormai supera il 60 per cento: ciò vuol dire che se lo Stato blocca i pagamenti si blocca la maggior parte dell'economia italiana.

Vorrei ricordare che le Ferrovie dello Stato hanno bloccato gli ordinativi dei treni perché avanzano 2 miliardi di euro di cassa dallo Stato, che non paga. A ciò si aggiunge l'effetto perverso delle regole relative all'euro, che non ci consentono, neanche nella situazione più disperata, di stampare un po' di moneta per far fronte agli impegni di cassa che sono già stati presi su lavori – ripeto – che sono già in corso d'opera e rispetto ad appalti per i quali c'erano i fondi di competenza. Oggi ci ritroviamo con le casse vuote e si sta bloccando tutto.

Pregherei veramente il relatore e il Governo di riflettere su tali considerazioni. Siamo andati verso un sistema perverso. Ieri in Commissione si diceva che siamo alla canna del gas, ma non c'è più nemmeno la canna, signori! Le casse dello Stato sono vuote! Non c'è più nulla: questo la Ragioneria non lo dirà mai ufficialmente, ma chi è un po' addentro a queste cose lo sa. Questo è il tema fondamentale che dovremmo valutare in questo momento.

Questa è una piccola operazione di giustizia che non costa nulla, ma che inviterei il relatore ad estendere a tutta la platea, dal momento che non si capisce perché in questo caso debbano essere soltanto le piccole e medie imprese a ricevere questo che non è un beneficio. Capirei se si volessero beneficiare le piccole e medie imprese lasciando che le grandi si arrangino con altri mezzi, ma questa è una pura questione di giustizia, e il diritto dovrebbe valere per tutti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, credo che l'osservazione svolta poc'anzi dal senatore Castelli meriti tutta la nostra attenzione: siamo favorevoli a che il relatore riformuli l'emendamento 1.0.200 (testo 2) allargando la platea dei beneficiari a tutte le imprese e non solo a quelle piccole e medie.

Dal momento che ho la parola, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi membri della Commissione bilancio presenti in Aula, giacché immagino che tra poco lei, Presidente, proporrà una sospensione per consentire alla 5ª Commissione di esaminare tale riformulazione.

In particolare, vorrei che i colleghi, nell'esercizio delle loro funzioni straordinariamente importanti, esaminassero con benevolenza questo emendamento perché, come è stato detto dal relatore, dal senatore Castelli e dal senatore Bubbico che ha avuto l'iniziale idea di proporlo, non siamo in presenza di una proposta emendativa che implica costi, perché non parliamo di compensazioni tra debiti e crediti, né che possa essere giudicata estranea alla materia, dal momento che il titolo del decreto è «disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione», e qui vogliamo aiutare le imprese ad ottenere la qualificazione attraverso una deroga a favore di quelle che sono in difficoltà perché non sono state pagate dalla pubblica amministrazione.

In queste condizioni, dal momento che da mesi si parla di questo scandalo tutto italiano di oltre 70 miliardi che lo Stato non dà alle imprese nei confronti delle quali è debitore, ritengo che almeno questo piccolo segnale che viene dal Parlamento, giacché in Commissione tutti i Gruppi si sono espressi favorevolmente a presentare questo emendamento, possa essere valutato positivamente dalla Commissione bilancio, nell'autonomia del proprio giudizio al di là dei consueti ragionamenti di tipo ragionieristico.

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, condivido la proposta avanzata dal senatore Castelli e credo accettata dal relatore di allargare la platea a tutte le imprese. Anche noi riteniamo che, essendo questo un provvedimento che non ha costi per la pubblica amministrazione, possa essere esteso alle imprese in senso lato.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, immagino che in Commissione bilancio si possa valutare positivamente questo emendamento, però,

avendo ascoltato con interesse la discussione, vorrei far notare che per quella parte di imprese le cui difficoltà sono determinate – come hanno sottolineato i colleghi – dai ritardati o mancati pagamenti della pubblica amministrazione in realtà il testo proposto è assolutamente identico (non nella forma, ma nella sostanza) ad una norma che la Camera dei deputati ha recentemente approvato quando ci ha rinviato il testo, che esamineremo tra qualche ora, del cosiddetto decreto Bondi, ossia il decreto-legge n. 52 del 2012.

Infatti – e lo dico perché è un fatto positivo, non come fatto negativo – nel comma 5 dell'articolo 13-*bis* del testo del decreto Bondi sulla razionalizzazione della spesa pubblica come approvato dalla Camera sta scritto esattamente che il DURC – sappiamo tutti di cosa stiamo parlando – è riconosciuto certificato come presente per le imprese che abbiano un pagamento ritardato o non abbiano pagato i contributi previdenziali previsti dal DURC perché hanno lavorato per la pubblica amministrazione e questa non le paga. Quindi, se stiamo discutendo di questo, stiamo approvando una norma che è già contenuta in un altro provvedimento che esamineremo tra qualche ora, e spero in via definitiva, nel senso che lo approveremo per trasformarlo definitivamente in legge.

Signor Presidente, bisogna però prestare attenzione alla differenza esistente tra i due testi. Ne esiste una soltanto, da quanto capisco: la differenza è che in questo caso il relatore propone – può essere una soluzione, ma non vi è dubbio che debba essere valutata con attenzione – di fare esattamente la stessa operazione. Si tratta, cioè, di rilasciare il DURC anche in presenza di mancato pagamento nei confronti degli enti previdenziali, e così via, per imprese le cui difficoltà siano più generali. Presidente, se legge il testo del relatore, vedrà come questa mia interpretazione corrisponda. Per «generali» intendo difficoltà – ciò è tanto vero che sono state cancellate le parole: «da parte della pubblica amministrazione» riferite ai ritardati pagamenti- causate da altri fattori. Faccio il seguente esempio: queste imprese hanno un rapporto con un privato, hanno lavorato con un privato e, non essendo state da esso pagate, hanno a quel punto accumulato un ritardato o mancato pagamento nei confronti dell'INPS perché quel privato (non il pubblico) per cui hanno lavorato non le ha pagate.

Ora, l'emendamento in esame può essere ulteriormente affinato proponendo l'estensione di cui parlava il senatore Castelli, sulla quale il relatore ha dato parere favorevole. Secondo me, però, esiste un problema al riguardo. Chi comprova le difficoltà economiche? Presidente, se legge il testo, nel caso di difficoltà non determinate dalla pubblica amministrazione (nel caso delle difficoltà determinate dal mancato pagamento della pubblica amministrazione c'è un credito certificato, e il problema è risolto) ma da un privato, chi comprova che esse abbiano la natura necessaria per dare luogo alla provvidenza?

Se mi posso permettere, prima di conferire il testo all'esame della Commissione bilancio, esso deve essere completato stabilendo chiaramente chi comprova la natura di tali difficoltà. Non possiamo infatti ac-

cettare, Presidente, che il mancato pagamento dei contributi previdenziali venga considerato superabile con il rilascio del DURC, qualora la difficoltà non sia certificata da un ente avente natura pubblica di qualsiasi tipo. Il rischio, in caso contrario, è che vi siano, eccome, effetti finanziari, ossia una diffusione del ritardato o mancato pagamento dei contributi previdenziali. Ci manca solo questo, Presidente! (*Applausi del senatore Merardi*).

PRESIDENTE. La lettura del senatore Morando mi pare corretta. È, infatti, la cancellazione delle parole «da parte della pubblica amministrazione» che fa la differenza tra i due testi. Ciò è tanto vero che in un primo momento mi è venuto in mente di proporre l'accantonamento dell'emendamento 1.0.200 (testo 2) per esaminare prima il provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati, risolvendo in tal modo il problema.

In realtà, non si può procedere in questa direzione, perché nel caso in esame si ha la cancellazione delle parole «da parte della pubblica amministrazione», facendo riferimento solo a «difficoltà economiche e finanziarie dovute a ritardati pagamenti».

Da questo punto di vista, occorre non solo che la Commissione bilancio si pronunci, ma che sia anche definito come si certificano i motivi che fanno scattare i ritardati pagamenti, altrimenti la norma crea problemi e diventa ingestibile.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, sento l'esigenza di intervenire sull'emendamento 1.0.200 (testo 2), perché è da ieri sera che ci stiamo lavorando. La mia posizione è sempre la stessa. Questo emendamento, che sul piano del merito è ottimo, è oneroso per le finanze pubbliche. E oltre alle osservazioni formulate in questa sede, ce ne sono altre da fare sul testo, per cui il nostro esame dovrà essere approfondito, con il conforto della Ragioneria.

Si pensi solo ad un aspetto, che non è stato evidenziato: così come è formulato, l'emendamento, a prescindere dagli effetti emulativi, certamente ha bisogno di un ulteriore elemento perché non sia oneroso, e cioè che i contributi relativi alla gara eventualmente vinta e al lavoro eventualmente effettuato per l'amministrazione da quella impresa siano stati pagati. Dopodiché, al piano di rientro va destinata una certa quota di quelli preesistenti. Altrimenti, la situazione sarebbe la seguente: a prescindere – ribadisco – dagli effetti emulativi, l'impresa non in regola con i pagamenti (per le motivazioni che rileva l'emendamento) si troverebbe sostanzialmente a mantenere un debito nei confronti della pubblica amministrazione, perché, ove non pagasse il lavoro che ha effettuato in seguito all'aggiudicazione di quella gara, sostanzialmente pagherebbe solo una

parte del pregresso e manterrebbe nuovi debiti nei confronti della pubblica amministrazione.

Quindi, perché l'emendamento sia perlomeno neutro, c'è bisogno che venga certificata non solo la condotta – come è stato detto prima – ma anche che i debiti contributivi e tributari relativi a quel lavoro fatto siano pagati e che venga consentita una riduzione seppur minima di quelli precedenti. Ciò consentirebbe una neutralità o addirittura una virtuosità. Diversamente, è chiaro ciò che avverrebbe: ho un debito previdenziale e contributivo; nonostante questo, partecipo ad una gara pagando, salva la certificazione, il 10, il 20 o il 30 per cento di quello pregresso; ma se la pubblica amministrazione nel suo complesso non è certa che almeno quelli del lavoro effettuati siano stati anch'essi pagati, è chiaro che la scoperta rimane evidente.

Per questo, signor Presidente, ritengo che su quell'emendamento, che – ripeto – sul piano del merito condivido, ma che ci stiamo sforzando – ho ascoltato il senatore Morando – di rendere compatibile con le finanze pubbliche, perché sia tale è necessario che il ragionamento sia fatto nel suo complesso. E c'è bisogno non soltanto del parere della Ragioneria, ma anche di un'approfondita discussione nella sede della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Due senatori che sono già intervenuti chiedono nuovamente di intervenire. In via eccezionale, do loro la parola.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, vorrei pregare il presidente Azzollini di riconsiderare alcuni aspetti.

Non c'è chi possa garantire che in corso di esecuzione di un'opera da parte dell'impresa, ancorché in regola rispetto ai tributi precedenti, ci sia la certezza che gli oneri relativi ai lavori che sta eseguendo vengano pagati, salvo che non si pretenda una forma di fideiussione rispetto ai futuri obblighi che si assume in ragione dell'esecuzione dei lavori.

AZZOLLINI (*PdL*). Questo avviene sempre.

BUBBICO (*PD*). Ma immagino che il presidente Azzollini escluda quell'ipotesi dal momento che l'ordinamento non la prevede.

Quindi, il problema rispetto agli oneri non può essere posto in quei termini, ma semplicemente in relazione ad un meccanismo che dà la possibilità al debitore di pagare. Ciò, in quanto l'impresa che si trova incagliata per effetto della situazione generale, quale che essa sia, e che non abbia avuto comportamenti illeciti, dolosi o tendenti ad eludere gli obblighi contributivi deve essere messa nella condizione di poter onorare il suo debito nei confronti degli organi creditori: INPS, INAIL e Agenzia delle entrate.

Mi permetto di insistere che quella formulazione, anche alla luce del dibattito che si è sviluppato, è totalmente garantista e neutra rispetto... (*Cenni di dissenso del senatore Azzollini*). Chiedo scusa, vorrei poter condividere quel giudizio, non mi sento di accettarlo per fede. (*Applausi della senatrice Fioroni*).

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, penso che il primo più importante rilievo fatto dal senatore Morando sia da accogliere, nel senso che allargare la platea dei beneficiari, come suggerisce il testo proposto dal senatore Gallo, pone sicuramente dei problemi, perché sarà difficile documentare crediti nei confronti dei privati. Quindi, mi sembra una scelta logica quella di recuperare la parte, inizialmente scritta e poi depennata, relativa alla pubblica amministrazione. Dopo di che, è vero che dovremmo fare uno sforzo assieme per rendere compatibile quello che stiamo per approvare con quanto è già stato approvato alla Camera. A mio modo di vedere, alla Camera, meglio che da noi, si è posto in capo all'emendamento la previsione di chi rilascia questo documento e in che modo. Noi – invece – facciamo una specie di richiamo politico.

Detto questo, ritengo, signor Presidente, che se lei ci consentisse di fare una pausa di un quarto d'ora, potremmo affrontare la questione con l'aiuto del Presidente della Commissione bilancio, il cui intervento, come ha detto il senatore Bubbico, vorrei verificare assieme. Infatti, proponendo questo emendamento non abbiamo avuto l'ambizione di introdurre un elemento rivoluzionario, dopo che, per mesi, il Governo, il Parlamento e i Gruppi hanno detto di compensare e visto che è uno scandalo internazionale che la pubblica amministrazione abbia 70 miliardi di debiti verso gli operatori, da cui poi si pretende che paghino le tasse e gli oneri. Non vogliamo risolvere questo problema.

La nostra è un proposta molto più modesta: vogliamo solo che le aziende che si trovano in questa oggettiva difficoltà, per responsabilità della pubblica amministrazione, siano ammesse a partecipare alle gare: punto e basta. Quindi, ci è chiaro che questa norma debba essere neutrale, senza costo, né attuale né futuro. Non facciamo delle proposte che nascondono cose incomprensibili. Ciò deve essere chiaro: studieremo insieme la formulazione.

Ricordo che all'inizio della norma si parla di un decreto in cui tutto ciò deve essere dettagliato e sarà quindi il Governo – il Ministero delle infrastrutture e quello dell'economia – a definire gli ambiti. Si potrà anche dire che, in presenza di questa autorizzazione, il lavoro che si svolgerà quando l'impresa risulterà aggiudicataria dovrà rispettare i canoni di legge. Quindi, non vedo la questione come molto problematica. Occorre solo un po' di buona volontà, atteso che – lo ripeto – nella nostra Com-

missione abbiamo discusso e approfondito e che si è registrata l'unanimità, stante l'emergenza nella quale si trovano oggi tante imprese in Italia.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, a me sembra che questo emendamento volesse intervenire, in un primo momento, nel momento congiunturale più complessivo del Paese. Il Paese vive un momento di crisi e le piccole e medie imprese hanno una loro difficoltà: l'intenzione – diciamoci la verità – era quella di fare una qualche forzatura.

Se invece diventa, come qualcuno legittimamente ha chiesto, principio generale, dobbiamo stare attenti. Infatti, si tratta di compensare contributi previdenziali e assistenziali e somme dovute all'Agenzia delle entrate, facendo diventare ciò un principio generale, senza un limite temporale e senza legarlo alla congiuntura che il Paese vive. Qua stiamo facendo un altro tipo di operazione: stiamo introducendo una sorta di moneta per le imprese, con la quale esse potranno pagare, in qualche modo, i contributi all'Agenzia delle entrate. E lo si può fare rispetto a crediti, che in qualche modo ci sono, per qualsiasi stazione appaltante pubblica. Diventa però, allora, qualcosa di incredibile, per cui le 100.000 stazioni appaltanti pubbliche possono emettere titoli che le imprese possono in qualche modo scontare rispetto all'Agenzia delle entrate o all'assistenza previdenziale.

Per quanto mi riguarda, se la cosa si allarga in questo modo, ci rifletterei un attimo. Diversa è invece la previsione di un intervento puntuale, mirato, con riferimento ad un determinato periodo e per determinate imprese aventi una certa dimensione. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, ho l'impressione che il dibattito rischi di complicare una proposta che ha invece una finalità chiarissima: quella cioè di evitare che soggetti imprenditoriali che sono stati già penalizzati dall'inadempienza della pubblica amministrazione – nel senso di non poter riscuotere crediti certi ed esigibili – vengano ulteriormente penalizzati con l'esclusione da gare *in itinere*.

Ho sentito parlare qui di adempimenti rispetto alla gara vinta: qui si tratta ancora del prerequisito per la partecipazione alla gara. È del tutto evidente – e questo avviene per qualunque impresa che si aggiudichi un'opera pubblica – che vi è l'obbligo di adempiere a tutti quei versamenti di carattere previdenziale ai quali è tenuta qualunque impresa che si aggiudichi un pubblico appalto. Francamente non capisco dunque questa preoccupazione.

Gravare addirittura l'impresa che dovesse eventualmente aggiudicarsi la gara con i costi di una fideiussione finirebbe per complicare ancora di più, invece che semplificare, la situazione sulla quale riteniamo di dover intervenire.

Non c'è nessun colpo di spugna, non c'è nessuna compensazione di crediti o di debiti: c'è soltanto la possibilità di far partecipare ad una gara un soggetto che ne verrebbe escluso, non già per una propria inadempienza, ma perché lo Stato o la pubblica amministrazione non gli ha liquidato i crediti vantati. Di questo si tratta.

Credo quindi che, con la puntualizzazione alla quale faceva riferimento poco fa il collega Morando – relativa ai crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni e non dei privati – l'emendamento in esame non abbia costi per il bilancio pubblico, né potrà generarne altri.

Se poi vogliamo complicare a tutti i costi la vita delle imprese, anziché cercare di risolvere problemi che noi come pubblica amministrazione abbiamo creato, continuiamo pure a discutere in questa maniera, ma non faremo certamente gli interessi di quei soggetti che diciamo di voler sostenere per uscire da una situazione che non è certo addebitabile alla loro responsabilità.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il senatore Bubbico e tutti i colleghi che non hanno preso parte ai lavori della Commissione che nulla di tutto ciò che è stato paventato si realizzerà con questo emendamento.

Si tratta semplicemente di consentire di partecipare alle gare a quelle aziende che oggi ne sono escluse perché in ritardo con i pagamenti verso l'amministrazione pubblica, in ragione del fatto che, a loro volta, esse stesse non sono state ristrate dalla pubblica amministrazione. Non c'è altro.

Mi pare che dovremmo invece prendere in seria considerazione l'osservazione del senatore Morando, perché rischiamo di ritrovarci a legiferare con due testi diversi aventi la medesima *ratio*. Mi domando se a questo punto non sia più logico andare avanti sul testo che diventerà sicuramente legge, del decreto che sta per arrivare sulla *spending review*, che non possiamo modificare, anziché accavallare sulla stessa questione due norme diverse, che sarebbe evidentemente un'aberrazione dal punto di vista giuridico. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Bornacin*).

ORSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei aggiungere una riflessione a questo dibattito che credo debba essere presa in considerazione rispetto al tema legato al DURC e alle documentazioni che le imprese devono presentare per stipulare contratti con la pubblica amministrazione.

Vorrei far presente ai colleghi che hanno dubbi su questa norma il fatto che un'impresa che non è in grado di produrre le certificazioni è un'impresa che ha già avuto, da parte della pubblica amministrazione, innescato il meccanismo di notorietà dell'evasione che in alcuni casi produce effetti penali (mancato pagamento degli oneri contributivi), che in alcuni casi produce effetti di sanzioni per quanto riguarda l'Agenzia delle entrate e quant'altro. Quindi, si rifletta sul fatto che l'impresa che si presenta dichiarando una situazione di questo tipo e ha la verifica – perché non può consegnare i documenti di regolarità contributiva – da parte delle amministrazioni, tenuto conto della coattività che le amministrazioni hanno assunto nel recupero dei crediti, se non addirittura nelle denunce e di quant'altro, si trova in una situazione che dovrebbe tranquillizzare rispetto ad un uso improprio di quest'opportunità. Corrisponde al vero cioè che lo Stato contribuisce a far fallire – ma non solo perché lo leggiamo sui giornali – imprese nel non dare pagamenti e d'altra parte nel pretenderli, addirittura applicando le sanzioni.

Questo è un primo tentativo, che credo debba essere espresso nella sua più evidente possibilità di espandersi. E, anche rispetto alle considerazioni fatte dal collega Morando, mi domando qual è quella pubblica amministrazione che oggi può dare quella certificazione, se esiste. L'unica garanzia possibile può essere semmai data nell'ambito di un'intesa o di una verifica sindacale (tra datore di lavoro e lavoratori): il DURC, per quanto riguarda l'edilizia, ad esempio, è rilasciato dalle casse edili, uno strumento contrattuale, di rapporto tra imprenditori e parti sociali. Ripeto: chi non è in grado di produrre certificati di regolarità contributiva è già nelle paludi di un avvio di procedimenti di recupero e di sanzioni da parte dello Stato e delle sue amministrazioni. Non è un evasore totale sfuggito al fisco.

GALLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO, *relatore*. Signor Presidente, intanto chiariamo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, le riunioni le farete in Commissione, per favore. Senatore Ranucci, presidente Azzollini: non si può trasformare l'Aula in un luogo dove fare riunioni di Commissione. Sentiamo la proposta del senatore Gallo.

GALLO, *relatore*. Signor Presidente, è emerso dalla discussione, ma anche dalle dichiarazioni di tantissimi colleghi, che eliminare gli aggettivi «piccole e medie» per lasciare solo la dizione «alle imprese» nel testo del-

l'emendamento 1.0.200 (testo 2) in senso onnicomprensivo è di gradimento di tutta l'Assemblea. E quindi raccolgo volentieri l'invito. Così come, per stare in linea con un consenso ampio pure già abbastanza dichiarato, è opportuno far rivivere le parole «da parte della pubblica amministrazione», precedentemente cancellate.

Detto questo, per quello che mi riguarda, intendo ribadire che questo non ha costi aggiuntivi e che l'obiettivo è quello di permettere la partecipazione alle gare e che all'ordine del giorno vi è un provvedimento che proroga i termini di un regolamento legato agli attestati da rilasciare per permettere alle imprese di partecipare alle gare. La stessa direzione di marcia ce l'ha quest'altro provvedimento che prevede la partecipazione alle gare per dare quanto più possibile aiuto a chi vuole lavorare. Nient'altro.

Quindi, chiederei la sospensione, della quale ha parlato il senatore Grillo (per esempio, di dieci minuti), anche per trovare – mi auguro – il modo di arrivare a questa condivisione totale coinvolgendo il senatore Azzollini, presidente della Commissione bilancio, in modo tale che il consenso registrato da più parti, che per la prima volta ci vede uniti in un provvedimento di interesse generale di altissima rilevanza, trovi infine un riscontro positivo da parte di tutti.

PRESIDENTE. C'è una questione che mi sembra semplice. (*Brusio*). Senatrice Incostante, chiedo un po' di silenzio, per favore. Ci sono due questioni, di cui una procedurale che mi sembra semplice: è chiaro che su questo emendamento non può che esserci un rinvio alla 5ª Commissione, che deve fare una verifica. Presidente Azzollini, non credo sia sufficiente una sospensione di un quarto d'ora.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, noi andiamo immediatamente in Commissione, ma forse è meglio mezz'ora. Si stava cercando di elaborare una soluzione, ma sarà utile che la vediamo. È una questione di un certo livello.

PRESIDENTE. Certamente.

L'altra questione è in parte procedurale. L'emendamento, come ora riformulato dal relatore, diventa simile – lo hanno evidenziato prima il senatore Morando e poi il senatore Castelli – al disegno di legge di conversione, che dovremo esaminare, del decreto legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica. L'elemento di valutazione che dobbiamo considerare tutti insieme è se non si possa iniziare e concludere la trattazione dell'altro decreto-legge cui facevo ora riferimento. Questo tema verrebbe in questo modo ad essere risolto, per come la vedo io.

Comunque è giusto che ci sia una valutazione attenta anche su questo, perché lo facciamo in corso d'opera. Se è corretta l'interpretazione secondo cui l'emendamento e il decreto, che la Camera ha già approvato e che noi dobbiamo approvare definitivamente, vanno nella stessa direzione,

mi pare che la trattazione del decreto in anticipo potrebbe risolvere la questione.

In ogni caso, penso di poter concedere ai commissari della 5^a Commissione di riunirsi subito, perché questo rientra nella facoltà della Presidenza. E, anziché sospendere la seduta perché abbiamo ancora un'ora di lavoro, possiamo iniziare la trattazione del decreto n. 52. Gli Uffici mi informano però che non è terminato l'esame in Commissione e, pertanto, non possiamo procedere.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, rispetto alla possibilità di una sospensione di un quarto d'ora, tra il relatore e il Presidente della Commissione c'era forse la concretezza della proposta di una riformulazione che potesse superare le difficoltà senza il rinvio in Commissione, nel senso che è il relatore, insieme al Presidente e agli altri, che si assume la responsabilità di una riformulazione che sia la più adeguata. Mi sembra che questa ipotesi si stesse concretizzando, e credo che questo ci potrebbe consentire la conclusione dei lavori con più celerità, ferma restando la sua valutazione sull'altro decreto.

PRESIDENTE. La mia proposta, non avendo la Commissione ancora terminato l'esame del decreto, non può essere concretizzata, purtroppo.

Il problema è che non è sufficiente che il relatore formuli un emendamento concordato: la 5^a Commissione comunque si deve riunire perché deve valutare il nuovo emendamento. Non posso evitare che vi sia la riunione della Commissione bilancio, che è obbligatoria.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, penso che ci stiamo imbarcando in una situazione veramente un po' paradossale. Mi sembra infatti che, come già qualche altro collega in precedenza ha detto, nella sostanza un'indicazione del genere sia stata già assunta nel disegno di legge n. 3284-B, che è alla nostra attenzione e quindi al voto. Senza tante finzioni, siccome immaginiamo che il disegno di legge n. 3284-B debba essere approvato senza ulteriori emendamenti, per un problema di tempi, di sostanza e di accordo politico, che senso avrebbe continuare a discutere in questo provvedimento di un emendamento, che già non è molto chiaro nella sua formulazione e che, a nostro avviso, credo abbia qualche riflesso anche di carattere economico?

Non mi sembra infatti che tale emendamento, così come è stato presentato, non comporti riflessi di carattere economico-finanziario. Invece

che risolvere il problema lo si aggraverebbe, perché in due provvedimenti differenti metteremo due indicazioni che probabilmente potrebbero avere anche interpretazioni differenti, che non sarebbero certamente a vantaggio di quelle piccole e medie imprese per le quali non ci stiamo inventando adesso la compensazione. Se ricordo bene, il nostro Gruppo ha presentato emendamenti sulla compensazione almeno da tre anni a questa parte, senza che nessuno se ne fosse fatto mai carico. Evidentemente i tempi sono maturi e per fortuna qualcosa è andato avanti.

Pertanto, riteniamo che la norma debba rimanere quella prevista nel disegno di legge 3284-B e non si debba procedere ad ulteriori modificazioni, perché piuttosto che agevolare un percorso, a nostro avviso, lo si potrebbe invece intralciare. (*Applausi del senatore Viespoli*).

PRESIDENTE. Sul metodo posso concordare, senatrice Poli Bortone, ma il ritiro dell'emendamento da parte del relatore è l'unico modo per raggiungere tale risultato; io non ho il potere di imporlo.

Senatore Gallo, questa riformulazione da lei presentata, come emerso anche nel confronto che si è avuto, nella sostanza è già contenuta nel disegno di legge n. 3284-B, approvato dalla Camera dei deputati. È evidente che se lei ritira l'emendamento si può concludere l'esame di questo provvedimento, e comunque nel pomeriggio si può esaminare poi il decreto-legge n. 52, che dovrà essere convertito (e, parlandoci molto chiaro, hanno ragione i senatori Morando, Poli Bortone e Castelli a dire che tale decreto non può essere modificato perché c'è un vincolo di scadenza). Se c'è questo ritiro si può andare avanti e concludere e questa materia sarà affrontata e risolta così come la Camera ha deciso. Però questo dipende da lei, senatore: io non ho potere di farle ritirare un emendamento.

GALLO, *relatore*. Signor Presidente, per la verità avevo già chiesto una sospensione, ma non ho ottenuto risposta, per poter operare una riflessione con chi di dovere.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei cercare di rasserenare i colleghi. Sulla scorta delle osservazioni fatte in Aula, della discussione con i senatori proponenti o di altri, è individuabile a mio avviso una soluzione positiva sotto il profilo, ribadisco, degli oneri per la finanza pubblica (perché la norma è ottima, di suo). Penso quindi che, nei tempi che ci sono stati assegnati siamo in grado di dare una soluzione a questo problema, magari attraverso il metodo delle condizioni *ex* articolo 81 della Costituzione, accettate dal relatore, che porterebbero ad una definizione immediata di questo problema. Il resto, la sede in cui procedere, eccetera, non riguarda naturalmente me.

PRESIDENTE. Faccio un'altra raccomandazione a tutti quelli che lavoreranno, che è un po' quella contenuta nell'intervento della senatrice Poli Bortone: stiamo attenti a non dare sulla stessa materia due indicazioni che hanno qualche differenziazione, perché complicheremmo la vita alle imprese, rispetto alle quali vogliamo introdurre invece una facilitazione. È opportuno evitare che sulla stessa materia vi siano formulazioni diverse.

Sospenderei quindi la seduta per 15 minuti esclusivamente perché si valuti se l'emendamento possa essere ritirato, dal momento che il tema è contenuto nel provvedimento che segue nell'ordine del giorno. Altrimenti dovrebbe essere esaminato con attenzione dalla 5ª Commissione.

DE SENA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (PD). Signor Presidente, il rispetto per la declaratoria di improponibilità dell'emendamento 1.0.201 non mi esime dal proporre alcune osservazioni.

Il testo del decreto-legge di cui stiamo affrontando la conversione in legge tratta di qualificazione delle imprese, e di garanzia globale di esecuzione. Per quanto riguarda questa ultima formalità, sostanzialmente si è parlato di agevolazioni da parte delle agenzie dello Stato nei confronti delle imprese che si trovano in difficoltà anche in riferimento ai mancati pagamenti della pubblica amministrazione.

L'emendamento 1.0.201 proposto riguardava essenzialmente gli imprenditori costretti a pagare l'estorsione ad agenzie mafiose che non ammettono assolutamente alcuna agevolazione. Per questo motivo e per dato esperienziale diretto ho ritenuto fosse opportuno gratificare tali imprenditori, che molto spesso dopo la denuncia vivono in perfetta solitudine rischiando un probabile fallimento, mettendoli in condizione di rientrare nel mondo del lavoro ed offrendo loro una corsia preferenziale nell'ambito degli appalti pubblici.

Signor Presidente, tali imprenditori, per i quali sono state previste varie soluzioni, tra cui la *white list* e il *rating* creditizio antimafia, allo stato attuale non hanno assolutamente nessuna garanzia di poter effettivamente rientrare nel mondo del lavoro. L'emendamento avrebbe avuto un duplice significato: dare innanzitutto solidarietà politica, istituzionale e legislativa a questi imprenditori e provocare negli altri imprenditori una sollecitazione a denunciare l'estorsione rendendo conveniente l'offerta legale. Questa era la motivazione di fondo.

Le *white list* e lo stesso *rating* creditizio antimafia rimarranno delle incompiute se non mettiamo questi imprenditori in condizione di restare o di rientrare nel mondo dell'imprenditoria e della competizione economica. Per questo motivo sottopongo alla Presidenza questa riflessione e, qualora l'improponibilità restasse, chiedo di valutare la possibilità di una trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caliendo*).

PRESIDENTE. Senatore De Sena, il motivo per cui l'emendamento in questione è stato dichiarato improponibile non riguarda il merito, ma il fatto che lei propone, per il tipo di valutazione che ha fatto e sul cui merito certamente concordiamo, delle soluzioni a regime. Il decreto-legge in esame contiene invece delle norme transitorie. Leggendo il testo dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 potrà constatare che si tratta di norme transitorie di proroghe (di centottanta giorni e di un anno).

Proceduralmente, secondo una nostra valutazione, non si possono prevedere nel testo di un decreto-legge che decade delle norme a regime. Questo è il motivo.

Per lo stesso motivo, è chiaro che la Presidenza accetterà la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, poiché esso dà un segnale e richiama un intervento che potrà considerare questi aspetti che potranno essere collocati e meglio esaminati in un provvedimento di legge che vada a regime.

Poiché non vi sono osservazioni, sospendo la seduta fino alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,42).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo al relatore, senatore Gallo, di riferire sugli esiti dell'approfondimento svolto.

GALLO, *relatore*. Signor Presidente, l'approfondimento ha portato alla decisione di non creare intralci burocratici, e quindi di ritirare l'emendamento 1.0.200 (testo 3) e trasformarlo in un ordine del giorno.

L'ordine del giorno G1.0.200 dovrà avere l'attenzione massima da parte del Governo, perché riteniamo che i contenuti, le discussioni e gli approfondimenti svolti debbano essere oggetto di valutazione seria e che il Governo li debba fare propri.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.200 (testo 3) è dunque trasformato nell'ordine del giorno G1.0.200, così come l'emendamento 1.0.201 è trasformato nell'ordine del giorno G1.0.201.

Invito quindi il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

GALLO, *relatore*. Il parere del relatore sugli ordini del giorno in esame è favorevole.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è disponibile ad accogliere gli ordini del giorno G1.0.200 e G1.0.201.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a valutare attentamente il loro parere favorevole sull'ordine del giorno G1.0.201, perché sostanzialmente esso prevede che le aziende che siano state in qualche modo colpite da elementi malavitosi abbiano la precedenza nelle gare d'appalto. Capisco che da un punto di vista meramente sentimentale questo possa essere un argomento condivisibile, ma proviamo ad esaminarlo nei suoi riflessi pratici: vuol dire alterare in maniera sostanziale la concorrenza negli appalti. Una norma del genere, fortunatamente, mai passerebbe in Europa, perché è una violazione dei più banali principi di mercato. Inoltre, in Italia troveremmo sicuramente un florilegio di aziende che sono state colpite da azioni di carattere malavitoso. Noi siamo legislatori, non dei sentimentali: allora, cerchiamo di valutare esattamente cosa andiamo ad approvare. Sarebbe una norma per la quale, alla fine, vincerebbero le gare soltanto le aziende di una certa area o i furbi, che si sono fatti rivolgere qualche minaccia dalle organizzazioni malavitose, e magari si tratta delle stesse persone. Per favore, chiedo al relatore e al Governo di riconsiderare il fatto che si possa accettare un ordine del giorno del genere, perché credo che veramente significhi andare ad alterare completamente le condizioni del nostro sistema di libera concorrenza.

Giacché ho la parola, signor Presidente, vorrei intervenire su una questione inerente l'ordine dei lavori. Che cosa è accaduto oggi in Aula (e non solo in Aula), colleghi? La Commissione ha lavorato giorni e giorni su un testo positivo – ciò è tanto vero che è condiviso da tutta l'Aula – ignorando assolutamente il fatto che nel frattempo, nell'altro ramo del Parlamento, si stava legiferando sulla stessa questione. È colpa nostra? Forse sì, ma io credo di no, e lo spiego. Qual è l'elemento unificante dei due rami del Parlamento, oltretutto su un tema che riguarda decreti del Governo? È il Governo. Ebbene, abbiamo lavorato tutto il tempo senza la presenza del Governo. Quindi, abbiamo lavorato in Commissione ignorando totalmente quanto faceva l'altro ramo del Parlamento. Oggi – ovviamente non è colpa dei rappresentanti del Governo ora presenti, come ho detto prima al sottosegretario De Mistura e ripeto al sottosegretario Malaschini – non si addebita alcuna responsabilità a chi in questo momento rappresenta in questa sede il Governo. Tuttavia, se non fosse stato per il senatore Morando, che meritoriamente ha già letto il testo del decreto pervenuto, saremmo incorsi in un infortunio di carattere legislativo veramente imperdonabile. In sostanza, avremmo legiferato su una stessa materia con due norme diverse. Pensate che bel successo e che bella figura! E questo, perché il Governo non è stato presente.

Allora – Presidente, mi ascolti un attimo – chiedo che la Presidenza del Senato si faccia ufficialmente carico del problema con il Governo, perché non è possibile andare avanti in questo modo. Non si tratta infatti della prima volta che un fatto del genere accade. Si prenda atto che un Ministero così importante come quello delle infrastrutture e trasporti, tra

l'altro frutto dell'accorpamento di due Ministeri diversi, ha bisogno di Sottosegretari, di membri del Governo che seguono i provvedimenti, che sappiano dire al Parlamento che cosa si sta facendo e non facciano perdere tempo al Parlamento e anche ai cittadini. Oggi abbiamo sprecato tempo e soldi della Nazione. Questo è il dato di fatto. Chiedo quindi che intervenga ufficialmente la Presidenza del Senato a segnalare il problema testé denunciato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la stavo ascoltando mentre parlava. Stavo solo chiedendo chiarimenti su come si sono svolti i lavori in Commissione. Mi è stato riferito che si è verificato un avvicinarsi di Sottosegretari e che il suo richiamo è corretto. È giusto, cioè, che il Governo faccia presente, nel momento in cui si discute un testo in Commissione, se un aspetto sia stato già affrontato in un altro provvedimento che è in fase di conversione.

Sull'ordine dei lavori

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rendere noto a lei, alla Presidenza e ai relatori, senatori Mantica e Tonini, che sono in grado, quando la Presidenza e i relatori lo riterranno opportuno, di esprimere quel parere definitivo, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, sulla questione relativa all'emendamento 1.500, da loro presentato al decreto-legge cosiddetto COMITES, per sbloccare l'*iter* del provvedimento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3349 (ore 12,49)

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, in merito alla trasformazione dell'emendamento del relatore nell'ordine del giorno G1.0.200 non sussistono problemi.

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, mi piacerebbe poter leggere il testo dell'ordine del giorno in questione, perché le modifiche apportate sono rilevanti, e quindi reputo opportuno che venga redatto e consegnato ai Gruppi.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, provo per un attimo a riepilogare la situazione, per vedere se tutti i senatori l'hanno compresa.

Abbiamo sospeso i lavori dell'Aula per verificare se sussistevano le condizioni per approvare l'emendamento del relatore Gallo. È emerso che risulta più conveniente consentire l'approvazione dell'emendamento contenuto nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, per cui il relatore ha opportunamente dichiarato la sua disponibilità a ritirare il suo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno. Quest'ultimo diventa importante – lo dico al senatore Morando – perché, rileggendo con attenzione il testo del senatore Gallo e quello pervenutoci dalla Camera dei deputati, abbiamo verificato che sono simili ma non del tutto identici. Ad esempio, nel testo della Camera si parla solo di oneri contributivi, mentre nel testo Gallo si accenna a oneri contributivi, assistenziali e all'Agenzia delle entrate. Si tratta quindi di una platea più vasta di debiti e crediti.

Ebbene, vorremmo che l'emendamento del senatore Gallo sia recepito totalmente come ordine del giorno e che il Governo ne tenga conto non già nell'ambito del decreto-legge che tra oggi e domani andremo ad approvare sulla prima *spending review* ma nel futuro provvedimento che il Governo appronterà, su cui sta lavorando in questi giorni, in maniera tale da inglobare anche un riferimento più ampio sulle questioni della fiscalità, cioè sulle richieste dell'Agenzia delle entrate e sugli oneri assistenziali.

Quindi, il testo corretto, senatore De Toni, è quello trasformato in ordine del giorno. In sostanza, il Parlamento impegna il Governo a far sì che nel testo successivo sulla *spending review* siano contenuti questi elementi.

PRESIDENTE. Esattamente. Questo è il senso dell'ordine del giorno G1.0.200. Su quest'ordine del giorno il Governo si è espresso favorevolmente, per cui se il presentatore non insiste per la votazione, esso è accolto, secondo quanto prescrive il Regolamento del Senato. Se qualcuno poi desidera che rimangano agli atti il suo dissenso, la sua contrarietà o le sue osservazioni può farlo, ma se il presentatore non insiste per la votazione, esso è accolto.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, siccome si è parlato di vari testi, sto cercando di raccapezzarmi. Stiamo parlando dell'ordine del giorno G1.0.200?

PRESIDENTE. Riferito al testo 3 dell'emendamento 1.0.200.

BUGNANO (*IdV*). Io non ho il testo 3.

PRESIDENTE. Lo facciamo distribuire subito.
Senatore Gallo, lei insiste per la votazione?

GALLO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo ora all'ordine del giorno G1.0.201, di cui do lettura: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3349, impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.201, al fine di proporre la introduzione di disposizioni recanti l'obbligo, per le stazioni pubbliche appaltanti, di riservare un punteggio tecnico aggiuntivo a favore degli operatori economici che collaborino contro il fenomeno estorsivo». Questo è il testo dell'ordine del giorno presentato dal senatore De Sena.

Il senatore Castelli ha chiesto se su questo ordine del giorno ci fosse una diversa valutazione da parte del relatore e del rappresentante del Governo, ma mi sembra di no.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rimanesse agli atti una riflessione che recupera alcune delle questioni sollevate dal senatore Castelli.

Siamo convinti della bontà di questo ordine del giorno. Siamo a conoscenza del fatto che esistono alcuni problemi ed apprezziamo lo spirito e le intenzioni manifestate dal collega De Sena di introdurre nell'ordinamento italiano, nel codice degli appalti, quest'elemento di privilegio. Dico però che nel nostro Paese nel codice degli appalti, che vige ormai dal 2006 (quindi da sei anni), l'Europa ha acconsentito, rispetto alle direttive comunitarie, una sola deroga in questo settore per la partecipazione alle gare pubbliche di appalti e di servizi. La deroga riguarda le cooperative sociali che hanno assunto lavoratori disabili.

Pertanto, potremmo decidere di inserire la formulazione «compatibilmente con le normative comunitarie» nella premessa dell'ordine del giorno, ma in ogni caso essa deve essere rimarcata perché la nostra legislazione è tutta compatibile con il diritto comunitario, e una proposta in questo senso penso che finirebbe con il contrastare con le direttive che finora l'Europa ha dato. Se poi saremo così bravi da convincere l'Europa che il problema esiste (perché, purtroppo, queste realtà sono tipiche del nostro Paese), siamo assolutamente d'accordo. Però, il problema c'è.

DE SENA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (*PD*). Signor Presidente, le osservazioni fatte ora dal presidente Grillo e anche dal senatore Castelli sono indubbiamente apprezzabili. D'altronde, l'ordine del giorno G1.0.201 impegna il Governo a trovare comunque una soluzione.

Non ci dobbiamo dimenticare che la Commissione parlamentare antimafia, nella sua relazione di medio periodo, ha parlato proprio dell'alterazione della concorrenza e dell'inquinamento delle strutture mafiose nell'economia legale. È una cosa ormai accertata ed esaminata in tutti i contesti, non soltanto legislativi, ma anche convegnistici e nell'ambito della cultura: di tutta la cultura antimafia. Quindi, il problema sta a porre l'alterazione che si ha nei mercati, nell'economia e nella concorrenza legale, a fronte di una rivisitazione del contesto, per consentire agli imprenditori che ne hanno il coraggio di denunciare l'estorsione. Agli imprenditori molto spesso noi – come istituzioni e come Stato – chiediamo atti di eroismo, che poi, in effetti, vengono soltanto contemplati e non concretamente sostenuti e tutelati. Indubbiamente sarà cura, anche da parte di questa Assemblea e della Commissione competente, avere dei contatti con l'Unione europea per far capire qual è il contesto attraverso cui è stato trasmesso questo ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore De Sena, le faccio una domanda per fare chiarezza. Potrebbe essere un modo di chiarire le questioni quello di inserire la seguente formula: «impegna il Governo ad affrontare e risolvere, compatibilmente con le normative comunitarie»?

DE SENA (*PD*). Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo, però ci deve essere un impegno vero da parte della politica.

PRESIDENTE. «Affrontare e risolvere»: le sue parole rimangono.

DE SENA (*PD*). Ci deve anche essere un contributo sostanziale da parte non solo delle Commissioni competenti ma anche dei protagonisti della storia dell'antimafia. Comunque, riformulo in tal senso l'ordine del giorno.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, non vorrei dare l'impressione di fare un intervento politicamente scorretto. Però, vorrei che comprendessimo come le intenzioni, in questo caso, sono sicuramente nobili, ma che gli effetti delle intenzioni medesime potrebbero procurare, invece, risultati e conseguenze assolutamente ignobili. Infatti, c'è soltanto un genere di azienda che non corre alcun rischio quando segnala fenomeni estorsivi: l'impresa mafiosa. La medesima impresa mafiosa che segnala

fenomeni estorsivi non corre ovviamente alcun rischio nel momento in cui compie la segnalazione.

Vorrei quindi attirare l'attenzione del Parlamento relativamente alla delicatezza della questione di cui stiamo discutendo, perché una cosa è puntare, come tutti noi vorremmo che si facesse, su appalti trasparenti e aziende che collaborano con lo Stato per ottenere una società più sicura e meno inquinata da fenomeni malavitosi, mentre altra cosa è tentare di individuare, su due piedi, meccanismi che potrebbero rivelarsi peggiori dei mali che essi intendono curare.

Signor Presidente, membri del Governo, presentatore dell'ordine del giorno, da questo punto di vista, meno scriviamo e più siamo nelle condizioni di fare in modo che coloro che hanno gli strumenti per poter valutare tecnicamente la soluzione migliore possano farlo in maniera realmente efficace; altrimenti, inseguiamo dei sogni che potrebbero essere, al loro risveglio, estremamente pericolosi. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Vorrei che fosse chiaro quello che stiamo facendo. C'è un ordine del giorno (in relazione al quale il senatore De Sena ha peraltro accettato di far riferimento alle normative comunitarie), su cui c'è il parere favorevole del relatore. Se il Governo non lo modifica, queste sono brevi dichiarazioni che restano a verbale, perché il senatore De Sena non ha chiesto di votare l'ordine del giorno.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, dal momento che ci sono state altre dichiarazioni, mi consentirà un intervento su un tema importantissimo, anche se attraverso poche parole.

Prima di tutto, anche con riferimento all'intervento che abbiamo appena ascoltato, vorrei chiarire all'Aula che in Italia sono già previste delle legislazioni premiali a favore delle vittime del *racket* e dell'usura che denuncino tali fenomeni estorsivi. Non è vero, dunque, che non esistono legislazioni premiali nel nostro Paese, anche se non con specifico riferimento alle imprese. Non è vero, quindi, che dobbiamo aspettare un mondo migliore, che sia libero dalla violenza, dalla mafia e dal *racket* per poter ragionare su questi temi, anzi; si tratta peraltro di una premialità in qualche modo simile a quella che si applica, ad esempio, nell'ambito delle pari opportunità, nel senso che si prevedono elementi premiali affinché si creino poi pari opportunità. Come ha detto esattamente il senatore De Sena, è proprio intervenendo su questo, che altera la regola della concorrenza, che si può invece contribuire a creare una vera concorrenza.

Voglio ricordare al senatore Castelli che nell'ordine del giorno, che ha quella natura di atto di indirizzo che ben conosciamo, abbiamo indicato molte condizioni perché si possa verificare tutto ciò: l'essere stato vittima di fenomeni estorsivi, l'aver denunciato l'estorsione, oltre alla pronuncia

di una sentenza definitiva. Non credo, quindi, che in questo modo ci sia il rischio che tutte le aziende possano inventare la favola dell'estorsione. Mi pare che le condizioni siano chiare, che siano state richiamate e che vadano pertanto precisate.

Invitiamo però il Governo – e concludo – ad assumere un ulteriore impegno, come ha già chiesto il senatore De Sena nel suo intervento: gli chiediamo cioè di impegnarsi a far comprendere all'Unione europea che, attraverso queste norme premiali, forse non violiamo la concorrenza, ma la ristabiliamo. Si tratta di un impegno che il Governo può assumere anche in sede europea. (*Applausi del senatore Filippi Marco*).

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.0.201 (testo 2).

Esso fa propria la preoccupazione manifestata dalla Presidenza relativamente alla compatibilità con la legislazione europea e, in occasione del confronto in sede europea, si farà naturalmente carico di rappresentare le esigenze espresse dal Senato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.201 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Colleghi, a questo punto dovremmo chiudere la seduta, il cui termine è fissato per le ore 13. Tuttavia, poiché rimangono da svolgere soltanto le dichiarazioni di voto finale, vorrei proporre all'Assemblea di proseguire con i lavori per un'altra mezz'ora, così da concludere l'esame del provvedimento.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, nessuna obiezione. Voglio solo far presente che alle ore 13,30 si riuniscono le Commissioni 1^a e 5^a per l'esame del provvedimento relativo alla *spending review*, che scade il prossimo sabato.

PRESIDENTE. Senatore Vizzini, ha perfettamente ragione, per questo ho proposto di proseguire con i nostri lavori per una mezz'ora: vediamo se riusciamo a concludere in questo tempo.

DELLA MONICA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che in 14^a Commissione alle ore 13 è prevista la presenza del Ministro della giustizia per discutere degli emendamenti alla legge comunitaria, per la parte che riguarda la responsabilità civile dei magistrati.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e concede ai membri della Commissione di allontanarsi dall'Aula per poter svolgere la loro riunione.

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, proprio al fine di favorire una rapida conclusione dei nostri lavori, la Presidenza autorizza sin d'ora a consegnare il testo scritto degli interventi in dichiarazione di voto finale.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, consegno il testo scritto del mio intervento.

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, come ho già evidenziato nell'intervento precedente, il mio Gruppo è in linea generale contrario alle proroghe. Sarebbe bastato intervenire in tempo utile, quando le imprese e le SOA avevano lanciato l'allarme. Occorreva intervenire presso le stazioni appaltanti affinché si adoperassero attivamente nella riemissione. Ma tutto questo non è stato fatto. Si è preso tempo per cercare di trovare una soluzione definitiva al problema. Era stato ipotizzato nelle bozze del decreto-legge infrastrutture di ricorrere ad un meccanismo automatico di conversione tra le vecchie e nuove categorie. Poi si è fatta marcia indietro e si è scelto uno slittamento dei tempi, ma solo temporaneamente. Infatti – non me ne voglia il relatore – ma l'emendamento approvato dalla Commissione lavori pubblici ieri sera è l'emendamento del Governo. Possiamo sostanzialmente dire che di questo provvedimento il Parlamento ha scelto di non occuparsi. La maggioranza che sostiene il Governo ha ritirato tutti gli emendamenti già in Commissione e si è adagiata supinamente sul testo fornito dai tecnici.

Nessuna attenzione è stata data agli emendamenti che il mio Gruppo ha presentato, tanto che li avete bocciati tutti.

Neppure gli ordini del giorno che affrontavano due temi importanti sono stati presi in considerazione. Avevamo invitato il Governo a valutare la possibilità di estensione del sistema globale di esecuzione, ma il Go-

verno sostiene che questa possibilità sia in contrasto con la proroga disposta al comma 2. Mi permetto di dissentire. Prima o poi – e noi vorremmo che accadesse il prima possibile – il sistema di garanzia entrerà in vigore e non si capisce il perché non si possa pensare, sin da ora, di rafforzare il sistema di garanzie prestate anche per gli appalti di lavori di minore entità. Ci tengo a dire che questa nostra proposta al Governo dei tecnici traeva origine da un documento di tecnici, precisamente da uno studio della Banca d'Italia. Evidentemente, tra tecnici non ci si capisce.

Lo stesso dicasi per l'altro ordine del giorno relativo ai problemi delle imprese specialistiche. Non era solo una nostra proposta, ma del Consiglio di Stato. Ebbene, c'è rammarico nel vedere una tale gestione dei lavori parlamentari. Si assiste allo svuotamento della nostra attività. Un Governo di tecnici dovrebbe entrare nel merito, esprimendo sugli emendamenti e sugli atti di indirizzo pareri tecnici, lasciando poi alla maggioranza e all'Aula tutta la possibilità di decidere.

L'Italia dei Valori ha fatto proposte concrete, dalla nomina di un commissario *ad acta* alla possibilità di creare le condizioni, affinché nel mercato operino solo quelle imprese che siano effettivamente in grado di garantire la migliore qualità delle opere da realizzare.

Lo ripeto, ci rammarichiamo per quanto accaduto, sebbene ci rendiamo conto che le imprese, penalizzate dall'inerzia delle stazioni appaltanti, attendono una risposta concreta. Non possiamo permettere che le inefficienze della pubblica amministrazione penalizzino il nostro tessuto imprenditoriale. Ed è solo per questo, per senso di responsabilità, dunque, che l'Italia dei Valori vota a favore di questo provvedimento. Ci rendiamo conto della situazione di difficoltà economica attuale e non possiamo rischiare di bloccare le nostre imprese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò soltanto ad alcune riflessioni conclusive, chiedendo alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare il testo integrale della dichiarazione di voto.

Dico subito che il mio Gruppo non farà mancare il proprio sostegno al Governo in questo momento su questo particolare provvedimento. Non posso esimermi però dall'affrontare due riflessioni conclusive.

La prima è che il provvedimento è frutto di una cattiva normativa che ci ha costretto a posteriori ad un intervento legislativo improprio. Non c'è bisogno di ricordare che con esso interveniamo su una fonte di diritto secondaria, andando ad emendare e novellare un regolamento, quello del codice degli appalti, oggetto di uno specifico decreto del Presidente della Repubblica: codice in questa legislatura più volte rimaneggiato, codice che consta, insieme al relativo regolamento, di oltre 600 articoli e di una infinità di commi. È forse il caso di pensare ad una sua integrale riscrittura, visto che ogni volta che interveniamo, alla faccia della semplifi-

cazione normativa, si producono ulteriori norme aggiuntive. Si può obiettare che ogni mezzo è giustificato dal fine, se questo è comunque positivo, e che in questa legislatura siamo stati abituati a ben di peggio. Non sto in questa sede a ricordare le tristi esperienze di riforme fatte con emendamenti a decreti *omnibus*, che hanno costretto, in ultimo, lo stesso Presidente della Repubblica a richiamare il Parlamento ad una maggiore aderenza al dettato costituzionale nell'*iter* legislativo. C'è un limite a tutto però, colleghi, e dopo quel limite forse è il caso di cominciare a invertire davvero la tendenza.

La seconda e conclusiva riflessione è che, al solito, abbiamo perso, almeno dal mio punto di vista, un'occasione per sintonizzarci sulla lunghezza d'onda delle difficoltà reali che attraversa il Paese. Mi riferisco ovviamente agli emendamenti a firma dei senatori Bubbico e De Sena, trasformati in ordini del giorno. Con il primo emendamento, infatti, si voleva dare sostanza e corpo ad un tema particolarmente avvertito nel mondo delle imprese, l'esigenza cioè di dar luogo a dichiarazioni che consentano il riconoscimento di crediti vantati con la pubblica amministrazione che, nel caso di specie, danno luogo invece ad un possibile e odioso paradosso, per cui imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione, anche indiretti, in quanto ditte di subappalto, si possono trovare nella condizione di non poter onorare regolarità contabili in termini contributivi e fiscali, e per questo di non poter essere ammesse alle procedure di gara.

Non c'è nessun aggravio di costo per la pubblica amministrazione nella certificazione dei propri debiti con una semplice dichiarazione, caso mai il benefico effetto per cui, che in virtù di detta certificazione, aziende in credito possono partecipare a bandi pubblici e concorrere per l'aggiudicazione di nuovi lavori, e così magari uscire da un circolo vizioso, odioso: una pubblica amministrazione che non paga e che, in conseguenza del danno che provoca, estromette aziende dalla possibilità di accesso a bandi pubblici; si tratterebbe quindi, di sanare con il lavoro la propria posizione.

Con il secondo emendamento, quello del senatore De Sena, ancor più volevamo porre un problema su cui spesso, colleghi, in termini di principio siamo tutti d'accordo nelle nostre dichiarazioni ma poi, alla prova dei fatti, ci tiriamo indietro e accampiamo mille giustificazioni di sorta. Si trattava di riconoscere alle ditte che hanno collaborato con la giustizia, e talvolta perfino pagato per le loro azioni, con il loro senso di civismo, di avere un riconoscimento premiale. Se vogliamo davvero estendere la lotta alla criminalità organizzata dobbiamo coltivare alleati, riconoscerli e premiarli. Dovrebbe essere il primo messaggio da dare nell'orientamento della lotta al crimine: chi collabora viene premiato; chi omette viene penalizzato. Altrimenti lo Stato rimarrà sempre un'entità lontana dai territori e la legalità una cosa troppo astratta per essere recepita e assunta nelle forme e nei comportamenti necessari. Si dirà, al solito, che non era questo il provvedimento e che un altro più appropriato è già allo studio o in corso di approvazione. La credibilità che la politica deve riconquistarsi sul

campo è anche quella delle occasioni che non si lascia sfuggire. A rimediare e a perfezionare il dovuto siamo sempre in tempo, non c'è il tempo giusto per fare le cose giuste. Ancora una volta diremo: peccato, sarà per la prossima volta.

Comunque sia, Presidente, diligentemente e convintamente voteremo in maniera favorevole al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il senatore Milana ha chiesto alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare agli atti il testo scritto della dichiarazione di voto. La Presidenza l'autorizza in tal senso, unitamente al senatore Filippi Marco.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, qualcosa va detto, soprattutto alla luce dell'ultimo ordine del giorno approvato. Per ciò che attiene alla sua *ratio*, non possiamo non approvare questo decreto, che, come avevo detto in sede di discussione generale, addirittura era stato oggetto di un emendamento che avevamo presentato già all'inizio dell'anno. Abbiamo però alcune perplessità.

La prima è che non ci soddisfa il testo così come uscito: lo avremmo voluto diverso, anche ai sensi dell'emendamento che avevamo presentato, ma che poi è risultato precluso, visto che è stato approvato quello del relatore. Sono soprattutto due gli aspetti che non ci sono piaciuti. Il primo, di carattere particolare, concerne il recepimento da parte del relatore e del Governo di questo ordine del giorno, sul cui contenuto sostanziale vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula. Nel comma 2, lettera *d*), dell'emendamento 1.0.201, trasformato nell'ordine del giorno G1.0.201, ad esempio, una delle condizioni, quella dirimente, è che il richiedente del punteggio premiale in sede di gara deve risultare «al tempo dell'evento, del tutto estraneo ad ambiente e rapporti riconducibili a contesti criminali».

Chiunque abbia avuto a che fare con l'attacco della criminalità organizzata alle aziende conosce il meccanismo. Gli imprenditori del luogo, almeno quelli della zona da cui provengo, è chiaro che all'inizio sono completamente estranei. Poi arriva il mafioso che ricatta, minaccia, magari mette una bomba, ed ecco che non si è più estranei, quasi sempre per paura (oggi anche per necessità, poiché le aziende non hanno più soldi, e gli unici ad averne sono quelli della criminalità organizzata, che spesso riciclano il denaro copioso conquistato con la vendita della droga nelle aziende, soprattutto edili).

Il procedimento è il seguente: io voglio vincere una gara, vado da un imprenditore onesto, lo minaccio e nel momento in cui vince una gara, poiché per paura nel frattempo l'imprenditore ha assunto un socio mafioso, l'appalto va alla mafia.

INCOSTANTE (*PD*). Ci vuole una sentenza. Leggi il testo.

CASTELLI (*LNP*). Si crea quindi un meccanismo per cui tutte le gare le vinceranno i mafiosi.

INCOSTANTE (*PD*). Ci vuole una sentenza definitiva.

GARRAFFA (*PD*). Devi leggere il testo! Non lo hai letto.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non è lei ad avere la parola, sta parlando il senatore Castelli.

CASTELLI (*LNP*). Sono nato prima di te, Garraffa, ho imparato a leggere prima di te e leggo da molto più tempo. So leggere. La lettera *d*) del comma 2 prevede questo, qualsiasi cosa tu dica e stia sbraitando. Purtroppo, dalle nostre parti (non so se anche dalle sue) l'attacco della criminalità organizzata alle aziende è pesantissimo. Questo ordine del giorno lo faciliterà.

Il problema fondamentale, signor Presidente, è che l'*iter* di questo provvedimento è stato molto sofferto (l'ho già detto, ma credo valga la pena ripeterlo) a causa dell'assenza del Governo. Non si può più andare avanti così. Credo che al riguardo si debba assolutamente intervenire, perché situazioni simili si sono già verificate, anche se non per colpa dei rappresentanti del Governo: il fatto è che sono troppo pochi. Non ce la possono fare un Vice Ministro o un Sottosegretario a seguire tutti i problemi che un Dicastero come questo presenta. Ritengo che il problema sia questo. Abbiamo gettato via una mattinata, quando i problemi si potevano risolvere meglio e più elegantemente sotto la regia di chi deve fare il direttore di orchestra, cioè il Governo, che non c'è. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che c'è un problema. Sono state svolte le dichiarazioni di voto finale (ringrazio anzi tutti i colleghi che hanno consegnato il loro intervento scritto).

Come preannunciato, avevo intenzione di concludere l'esame del provvedimento nella seduta antimeridiana. Però, a parte l'autorizzazione già concessa dalla Presidenza a svolgere l'audizione del Ministro della giustizia nella 14^a Commissione, è anche convocata – e sinceramente non lo sapevo – la Commissione di vigilanza RAI, di cui fanno parte colleghi senatori e deputati.

Per questo motivo e per evitare problemi, perché quei colleghi non lo sapevano, propongo che il voto finale si svolga alla ripresa dei lavori nella seduta pomeridiana.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Sulla composizione della Commissione di vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, le ho chiesto di intervenire proprio in relazione alla Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi perché debbo denunciare con forza qui in Aula quello che già più volte, reiteratamente, abbiamo inutilmente denunciato, e cioè che la sua composizione è illegittima, poiché non conforme alla previsione dell'articolo 2 del regolamento della Commissione. Quell'articolo prevede infatti la partecipazione di tutti i Gruppi, ma il nostro Gruppo parlamentare non vi è rappresentato.

Abbiamo scritto al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, al Presidente della Commissione. Mi vedo ora costretto, dopo averlo fatto pubblicamente, a denunciare anche nell'Aula del Senato questa illegittimità, che ci auguriamo venga al più presto sanata, perché è intollerabile. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. La lettera che lei ha ricordato è all'attenzione del Presidente del Senato. Io comunque parlerò con il presidente Schifani per richiamare un intervento sul tema delicato che ha posto, cui va data una risposta oggi al termine dei nostri lavori.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

CABRAS (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 4-07526, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dello sviluppo economico Passera, pubblicata nella seduta del 23 maggio scorso e che riguarda la sicurezza del sistema elettrico, con particolare riferimento alla Regione Sardegna. È passato più di un mese e, data l'importanza e l'urgenza, sollecito la risposta del Governo a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato si attiverà e farà presente al ministro Passera e ai suoi collaboratori la richiesta di una risposta rapida a questa interrogazione.

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 3-02718, che abbiamo presentato ben quattro mesi fa sulla questione dell'Ansaldo Breda, che vede la sua autorevolissima firma come prima, poi quelle del senatore Quagliariello, del senatore D'Alia e di altri senatori.

L'interrogazione sottolineava lo stato d'incertezza nel quale vive adesso l'Ansaldo Breda, che ha 2.500 addetti nei quattro siti in Toscana, Campania, Calabria e Sicilia. Si tratta di un'azienda *leader* a livello mondiale del settore del materiale rotabile, che produce treni TAV, treni pendolari, tram e metropolitane pesanti e leggere.

Siamo preoccupati per le voci di dismissioni, per l'uscita di Finmeccanica dal comparto trasporti, per il grande timore dello smantellamento di un patrimonio industriale strategico di primaria importanza per il nostro Paese, che avrebbe conseguenze nefaste sulle prospettive occupazionali dei lavoratori.

Il piano industriale presentato dalla proprietà risulta assolutamente inadeguato e non prevede misure rivolte in prospettiva al risanamento e al rilancio della società.

Abbiamo chiesto di sapere quali siano l'orientamento e le scelte di politica industriale del Governo riguardo a questo settore strategico per l'economia nazionale e se esso non ritenga necessario intervenire per garantire che le scelte di Finmeccanica vadano nella direzione dello sviluppo e del rilancio produttivo del settore e dei quattro stabilimenti che abbiamo citato.

Al problema oggi se ne aggiunge un altro, su cui chiedo l'impegno del Governo, attraverso di lei, signor Presidente: i sindacati hanno firmato il 31 maggio 2010 gli accordi per il prepensionamento, l'esodo di alcuni lavoratori. Questi lavoratori rientrerebbero nei criteri previsti dal Governo per l'ampliamento della platea dei beneficiari dei provvedimenti di protezione dell'esodo. Ciò riguarderebbe molti lavoratori. Il Governo starebbe per inserire, secondo informazioni che prendiamo dai giornali, l'allargamento della platea a 55.000 esodati nel secondo provvedimento sulla *spending review*. Chiediamo che, nell'osservanza degli accordi presi, rientrino anche i lavoratori dell'Ansaldo Breda.

PRESIDENTE. Senatrice Armato, mi è difficile parlare su questa interrogazione perché, come lei ha sottolineato, vi è un «conflitto di interessi» politico.

Pregherei tuttavia il sottosegretario Malaschini di far presente al ministro Passera che si è determinata una strana situazione in termini politici. Immagino che non vi siano precedenti, e voglio augurarmi che non si ripeta la circostanza che un'interrogazione che ha alcuni mesi di vita, sottoscritta da rappresentanti di più Gruppi – tra l'altro, di tutti i Gruppi che sostengono, autonomamente, l'attuale Governo – non abbia avuto ancora

la dignità di una risposta. Un minimo di considerazione politica sarebbe utile per tutti.

La senatrice Armato aggiungeva poi la necessità di avere una risposta sulla questione degli accordi sindacali cui ha fatto riferimento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,26*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (3349)

ORDINI DEL GIORNO

G100

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione,

premessi che:

l'articolo 129 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, prevede l'applicazione della garanzia globale di esecuzione da parte delle stazioni appaltanti nei settori ordinari: i) in via facoltativa, per gli appalti di lavori pubblici di importo superiore ai 100 milioni di euro; ii) in via obbligatoria, per i contratti di appalto aventi a oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori pubblici di importo superiore ai 75 milioni di euro. Tale garanzia è, inoltre, prevista - in materia di infrastrutture strategiche - per gli affidamenti a contraente generale, che, in ogni caso, devono essere superiori a 250 milioni di euro;

la garanzia globale di esecuzione è, dunque, limitata alle grandi opere, che, da un lato, rappresentano una quota poco significativa degli appalti di lavori pubblici; dall'altro, esse costituiscono per lo più casi nei quali i rischi di grave inadempimento o di fallimento dell'impresa appaltatrice sono più bassi;

invita il Governo:

dopo una congrua fase di sperimentazione, a valutare l'opportunità di un'estensione, almeno parziale, del sistema di garanzia globale di ese-

cuzione, contemporaneamente alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di un adeguato mercato per le garanzie assicurative.

G101

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione,

premesso che:

la proroga disposta dal decreto-legge in esame lascia irrisolti alcuni problemi connessi alle nuove norme sulla qualificazione delle imprese previste dal Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207;

in particolare, la nuova disciplina dettata dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 per quanto attiene all'utilizzo, da parte dell'appaltatore principale, dei lavori – appartenenti a categorie scorporabili – affidati ed eseguiti da imprese subappaltatrici, risulta fortemente innovativa rispetto a quella contenuta nell'articolo 24, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, che consentiva in ogni caso l'utilizzo di tali lavori, da parte dell'appaltatore principale, solo per la qualificazione nella categoria prevalente;

la norma contenuta all'articolo 85, comma 1, lettera *b*), attribuisce, invece, all'impresa affidataria il diritto a conseguire la qualificazione anche per lavori eseguiti in regime di subappalto anche per categorie scorporabili a qualificazione obbligatoria. Tale previsione si pone in contrasto con i principi che regolano il sistema di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici, per cui le referenze prodotte devono dimostrare l'effettiva capacità di esecuzione dell'impresa nelle categorie per le quali richiede l'attestazione;

risulta dunque che tale disciplina sia fortemente penalizzante per le imprese specialistiche, che vedono utilizzati i propri lavori, eseguiti in subappalto, anche dall'appaltatore principale non più per riferenziarsi nella sola categoria prevalente (già posseduta dall'appaltatore principale), ma anche nella categoria scorporabile eseguita in subappalto (e verosimilmente non già posseduta dall'appaltatore principale);

la disciplina dettata dall'articolo 85, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 è stata fortemente criticata in sede consultiva sia dal Consiglio di Stato (parere 24 febbraio 2010, n. 313), sia dalla Corte dei Conti (Sezione Centrale controllo di le-

gittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato, adunanza 29 novembre 2010, prot. SCCLEG/28/2010);

in particolare, il Consiglio di Stato – Sezione Consultiva per gli atti normativi –, nell'Adunanza del 24 febbraio 2010, aveva già espresso nel parere sullo «Schema di regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui all'articolo 5, decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163» forti perplessità sulla norma citata affermando che: «Secondo la formulazione in esame, l'appaltatore può utilizzare l'importo complessivo dei lavori se l'importo delle lavorazioni subappaltate non supera il 30 per cento ovvero il 40 per cento dell'importo complessivo, a seconda che si tratti di categoria a qualificazione non obbligatoria o a qualificazione obbligatoria; se il subappalto è avvenuto oltre i predetti limiti, l'ammontare complessivo dei lavori viene decurtato della quota eccedente le suddette quote del 30 per cento o del 40 per cento e l'importo dei lavori così determinato può essere utilizzato non solo per la qualificazione nella categoria prevalente, ma anche, in alternativa, «ripartito tra la categoria prevalente e la categoria scorporabile; per una percentuale riferita a tale categoria scorporabile non superiore al dieci per cento». Lo schema di regolamento, dunque, attribuisce all'impresa affidataria il diritto a conseguire la qualificazione anche per lavori eseguiti in regime di subappalto anche per categorie scorporabili a qualificazione obbligatoria. Tale nuova previsione appare fortemente in contrasto con i principi che hanno dato origine al sistema di qualificazione delle imprese: certificare le imprese in base alle lavorazioni effettivamente eseguite e quindi creare le condizioni affinché nel mercato operino solo quelle imprese che siano effettivamente in grado di garantire la migliore qualità delle opere da realizzare»;

nel febbraio 2011 alcune associazioni del settore – ACAI, AISES, ANIPA, UNCSAAL, NAD ed ASSISTAL, insieme ad altre 41 imprese specialistiche – hanno presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, finalizzato all'annullamento di alcune norme inserite nel decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, tra cui figura proprio l'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative volte a modificare la disciplina vigente in materia di lavori eseguiti dall'impresa affidataria e dall'impresa subappaltatrice, al fine di certificare le imprese in base alle lavorazioni effettivamente eseguite e quindi creare le condizioni affinché nel mercato operino solo quelle imprese che siano effettivamente in grado di garantire la migliore qualità delle opere da realizzare.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. I termini previsti dall'articolo 357, commi 12, 14, 15, 16, 17, 22, 24 e 25, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, sono prorogati di centottanta giorni.

2. I termini previsti dall'articolo 357, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, sono prorogati di un anno.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, da adottarsi entro il termine di cui al comma 1, sono stabilite modalità semplificate per la riemissione dei certificati di esecuzione dei lavori rilasciati secondo le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, relativi alle categorie di lavorazioni modificate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207.

EMENDAMENTI

1.100 (testo 2 corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole: «12, 14,».

Conseguentemente sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. All'articolo 357 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 12 è sostituito dal seguente:

"12. Le attestazioni rilasciate nella vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 nelle categorie non modificate dal presente regolamento hanno validità fino alla naturale scadenza prevista per ciascuna di esse; gli importi ivi contenuti, dal cinquecentoquarantaseiesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, si intendono sostituiti dai valori riportati all'articolo 61, commi 4 e 5. Cessano di avere validità a decorrere dal cinquecentoquarantaseiesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento le attestazioni relative alla categoria OG 11 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, nonché le attestazioni relative alle categorie OS 7, OS 8, OS 12, OS 18, OS 21, di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e alla categoria OS 2, individuata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e rilasciata ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 3 agosto 2000, n. 294, e successive modificazioni, relative a imprese che hanno ottenuto, a seguito della riemissione dei certificati di esecuzione dei lavori ai sensi del comma 14-*bis*, l'attestazione nelle corrispondenti categorie modificate dal presente regolamento.";

b) dopo il comma 12-*bis* è inserito il seguente:

"12-*ter*. Le attestazioni relative alle categorie OS 12, OS 18 e OS 21, di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e alla categoria OS 2, individuata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e rilasciata ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 3 agosto 2000, n. 294, e successive modificazioni, rilasciate nella vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, possono essere utilizzate, fino alla naturale scadenza prevista per ciascuna di esse, ai fini della partecipazione alle gare in cui è richiesta la qualificazione rispettivamente nelle categorie OS 12-A, OS 18-A, OS 21 e OS 2-A di cui all'allegato A del presente regolamento. Le attestazioni relative alle categorie OS 7 e OS 8 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, rilasciate nella vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, possono essere utilizzate, fino alla naturale scadenza prevista per ciascuna di esse, ai fini della partecipazione alle gare in cui è richiesta la qualificazione nella categoria OS 7 di cui all'allegato A del presente regolamento. Gli importi contenuti nelle attestazioni di cui al presente comma, dal cinquecentoquarantaseiesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, si intendono sostituiti dai valori riportati all'articolo 61, commi 4 e 5.";

c) il comma 14 è sostituito dai seguenti:

"14. Ai fini della qualificazione nelle categorie OG 10 e OS 35, di cui all'allegato A del presente regolamento, le stazioni appaltanti, su richiesta dell'impresa interessata o della SOA attestante, provvedono a

emettere nuovamente i certificati di esecuzione dei lavori relativi rispettivamente alla categoria OG 3 ovvero alle categorie OG 3, OG 6, OS 21, di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, laddove relativi a lavorazioni anche ricomprese rispettivamente nelle categorie OG 10 e OS 35 di cui all'allegato A del presente regolamento, secondo l'allegato B.1 del presente regolamento, indicando, nei quadri 6.1-B, 6.2-B e 6.3-B, la quota parte attribuita a ciascuna delle categorie individuate nel medesimo allegato A del presente regolamento, fermo restando quanto previsto all'articolo 83, comma 5. Il riferimento all'allegato B, contenuto negli articoli 83, commi 3 e 4, 85, comma 2, e 86, comma 1, si intende sostituito con il riferimento all'allegato B.1.

14-*bis*. I certificati di esecuzione dei lavori relativi alla categoria OG 11 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 sono utilizzabili ai fini della qualificazione nella categoria OG 11 di cui all'allegato A del presente regolamento, attribuendo, in via convenzionale, l'importo delle lavorazioni eseguite secondo le percentuali di seguito indicate: categoria OS 3: 20 per cento; categoria OS 28: 40 per cento; categoria OS 30: 40 per cento. I certificati di esecuzione dei lavori relativi alle categorie OS 12, OS 18 e OS 21, di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e alla categoria OS 2, individuata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 e rilasciata ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 3 agosto 2000, n. 294, e successive modificazioni, sono utilizzabili ai fini della qualificazione, rispettivamente, nelle categorie OS 12-A, OS 18-A, OS 21 e OS 2-A di cui all'allegato A del presente regolamento. Su richiesta dell'impresa interessata: i certificati di esecuzione dei lavori relativi alla categoria OS 12, in tutto o in parte riferiti alle barriere paramassi, fermaneve e simili, sono riemessi dalle stazioni appaltanti nella categoria OS 12-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS 12-A per la rimanente quota, ove presente; i certificati di esecuzione dei lavori relativi alla categoria OS 18, in tutto o in parte riferiti ai componenti per facciate continue, sono riemessi dalle stazioni appaltanti nella categoria OS 18-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS 18-A per la rimanente quota, ove presente; i certificati di esecuzione dei lavori, relativi alla categoria OS 21, in tutto o in parte riferiti all'esecuzione di indagini geognostiche, sono riemessi nella categoria OS 20-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS 21 per la rimanente quota, ove presente; i certificati di esecuzione dei lavori relativi alla categoria OS 2, in tutto o in parte riferiti ai beni culturali mobili di interesse archivistico e librario, sono riemessi nella categoria OS 2-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS 2-A per la rimanente quota, ove presente. I certificati di esecuzione dei lavori relativi alle categorie OS 7 e OS 8 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, sono utilizzabili ai fini della qualificazione

nella categoria OS 7 di cui all'allegato A del presente regolamento. Su richiesta dell'impresa interessata, i certificati di esecuzione dei lavori relativi alle categorie OS 7 e OS 8, riferiti alle opere di impermeabilizzazione, sono riemessi dalle stazioni appaltanti nella categoria OS 8 di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS 7 per la rimanente quota. La riemissione dei certificati di esecuzione dei lavori ai sensi del presente comma è effettuata secondo l'allegato B.1 del presente regolamento, indicando, nei quadri 6.1-B, 6.2-B e 6.3-B, la quota parte attribuita a ciascuna delle categorie individuate nell'allegato A del presente regolamento, fermo restando quanto previsto all'articolo 83, comma 5. Il riferimento all'allegato B, contenuto negli articoli 83, commi 3 e 4, 85, comma 2, e 86, comma 1, si intende sostituito con il riferimento all'allegato B.1.";

d) dopo il comma 21 è inserito il seguente:

"21-*bis*. In relazione all'articolo 77, comma 6, fino al 31 dicembre 2012, le percentuali ivi indicate, pari al venticinque per cento, sono aumentate al cinquanta per cento."

3-*bis*. Resta ferma la validità dei certificati di esecuzione dei lavori, con le percentuali corrispondenti alle categorie di lavorazioni ivi indicate, già riemessi, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 357, comma 14, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, nella formulazione vigente prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

1.4

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «di un anno» con le seguenti: «di centottanta giorni».

1.6

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Gli schemi di polizza-tipo concernenti le coperture assicurative e le garanzie fideiussorie previste dal Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dal relativo Regolamento di esecuzione ed attuazione, di cui al decreto del Pre-

sidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

Conseguentemente, nel titolo, dopo le parole: «delle imprese e», inserire le seguenti: «di garanzie e sistema».

1.200

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di contenere i possibili rischi di mancato completamento dell'opera, al Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 75, comma 1, le parole: "due per cento" sono sostituite dalle seguenti: "quattro per cento";

b) all'articolo 113, comma 1, le parole: "10 per cento" sono sostituite, ovunque ricorra, dalle seguenti: "15 per cento"».

Conseguentemente, nel titolo, dopo le parole: «delle imprese e», inserire le seguenti: «di garanzie e sistema».

1.201

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 2 corretto)

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 79:

1) il comma 16 è sostituito dal seguente:

"16. Per la qualificazione nella categoria OG11, l'impresa deve dimostrare di possedere, per ciascuna delle categorie di opere specializzate individuate con l'acronimo OS3, OS28 e OS30 nella tabella di cui all'allegato A, almeno la percentuale di seguito indicata dei requisiti di ordine speciale previsti dal comma 5, lettere b) e c), del presente articolo per l'importo corrispondente alla classifica richiesta:

– categoria OS3: 20%;

- categoria OS28: 40%;
- categoria OS30: 40%.

L'impresa qualificata nella categoria OG11 può eseguire i lavori in ciascuna delle categorie OS3, OS28 e OS30 per la classifica corrispondente alle percentuali sopra indicate. Ai fini della qualificazione nella categoria OG11 sono utilizzati unicamente i certificati di esecuzione dei lavori emessi con riferimento alla stessa categoria; tali certificati indicano, oltre all'importo complessivo dei lavori riferito alla categoria OG11, anche gli importi dei lavori riferiti a ciascuna delle suddette categorie di opere specializzate e sono utilizzati unicamente per la qualificazione nella categoria OG11. Ai fini dell'individuazione delle categorie nella fase di progetto e successivo bando o avviso di gara o lettera di invito, un insieme di lavorazioni è definito come appartenente alla categoria OG11 qualora dette lavorazioni siano riferibili a ciascuna delle categorie specializzate OS3, OS28 e OS30; l'importo di ciascuna di tali categorie di opere specializzate, così individuate, deve essere pari almeno alla percentuale di seguito indicata dell'importo globale delle lavorazioni attinenti alla categoria OG11:

- categoria OS3: 10%;
- categoria OS28: 25%;
- categoria OS30: 25%".

2) al comma 19, le parole: "Per la qualificazione nelle categorie specializzate" sono sostituite dalle seguenti: "Per l'esecuzione delle lavorazioni relative alle categorie specializzate";

b) all'articolo 357:

1) il comma 12 è sostituito dal seguente:

"12. Le attestazioni rilasciate nella vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 hanno validità fino alla naturale scadenza prevista per ciascuna di esse; gli importi ivi contenuti, dal cinquecentoquarantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, si intendono sostituiti dai valori riportati all'articolo 61, commi 4 e 5.

Cessano di avere validità a decorrere dal cinquecentoquarantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento le attestazioni relative alle categorie OG11 e OS18, nonché le attestazioni relative alle categorie OS7, OS8, OS12, OS21 e OS2, nel caso di certificati di esecuzione dei lavori riemessi ai sensi del comma 14-*bis*.";

2) il comma 14, è sostituito dai seguenti:

"14. In relazione ai certificati di esecuzione dei lavori, emessi fino al cinquecentoquarantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, contenenti una o entrambe le categorie OG11 e OS18, di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, eseguiti sulla base di contratti i cui bandi o avvisi

siano stati pubblicati in vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, sulla base di contratti per i quali gli inviti a presentare le offerte siano stati inviati in vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, le stazioni appaltanti, su richiesta dell'impresa interessata o della SOA attestante, provvedono ad emettere nuovamente per intero i certificati di esecuzione dei lavori secondo l'allegato B.1, indicando, nei quadri 6.1-B, 6.2-B e 6.3-B, le categorie individuate nell'allegato A del presente regolamento, corrispondenti a quelle previste nel bando o nell'avviso o nella lettera di invito, fermo restando quanto previsto all'articolo 83, comma 5. Qualora, nel quadro 1 dell'allegato B.1, sia presente la categoria OG11 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, nei quadri 6.1-B, 6.2-B e 6.3-B, dell'allegato B.1, sono indicate, in luogo della categoria OG11 di cui all'allegato A del presente regolamento, le categorie specialistiche affidate, tra quelle individuate con gli acronimi OS3, OS5, OS28 e OS30 nell'allegato A del presente regolamento, di cui le lavorazioni della categoria OG11 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, si compongono. Ai fini della qualificazione nelle categorie OG10 e OS35, di cui all'allegato A del presente regolamento, le stazioni appaltanti, su richiesta dell'impresa interessata o della SOA attestante, provvedono a emettere nuovamente i certificati di esecuzione dei lavori relativi rispettivamente alla categoria OG3 ovvero alle categorie OG3, OG6, OS21 di cui all'Allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, laddove relativi a lavorazioni anche ricomprese rispettivamente nelle categorie 00 10 e 08 35 di cui all'allegato A del presente regolamento, secondo l'allegato B.1 del presente regolamento, indicando, nei quadri 6.1-B, 6.2-B e 6.3-B, la quota parte attribuita a ciascuna delle categorie individuate nel citato allegato A del presente regolamento, fermo restando quanto previsto all'articolo 83, comma 5. Il riferimento all'allegato B, contenuto negli articoli 83, commi 3 e 4, 85, comma 2, e 86, comma 1, si intende sostituito con il riferimento all'allegato B.1.

14-*bis*. I certificati di esecuzione dei lavori relativi alle categorie OS12 e OS21 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 e OS2, individuata ai sensi del del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 e rilasciata ai sensi del decreto ministeriale 3 agosto 2000, n. 294 come modificato dal decreto ministeriale 24 ottobre 2001, n. 420, sono utilizzabili ai fini della qualificazione, rispettivamente, nelle categorie OS12-A, OS21 e OS2-A di cui all'allegato A del presente regolamento. Su richiesta dell'impresa interessata: i certificati di esecuzione dei lavori relativi alla categoria OS12, in tutto o in parte riferiti alla manutenzione o ristrutturazione delle barriere paramassi e simili finalizzata al contenimento e alla protezione dalla caduta dei massi e valanghe, possono essere riemessi dalle stazioni appaltanti nella categoria OS12-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS12-A per la rimanente quota, ove presente; i certificati di esecuzione dei lavori, relativi alla ca-

tegoria OS21, in tutto o in parte riferiti all'esecuzione di indagini geognostiche ed esplorazioni del sottosuolo con mezzi speciali, anche a fini ambientali, compreso il prelievo di campioni di terreno e di roccia e l'esecuzione delle prove in situ, possono essere riemessi nella categoria OS20-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS20-B per la rimanente quota, ove presente; i certificati di esecuzione dei lavori relativi alla categoria OS2, in tutto o in parte riferiti ad opere eseguite su beni culturali mobili di interesse archivistico e librario, possono essere riemessi nella categoria OS2-B di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS2-A per la rimanente quota, ove presente. I certificati di esecuzione dei lavori relativi alle categorie OS7 e OS8 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, sono utilizzabili ai fini della qualificazione nella categoria OS7 di cui all'allegato A del presente regolamento. Su richiesta dell'impresa interessata, i certificati di esecuzione dei lavori relativi alle categorie OS7 e OS8, riferiti alla fornitura, la posa in opera e la ristrutturazione di opere di impermeabilizzazione con qualsiasi materiale e simili, possono essere riemessi dalle stazioni appaltanti nella categoria OS8 di cui all'allegato A del presente regolamento per la corrispondente quota eseguita e nella categoria OS7 per la rimanente quota. La riemissione dei certificati di esecuzione dei lavori ai sensi del presente comma avviene secondo l'allegato B.1 del presente regolamento, indicando, nei quadri 6.1-B, 6.2-B e 6.3B, la quota parte attribuita a ciascuna delle categorie individuate nell'allegato A del presente regolamento, fermo restando quanto previsto all'articolo 83, comma 5. Il riferimento all'allegato B, contenuto negli articoli 83, commi 3 e 4, 85, comma 2, e 86, comma 1, si intende sostituito con il riferimento all'allegato B.1.

14-*ter*. Ad esclusione delle atte stazioni rilasciate in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 per le quali è richiesta la riemissione dei certificati di esecuzione dei lavori ai sensi del comma 14-*bis*:

a) le attestazioni relative alle categorie OS12 e OS21, di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e OS2, individuata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e rilasciata ai sensi del decreto ministeriale 3 agosto 2000, n. 294, come modificato dal decreto ministeriale 24 ottobre 2001, n. 420, rilasciate nella vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, possono essere utilizzate ai fini della partecipazione alle gare in cui è richiesta la qualificazione rispettivamente nelle categorie OS12-A, OS21 e OS2-A di cui all'allegato A del presente regolamento;

b) le attestazioni relative alle categorie OS7 e OS8 di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, rilasciate nella vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, possono essere utilizzate ai fini della partecipazione alle gare

in cui è richiesta la qualificazione nella categoria OS7 di cui all'allegato A del presente regolamento";

3) dopo il comma 21 è aggiunto il seguente:

"21-*bis*. In relazione all'articolo 77, comma 6, fino al 31 dicembre 2013, le percentuali ivi indicate, pari al venticinque per cento, sono aumentate al cinquanta per cento".

3-*bis*. Resta ferma la validità dei certificati di esecuzione dei lavori già riemessi, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 357, comma 14, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, nella formulazione vigente prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.202

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA
Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti:

«3-*bis*. Decorso il termine di cui al comma 1 senza che sia stata rilasciata certificazione, l'impresa interessata o la SOA attestante può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta alla competente stazione appaltante. Il responsabile della competente stazione appaltante, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento dell'istanza di cui al periodo precedente, nomina un commissario ad acta, previa verifica che la certificazione non sia stata già resa.

3-*ter*. Il commissario ad acta opera in qualità di pubblico ufficiale e può svolgere presso gli uffici della stazione appaltante ogni attività funzionale al rilascio della certificazione, compresi l'accesso e l'estrazione di atti e documenti.

3-*quater*. Il commissario ad acta provvede al rilascio della certificazione, entro i successivi trenta giorni dalla nomina e ne dà contestuale comunicazione alla stazione appaltante.

3-*quinquies*. Le attività previste dai commi da 3-*bis* a 3-*quater* sono svolte senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3-*sexies*. Qualora il commissario non provveda al rilascio della certificazione nei termini di cui al comma 3-*quater*, la SOA attestante invia alla stazione appaltante la richiesta di indicare nell'immediato la categoria variata da attribuire al lavoro di cui al certificato di esecuzione lavori da riemettere. Decorso inutilmente il termine di quindici giorni dall'invio della richiesta senza che la stazione appaltante si sia espressa, la SOA attribuisce la qualificazione, informando contestualmente l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Resta fermo

quanto previsto dal comma 14 dell'articolo 357 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, primo periodo, in riferimento alla nuova emissione per intero dei certificati di esecuzione dei lavori secondo l'allegato B.1 da parte della stazione appaltante».

1.8

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis. All'articolo 85, comma 1, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è apportata la seguente modificazione:

a) ai punti 2 e 3, le parole da: "in alternativa" a "dieci per cento" sono sostituite dalle seguenti: "per la qualificazione nella categoria prevalente"».

1.203

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis. Ai fini della partecipazione alle gare resta ferma la validità dei certificati di esecuzione lavori di cui all'articolo 357, comma 14, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, già riemessi secondo l'allegato B.1 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINI DEL GIORNO

1.0.200

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le misure per consentire ai soggetti a cui possono essere affidati contratti pubblici che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non siano in possesso dei requisiti di ordine generale di cui all'articolo 38, comma 1, lettere *g*) e *i*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, la partecipazione alle procedure di affidamento per la fornitura di beni e servizi e per la realizzazione di lavori, in presenza di situazioni debitorie dei medesimi soggetti nei confronti degli enti previdenziali ed assistenziali e dell'Agenzia delle entrate.

2. Il decreto di cui al comma 1 definisce, altresì, i criteri e le modalità per il pagamento da parte delle stazioni appaltanti agli enti previdenziali ed assistenziali e all'Agenzia delle entrate del credito maturato nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, a valere sugli importi definiti con i certificati di pagamento concernenti l'esecuzione di prestazioni relative alle procedure di affidamento di cui al comma 1, di cui i medesimi soggetti risultino aggiudicatari.».

1.0.200 (testo 2)

IL RELATORE

V. testo 3

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dello svi-

luppo economico, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le misure per consentire alle piccole e medie imprese che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non siano in possesso del Documento unico di regolarità contributiva in ragione di comprovate difficoltà economiche e finanziarie dovute a ritardati pagamenti e per tali ragioni risultino debtrici nei confronti degli enti previdenziali ed assistenziali e dell'Agenzia delle entrate per fatti non riconducibili a condotte illecite volte ad evadere gli obblighi fiscali previdenziali e contributivi, la partecipazione alle procedure di affidamento per la fornitura di beni e servizi e per la realizzazione di lavori.

2. Il decreto di cui al comma 1 definisce, altresì, i criteri e le modalità per il pagamento da parte delle stazioni appaltanti agli enti previdenziali ed assistenziali e all'Agenzia delle entrate del credito maturato nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, a valere sugli importi definiti con i certificati di pagamento concernenti l'esecuzione di prestazioni relative alle procedure di affidamento di cui al comma 1, di cui i medesimi soggetti risultino aggiudicatari.».

1.0.200 (testo 3)

IL RELATORE

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.200

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le misure per consentire alle imprese che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non siano in possesso del Documento unico di regolarità contributiva in ragione di comprovate difficoltà economiche e finanziarie dovute a ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione e che per tali ragioni risultino debtrici nei confronti degli enti previdenziali ed assistenziali e dell'Agenzia delle entrate per fatti non riconducibili a condotte illecite volte ad evadere gli obblighi fiscali previdenziali e contributivi, la partecipazione alle procedure di affidamento per la fornitura di beni e servizi e per la realizzazione di lavori.

2. Il decreto di cui al comma 1 definisce, altresì, i criteri e le modalità per il pagamento da parte delle stazioni appaltanti agli enti previdenziali ed assistenziali e all'Agenzia delle entrate del credito maturato nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, a valere sugli importi definiti

con i certificati di pagamento concernenti l'esecuzione di prestazioni relative alle procedure di affidamento di cui al comma 1, di cui i medesimi soggetti risultino aggiudicatari.».

G1.0.200 (già em. 1.0.200 testo 3)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3349,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative per il recepimento nei prossimi provvedimenti legislativi delle misure contenute nell'emendamento 1.0.200 (testo 3).

(*) Accolto dal Governo.

1.0.30

BUBBICO, FILIPPI Marco, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, MERCATALI, ANTEZZA

Ritirato

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le misure per consentire alle piccole e medie Imprese la partecipazione ai bandi di gara della pubblica amministrazione per la realizzazione di opere e lavori in presenza di situazioni debitorie delle medesime imprese nei confronti degli enti previdenziali ed assistenziali e dell'agenzia delle entrate a seguito del comprovato peggioramento della loro situazione di obiettiva difficoltà economica e finanziaria dovuta ai ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione,

2. Il decreto di cui al comma 1 definisce, altresì, i criteri e le modalità per il recupero da parte degli enti previdenziali ed assistenziali e dell'Agenzia delle entrate del credito maturato nei confronti delle piccole e medie Imprese di cui al comma 1, anche attraverso la previsione di specifici piani di rientro, a valere sugli importi definiti con i certificati di pagamento».

1.0.201

DE SENA, FILIPPI Marco, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, DELLA MONICA, BIANCO, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, BASTICO, BIONDELLI, BUBBICO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FIORONI, INCOSTANTE, LEDDI, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, PASSONI, PERTOLDI, PIGNEDOLI, ROSSI Paolo, DE LUCA VINCENZO, SOLIANI, LUMIA (*), ARMATO (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.201

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nella parte II, titolo I, capo II, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo l'articolo 52 è aggiunto il seguente:

"Art. 52-bis. - (*Appalti riservati in favore di operatori economici che collaborano contro il fenomeno estorsivo*). - 1. Le stazioni pubbliche appaltanti devono riservare un punteggio tecnico aggiuntivo, pari almeno al 25 per cento del punteggio totale ai fini dell'aggiudicazione, in almeno il 50 per cento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici indette dalle stesse, ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 34 che, essendo in possesso dei requisiti generali e speciali di legge, abbiano subito un pregiudizio, sul territorio nazionale, essendo stati destinatari di atti intimidatori o di richieste estorsive, ovvero abbiano subito danni materiali, a seguito di reati riferibili all'estorsione, purché il soggetto interessato rientri nelle condizioni di cui al comma 2 e non ricorra nei suoi confronti taluna delle cause di esclusione di cui al comma 3. Non è necessario che ricorrano le suddette condizioni laddove il soggetto interessato sia stato sottoposto alle speciali misure di protezione di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82.

2. La riserva di cui al comma 1 è concessa a richiesta degli interessati a condizione che:

a) il richiedente non abbia aderito o abbia cessato di aderire alle richieste estorsive ed abbia esposto alla competente autorità circostanziate notizie di reato o abbia presentato esposto-denuncia o abbia sporto querela, fornendo elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti o degli atti perpetrati a suo danno e per l'individuazione o la cattura degli autori;

b) i fatti denunciati siano stati accertati con sentenza penale di primo grado e siano stati confermati, nel corso del procedimento penale instaurato a seguito della presentazione dell'esposto-denuncia o della querela, dallo stesso soggetto destinatario degli eventi delittuosi di cui al comma 1;

c) il richiedente non abbia in alcun modo concorso nel fatto o atto delittuoso lesivo o in reati a questo connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale e al tempo dell'evento e successivamente non risulti destinatario di proposta di sottoposizione, ovvero non sia sottoposto a misure cautelari o di prevenzione o al relativo procedimento di applicazione ai sensi delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, e 31 maggio 1965, n. 575, né risulti destinatario di provvedimenti che dispongano divieti o sospensioni o decadenze ai sensi degli articoli 10 e 10-*quater*, secondo comma, della medesima legge n. 575 del 1965, salvi gli effetti della riabilitazione;

d) il richiedente risulti essere, al tempo dell'evento, del tutto estraneo ad ambienti e rapporti riconducibili a contesti criminali.

3. Sono esclusi dall'accesso ai benefici previsti dal comma 1 tutti coloro che hanno riportato condanna per delitto non colposo a pena detentiva superiore a due anni, anche con sentenza non passata in giudicato, ovvero nei confronti dei quali siano in corso procedimenti penali per reati associativi nonché per i delitti di usura, estorsione, rapina, sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione, o per reati concernenti violazioni della disciplina in materia di armi e droga, o per qualunque altro reato, ivi compresi quelli contro la pubblica amministrazione, per il quale ricorra la circostanza aggravante di cui all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203; nonché coloro che siano stati sottoposti a misure cautelari o di prevenzione personale o patrimoniale.

4. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 2 deve essere documentata dai richiedenti mediante attestazione del prefetto e dell'autorità giudiziaria competente. La non sussistenza delle cause di esclusione di cui al comma 3 deve essere attestata dal certificato penale del casellario giudiziale ai sensi dell'articolo 39 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, ovvero, alternativamente, mediante dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni, soggetta a controllo ai sensi dell'articolo 71 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

5. Nel caso in cui, successivamente alla concessione della riserva ai sensi del comma 2, intervengano provvedimenti dell'autorità giudiziaria che accertino la sussistenza di fattispecie che implicano l'esclusione da tale beneficio ai sensi del comma 3, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 135 del presente codice"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G1.0.201 (già em. 1.0.201)

DE SENA, FILIPPI Marco, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, DELLA MONICA, BIANCO, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, BASTICO, BIONDELLI, BUBBICO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FIORONI, INCOSTANTE, LEDDI, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, PASSONI, PERTOLDI, PIGNEDOLI, ROSSI Paolo, DE LUCA VINCENZO, SOLIANI, LUMIA, ARMATO

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3349,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.201, al fine di proporre la introduzione di disposizioni recanti l'obbligo, per le stazioni pubbliche appaltanti, di riservare un punteggio tecnico aggiuntivo a favore degli operatori economici che collaborino contro il fenomeno estorsivo.

G1.0.201 (testo 2)

DE SENA, FILIPPI Marco, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, DELLA MONICA, BIANCO, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, BASTICO, BIONDELLI, BUBBICO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FIORONI, INCOSTANTE, LEDDI, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, PASSONI, PERTOLDI, PIGNEDOLI, ROSSI Paolo, DE LUCA VINCENZO, SOLIANI, LUMIA, ARMATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3349,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere, compatibilmente con le normative comunitarie, le problematiche di cui all'emendamento 1.0.201, al fine di proporre la introduzione di disposizioni recanti l'obbligo, per le stazioni pubbliche appaltanti, di riservare un punteggio tecnico aggiuntivo a favore degli operatori economici che collaborino contro il fenomeno estorsivo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Grillo sul disegno di legge n. 3349

Con il presente decreto-legge, si è intervenuto per evitare il blocco, dall'8 giugno, del mercato degli appalti relativo alle lavorazioni nelle categorie modificate dal nuovo regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici che, in quella data, diverranno operative.

Si evidenzia in particolare che, entro quella data, le stazioni appaltanti avrebbero dovuto rimettere, previa conversione nelle corrispondenti nuove categorie, i certificati di esecuzione dei lavori eseguiti nelle vecchie categorie (pari a circa 25.000), rilasciati in vigenza della precedente normativa, che le imprese spendono per il conseguimento della nuova qualificazione. Tuttavia si è riscontrata una grave e perdurante difficoltà in cui si sono venute a trovare le stazioni appaltanti in sede di riemissione dei certificati di esecuzione lavori emessi in vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, spesso eseguiti nell'ambito di appalti terminati da diversi anni, per i quali la documentazione contabile è difficilmente reperibile, come peraltro formalmente segnalato, oltre che dagli operatori del settore, dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

Si è resa pertanto necessaria una previsione normativa (articolo 1, comma 1 del decreto legge) di proroga di centottanta giorni dell'entrata in operatività delle categorie di qualificazione modificate dal nuovo regolamento, che ha consentito, nell'immediato, di evitare il blocco del rilascio delle qualificazioni nelle suddette categorie e il conseguente blocco del mercato degli appalti delle relative lavorazioni.

Il testo originario del decreto-legge demanda poi (articolo 1, comma 3) ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita l'Autorità di vigilanza, di fissare, entro il medesimo arco temporale della proroga, modalità semplificate per la riemissione dei certificati di esecuzione dei lavori.

Inoltre, al fine di evitare dall'8 giugno, il blocco delle gare per l'affidamento delle grandi opere, con la disposizione prevista all'articolo 1, comma 2, si è concesso un ulteriore anno per rendere operativo il sistema di garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per gli appalti di progettazione esecutiva ed esecuzione di lavori di importo superiore a 75 milioni di euro e per gli affidamenti a contraente generale di qualunque importo, stante la difficoltà segnalata dalle banche e dalle assicurazioni di mettere a punto il sistema di garanzie richieste.

Il nuovo sistema è inteso ad associare alla semplice garanzia fidejussoria di buon adempimento (che comporta, per il garante, un onere di pagare le previste somme richieste dal committente che si duole per il mancato o inesatto adempimento dell'esecutore) una più vasta garanzia di fare,

che obbliga il garante a far conseguire alla stazione appaltante non già il recupero degli oneri per il mancato od inesatto adempimento, ma l'oggetto stesso della prestazione contrattuale. Tale garanzia di fare si concretizza in garanzia di subentro, ovverosia nell'obbligo di fare subentrare nella esecuzione del lavoro garantito, al posto del contraente, il sostituto, qualora si verifichi la risoluzione del contratto nonché nel caso di fallimento, liquidazione coatta amministrativa o concordato preventivo.

Tale sistema di garanzia, finora non presente in Italia, è di uso frequente negli Stati Uniti e in altri Stati, e richiede, come è evidente, l'assunzione di un rischio più ampio per il garante, ed anche un impegno dello stesso sul piano tecnico; la proroga è quindi finalizzata a consentire agli operatori di settore di strutturarsi per potere fare fronte a tali nuovi elementi, al fine di potere rilasciare la garanzia richiesta.

Infine si evidenzia che le disposizioni del previste dal decreto-legge in esame non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In sede da esame presso la competente Commissione è stato approvato un emendamento presentato dal relatore finalizzato a sostituire il precedente comma 3, introducendo, per il periodo transitorio, un regime semplificato per la riemissione dei certificati lavori relativi alle categorie di lavorazione modificate dal nuovo regolamento.

In particolare, tenendo conto delle soluzioni prospettate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, si introduce un regime semplificato che prevede una conversione di tipo automatico tra le vecchie e le nuove categorie che consente l'utilizzo dei certificati lavori già emessi, ad eccezione dei casi (da ritenersi residuali) in cui l'impresa abbia interesse a conseguire la qualificazione nella corrispondente categoria residuale prevista dal nuovo sistema di qualificazione, per la quale non opera la conversione in via automatica: solo in tale caso è prevista la riemissione integrale del certificato di esecuzione dei lavori. Tale regime semplificato riguarda tutte le categorie variate, ivi compresa la categoria OG11 (impianti tecnologici), per la quale si propone una attribuzione convenzionale delle lavorazioni eseguite alle categorie OS3 (impianti idrico-sanitari), OS28 (impianti termici e di condizionamento) e OS30 (impianti elettrici), di cui la OG11 si compone, nella misura pari, rispettivamente, al 20, 40 e 40 per cento.

Inoltre è introdotta una disposizione sempre di carattere transitorio (nuovo comma 21-*bis* dell'art. 357 del regolamento) volta a evitare che, a causa della crisi economica del settore, che ha visto notevolmente ridursi l'attività delle imprese, le stesse perdano la qualificazione già acquisita, in sede di verifica triennale dell'attestazione SOA. Si prevede, in via transitoria, fino al 31 dicembre 2013, una maggiore tolleranza (dal 25 al 50 per cento) nella verifica dell'attestato SOA relativamente alla congruità tra cifra di affari in lavori, costo delle attrezzature tecniche e costo del personale dipendente.

Infine è introdotto un nuovo comma comma 3-*bis*, volto a salvaguardare la validità dei certificati di esecuzione dei lavori che, al momento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, fossero già stati riemessi

dalle stazioni appaltanti ai sensi della disposizione transitoria del regolamento prevista dall'art. 357, comma 14, vigente prima delle modifiche apportate con l'emendamento approvato in commissione.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marco Filippi
sul disegno di legge n. 3349**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, lo scorso 8 giugno sarebbe dovuto entrare in vigore il nuovo sistema di qualificazione e requisiti per gli esecutori di lavori pubblici previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, che avrebbe comportato la necessità di riattestarsi per circa 10.000 imprese abilitate all'esecuzione di lavori nelle categorie variamente interessate dalle modifiche regolamentari.

Il decreto-legge n. 73 del 2012, oggi in approvazione per la sua conversione, ha invece stabilito un'ulteriore proroga di sei mesi per questa entrata in vigore nel timore, non del tutto infondato, di un ingorgo procedurale che avrebbe potuto estromettere dal mercato numerose imprese del settore.

È però del tutto evidente che posticipare meramente i termini dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni (operazione già compiuta nel maggio 2011 dal cosiddetto decreto sviluppo) senza risolvere contestualmente i problemi all'origine di questo ingorgo sarebbe stato del tutto insufficiente.

È stata pertanto del tutto condivisibile la necessità di modificare l'articolo 1, comma 3, del decreto, con l'emendamento 1.100 del relatore, per individuare immediatamente le soluzioni ai problemi per le imprese fin qui evidenziate e non rinviare ad un decreto ministeriale che avrebbe dovuto anche scontare i limiti di una normativa di livello secondario per individuare soluzioni adeguate, muovendosi perciò all'interno della cornice disegnata non solo dal codice, ma probabilmente anche del regolamento.

Il testo dell'emendamento non nasce certo nelle ultime ore, ma recepisce buona parte delle soluzioni studiate nelle varie stesure del decreto-legge, che poi ha visto la luce, forse per mancanza di un pizzico di coraggio, nella formulazione arrivata al Senato per la conversione.

L'emendamento ha apportato alcuni miglioramenti; occorre però sottolineare che esso non affronta tutti i problemi sul tappeto e neanche quelli aperti dall'ulteriore proroga di sei mesi all'entrata in vigore del nuovo regime di qualificazione. Mi riferisco in particolare alla situazione delle circa 1.000 imprese titolari di un attestato contenente almeno una categoria variata (di cui circa 160 sono neo-costituite) che hanno ottenuto un'attestazione ex decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, prima dell'approvazione del decreto n. 73 del 2012.

Per queste imprese, che hanno formalmente sostituito la vecchia attestazione con la nuova, in presenza di gare che saranno bandite ancora con la vecchia disciplina in virtù della proroga dei termini di cui al comma 16 dell'articolo 357 del regolamento, non vorremmo si presentasse la paradossale situazione di difficoltà a partecipare alle gare fino alla scadenza del periodo transitorio. Speriamo sia sufficiente un'interpretazione della norma che consenta pacificamente di partecipare alle gare e magari anche

di non far spendere inutilmente soldi ad imprese per riattestarsi con le norme del vecchio regime nel limitato ulteriore periodo transitorio allungato dalla proroga.

Il chiarimento avrebbe inoltre consentito di non attendere ancora una volta l'ultimo momento per procedere al rinnovo dell'attestazione.

Inoltre se è vero, come puntualmente rilevato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che solo il 10 per cento delle imprese ha proceduto alla riattestazione con le nuove regole, è altrettanto vero che ce ne sono molte di più (e non credo di esagerare dicendo che stiamo parlando di almeno la metà) che erano comunque pronte a procedere alla riattestazione e che hanno fermato le macchine quando già da fine maggio si è cominciato a parlare di decreto-legge di modifica del regime transitorio, di cui all'articolo 357 del regolamento.

Pertanto, crediamo anche che una durata della proroga più contenuta e strettamente necessaria alle operazioni di rinnovo, in presenza di un regime semplificato come quello definito dall'emendamento, avrebbe ulteriormente ridotto le incertezze sopra descritte e consentito anche alle imprese neocostituite di entrare prima in un mercato per ora a loro precluso. Insomma sarebbe stato un premio per chi aveva fatto diligentemente i «compiti a casa» nei tempi stabiliti da una legge dello Stato.

Infine, non sono state poi affrontate le criticità relative alla qualificazione nella categoria relativa alla realizzazione coordinata degli impianti, rivelatasi eccessivamente difficoltosa da conseguire, con conseguente rischio di restringimento della concorrenza del mercato degli appalti della categoria.

Con l'emendamento del relatore si è data una soluzione alla riemissione dei certificati utilizzando un metodo convenzionale che risolve il problema della categoria più complessa e con il numero di certificati più rilevanti.

Sarebbe stato necessario trovare un giusto equilibrio tra le esigenze di contenere i requisiti di qualificazione previsti e salvaguardare il cosiddetto principio dell'assorbimento nei confronti delle tre categorie specialistiche che ormai risulta un dato acquisito al nuovo assetto di qualificazione e sul quale molte imprese hanno fatto anche investimenti significativi.

Il mio Gruppo non farà mancare il proprio sostegno al Governo in questo momento e su questo particolare provvedimento, ci mancherebbe, però non vogliamo esimerci dal dire conclusivamente due cose.

La prima: il provvedimento è frutto di una cattiva normativa che ci ha costretto a posteriori a un intervento legislativo improprio. Non c'è bisogno di ricordare che con il presente provvedimento interveniamo su una fonte di diritto secondaria, andando ad emendare e novellare un regolamento, quello del codice degli appalti, oggetto di uno specifico decreto del Presidente della Repubblica. Codice più volte in questa legislatura rimaneggiato, un codice che consta, insieme al relativo regolamento, di oltre 600 articoli e di una infinità di commi. È forse il caso di pensare ad una sua integrale riscrittura, visto che ogni volta che ci interveniamo,

alla faccia della semplificazione normativa, si producono ulteriori norme aggiuntive?

Si può obiettare che ogni mezzo è giustificato dal fine se questo è comunque positivo e che in questa legislatura siamo stati abituati a ben di peggio. Non sto in questa sede a ricordare le tristi esperienze, di riforme fatte con emendamenti a decreti *ominibus* che hanno costretto in ultimo lo stesso Presidente della Repubblica a richiamare il Parlamento ad una maggiore aderenza al dettato costituzionale nell'*iter* legislativo. C'è un limite a tutto, però, colleghi. E dopo quel limite forse è il caso di incominciare a invertire davvero la tendenza.

La seconda osservazione è che abbiamo messo a segno un risultato significativo ma abbiamo perso al solito anche un'occasione per sintonizzarci sulla lunghezza d'onda delle difficoltà reali che attraversa il Paese. Mi riferisco all'emendamento 1.0.30, a firma dei senatori Bubbico ed altri, riformulato in quello del relatore 1.0.200 (testo 2), e all'emendamento 1.0.201, a firma dei senatori De Sena ed altri. Con il primo infatti si è dato sostanza e corpo ad un tema particolarmente avvertito nel mondo delle imprese, quello cioè di dar luogo a dichiarazioni che consentissero il riconoscimento di crediti vantati con la pubblica amministrazione che, nel caso di specie, danno luogo invece ad un possibile e odioso paradosso per cui imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione, anche indiretti, in quanto ditte di subappalto, si possono trovare nella condizione di non poter onorare regolarità contabili in termini contributivi e fiscali e per questo non poter essere ammesse alle procedure di gara.

Non c'è nessun aggravio di costo per la pubblica amministrazione nella certificazione dei propri debiti con una semplice dichiarazione. Caso mai, il benefico effetto che, in virtù di detta certificazione, aziende in credito possano partecipare a bandi pubblici e concorrere per l'aggiudicazione di nuovi lavori e così magari uscire da un circolo vizioso, odioso: una pubblica amministrazione che non paga e, in conseguenza del danno che provoca, estromette aziende dalla possibilità di accesso a bandi pubblici; quindi, sanare con il lavoro la propria posizione.

Con il secondo emendamento, quello del senatore De Sena, ancor più volevamo porre un problema su cui spesso, in termini di principio, siamo tutti d'accordo nelle nostre dichiarazioni, ma poi, alla prova dei fatti, ci tiriamo indietro e accampiamo mille giustificazioni di sorta. Si trattava di riconoscere alle ditte che hanno collaborato con la giustizia e talvolta perfino pagato, con il loro senso di civismo, di avere invece un riconoscimento premiale.

Se vogliamo davvero estendere la lotta alla criminalità organizzata dobbiamo coltivare alleati, riconoscerli e premiarli. Dovrebbe essere il primo messaggio da dare nell'orientamento della lotta al crimine. Chi collabora viene premiato, chi omette viene penalizzato, altrimenti lo Stato rimarrà sempre un'entità lontana dai territori e la legalità una cosa troppo astratta per essere recepita e assunta nelle forme e nei comportamenti necessari.

Oggi abbiamo dato un segnale importante. Si dirà al solito che non era questo il provvedimento e che un altro più appropriato è già allo studio o in corso di approvazione. La credibilità che la politica deve riconquistarsi sul campo è anche quella delle occasioni che non si lascia sfuggire. A rimediare e a perfezionare il dovuto siamo sempre a tempo, non c'è invece mai il tempo giusto per fare le cose giuste. Peccato, sarà per la prossima volta.

Diligentemente e convintamente voteremo comunque in maniera favorevole al provvedimento.

Dichiarazione di voto del senatore Milana sul disegno di legge n. 3349

Signor Presidente, il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, prevede un serie di proroghe di termini previsti dal regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici, al fine di rendere operativi le categorie di qualificazione del nuovo regolamento ed il sistema di garanzia globale di esecuzione dei lavori pubblici.

Sulla necessità di tale intervento normativo il Gruppo Per il Terzo Polo (ApI-FLI) ne condivide l'urgenza per evitare la paralisi che, di fatto, verrebbe a crearsi nel settore dei lavori pubblici in mancanza delle citate proroghe. Comparto che già risente, giova purtroppo precisarlo, del peso che le imprese partecipanti a gare pubbliche devono sopportare per riscuotere i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Vi è poi da aggiungere che, con il decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, il Governo ha inteso adottare appositi strumenti di finanziamento delle imprese, accompagnati da una profonda rivisitazione della legge fallimentare, proprio per favorire la continuità aziendale e, parallelamente, consentire alle imprese in difficoltà l'utile partecipazione alle gare d'appalto.

Apprezziamo, quindi, l'attenzione dell'Esecutivo nel cogliere le difficoltà obiettive delle stazioni appaltanti, come nel caso delle proroghe dei termini previste dal regolamento degli appalti pubblici, e le ancor più gravi preoccupazioni delle imprese, attraverso il varo di misure idonee a conferire certezza e celerità alla certificazione dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni e, al tempo stesso, utili a garantire l'indispensabile continuità aziendale anche in presenza di situazioni di sofferenza.

In questa sede formuliamo un appello al Governo, quello di condurre un monitoraggio permanente dell'applicazione delle norme che regolano gli appalti pubblici, se del caso emendandole, al fine di consentirne una più chiara ed agevole applicazione, nella direzione di assicurare: trasparenza nelle procedure di scelta dei contraenti pubblici al fine di affidare soggetti moralmente e professionalmente ineccepibili; tempestività nella conclusione delle procedure di gara; adeguati controlli sui soggetti aggiudicatari, al fine di verificare il rispetto degli impegni contrattualmente assunti verso le stazioni appaltanti, nonché fluidità e continuità nei rapporti di credito verso le amministrazioni.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3349. ODG G100, De Toni e altri	256	255	002	014	239	128	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3349. ODG G101, De Toni e altri	255	254	003	033	218	128	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3349. Em. 1.100 (testo 2 corretto), la Commissione	262	261	018	242	001	131	APPR.
004	Nom.	DDL n. 3349. Em. 1.4, De Toni e altri	267	266	000	013	253	134	RESP.
005	Nom.	DDL n. 3349. Em. 1.6, De Toni e altri	260	259	000	029	230	130	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3349. Em. 1.200, De Toni e altri	266	265	000	012	253	133	RESP.
007	Nom.	DDL n. 3349. Em. 1.8, De Toni e altri	265	264	000	015	249	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
ADAMO MARILENA	C	C	F	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	F	A	C	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO							
AGOSTINI MAURO	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	F	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	F	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C	C	F	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA							
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO	C	C	F	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C	F	C	C	C	C
ARMATO TERESA	C	C	F	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA							
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
BAIO EMANUELA							
BALBONI ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO							
BALDINI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	C	C	C	
BASTICO MARIANGELA	C	C	F	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C		F	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	F	F	C	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO				C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C						
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	C	C	F	C		C	C
BIANCO ENZO	C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C		F	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	C	C	F	C	C	C	C
BLAZINA TAMARA	C	C	F	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	F	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA				C	F	C	C
BOLDRINI GIACINTO	C	C	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	F	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F	C	C	C	C
BONINO EMMA							
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BOSETTO GABRIELE							
BOSONE DANIELE	C	C	F	C	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	F	A	C	F	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	F	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA							
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	F	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	F	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	F	A	C		C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	F	A	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C		C	C	C	
CAROFI GLIO GIOVANNI							
CARRARA VALERIO	C	C	F	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN							
CASOLI FRANCESCO							
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	C	F	A	C	F	C	C
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F	F	C	C	C	F
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	C		C	C
CECCANTI STEFANO	C	C	F	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO		C	F	C	C	C	C
CERUTI MAURO	C	C	F	C	C	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	F	C		C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA							
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	F	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	F	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	C	C	F	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	F	C	C		C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M
CUTRUFO MAURO			F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO GERARDO							
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	F	A	C	F	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	F	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	F	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO							
DE LILLO STEFANO	C	C	F	F	C	C	C
DE LUCA CRISTINA	C	C	F	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C
DE SENA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
DEL VECCHIO MAURO	C	C	F	C	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA	C	C	F	C	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO							
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C		C	C	C	C
DINI LAMBERTO							
DIVINA SERGIO	C	F	A	C	F	C	C
DONAGGIO CECILIA	C	C	F	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	C	C	F	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO							
FERRARA MARIO	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	C	A	F	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA							
FIORONI ANNA RITA	C	C	F	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FLERES SALVO	C	C	F	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	C	C	F	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	F	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	F	A	C	F	C	C
FRANCO VITTORIA	C	C	F	C	C	C	C
GALIO TO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	F	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	F	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C		C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M	M
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	F	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	A	C	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	F	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	F	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	F	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C		F		C		
GIAI MIRELLA	C	C	F	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	F	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	C		C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C
GRANAIO LA MANUELA	C	C	F	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	F	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	A	F	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	F	C	C	C	C
IZZO COSIMO							
LADU SILVESTRO	C	C	F	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	F	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	F	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C
LEDDI MARIA	C	C	F	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C
LENNA VANNI	C	C	F	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	F	A	C	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C
LONGO PIERO			F	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
LUSI LUIGI							
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	F	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C	C	F	C	C	C	C
MANTOVANI MARIO	C	C	F	C	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	F	A	C	F	C	C
MARCENARO PIETRO	C	C	F	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	F	C	C	C	C
MARINI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO							
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	C	C	F	C	C	C	C
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO		F	A	C	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	C	C	F	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	F	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C
MILONE GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M
MONTI CESARINO							
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	F	C	C	C	C
MORRA CARMELO			F	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	F	A	C	F	C	C
MUSI ADRIANO							
MUSSO ENRICO	C	C	F	C	C	C	C
NANIA DOMENICO							
NEGRI MAGDA	C	C	F	C	C	F	C

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NEROZZI PAOLO	C	C	F	C		C	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	F	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	A	A	F	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	C	C	F	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	F	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	C	C	F	C	C	C	C
PERTOLDI FLAVIO	C	C	F	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	F	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	F	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO							
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	F	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	F	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	C	C	F	C	C	C	C
PISANU BEPPE							
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI							
PITTONI MARIO	C	F	A	C	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	C	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	C	C	F	C	C	C	C
POSSA GUIDO	C	C	F	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO			F	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C		C	C	C	C
RANAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C
RIZZI FABIO	C	F	A	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI NICOLA	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
RUTELLI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	C		C	C
SAIA MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	F	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	F	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	C	C	F	C	C	C	C
SCANU GIAN PIERO	C	C	F	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE							
SERAFINI ANNA MARIA			F	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	C	C	F	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO							
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO							
STRADIOTTO MARCO	C	C	F	C	C	C	C
STRANO ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C
TANCREDI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	C	F	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	F	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE		C	F	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	F	A	C		C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	F	C	C	C	C
TREU TIZIANO							
VACCARI GIANVITTORE	C	F	A	C	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	F	C	F	C	C
VALLI ARMANDO	C	F	A	C	F	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0757 del 04/07/2012 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE			F	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C
VIMERCATI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA			F	C	C	C	C
VITALI WALTER			F	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	C	F	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	C	C	F	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO							

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Camber, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Corsi, Dell'Utri, Ferrara, Gamba, Messina, Montani, Pera e Spadoni Urbani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; Vicari, per attività del Comitato per il risparmio e l'efficienza energetica, nonché la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili; Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), in data 28 giugno 2012, i senatori Fleres e Sircana hanno presentato, ai sensi degli articoli 144, comma 6, e 50, comma 3, del Regolamento, una relazione sulla risoluzione, approvata nella seduta del 14 marzo 2012, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, a conclusione dell'esame della proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 (COM(2011) 398 definitivo) (Atto comunitario n. 76); sul progetto di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria (COM(2011) 403 definitivo) (Atto comunitario n. 77); sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «A budget for Europe 2020» (COM(2011) 500 definitivo) (Atto comunitario n. 78); sulla proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2011) 510 definitivo) (Atto comunitario n. 79); sulla proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2011) 511 definitivo) (Atto comunitario n. 80); sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2011) 512 definitivo) (Atto comunitario n. 81) (*Doc. XVIII*, n. 165-A).

Mozioni

GASPARRI, GIOVANARDI, BALBONI, COMPAGNA, SCARPA
BONAZZA BUORA, SALTAMARTINI, ZANOLETTI, GALLONE,
FANTETTI, SACCOMANNO. – Il Senato,

premessi che:

il Dipartimento per le politiche antidroga presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, istituito nel 2008 dal Governo Berlusconi, ha perseguito in questi anni una politica di contrasto alle tossicodipendenze fondata su tre capisaldi fondamentali: 1) capillare opera di informazione, educazione, prevenzione rivolta particolarmente ai giovani circa i danni derivanti dall'uso delle sostanze con la diffusione delle più recenti scoperte della scienza medica e delle neuroscienze; 2) recupero di coloro che intendono sottoporsi a percorsi di disintossicazione attraverso la valorizzazione delle strutture pubbliche (Servizi per le tossicodipendenze – Sert) e delle comunità del privato sociale, rifiutando quelle forme di intervento tendenti non al pieno recupero del soggetto ma alla sua cronicizzazione; 3) netta distinzione fra il consumatore di sostanze, considerato una vittima da curare, e gli spacciatori di droga, da colpire con sanzioni penali;

questi principi, sostenuti con forza e presenza costante dall'Italia nei fori internazionali, a Vienna in sede di Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), a Lisbona presso l'Osservatorio europeo sulle dipendenze, a Parigi al Gruppo Pompidou e a New York presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sono stati recepiti dalla comunità internazionale che guarda all'Italia come modello da imitare;

l'accordo sottoscritto a Washington il 12 luglio 2011 e il più recente documento di Stoccolma, sottoscritto da Italia, Inghilterra, Svezia, Stati Uniti e Russia, sono i frutti più recenti di questa politica;

diversamente dalla legislazione più diffusa a livello mondiale che criminalizza anche il consumatore, il modello italiano non solo differenzia nettamente tra spacciatori e consumatori (ai quali possono essere applicate soltanto sanzioni amministrative, come il ritiro della patente, per impedire di provocare danni a se stessi e ad altre persone), ma prevede anche, per i tossicodipendenti che hanno commesso reati puniti con pene fino a sei anni di carcere, di poter optare per un percorso di recupero in comunità sostitutivo della detenzione;

il passaggio delle competenze e delle risorse, in base al nuovo titolo V della Costituzione, alle Regioni, per quanto riguarda la materia sanitaria e la lotta alle tossicodipendenze richiede un'impegnativa attività di coordinamento e di responsabilizzazione nell'impiego delle risorse che rendono effettivamente attuabili le possibilità alternative al carcere consentite dalla legislazione in vigore;

per la prima volta dopo decenni, attraverso queste politiche, si è arrivati ad un calo dell'uso delle sostanze stupefacenti in Italia, particolarmente significativo per quanto riguarda le giovani generazioni,

si impegna il Governo a sostenere con forza la linea di contrasto alle tossicodipendenze portata avanti dal Dipartimento per le politiche anti-droga presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

(1-00659)

FLERES, CRISAFULLI, CASTIGLIONE, FERRARA, POLI BORTONE, CENTARO, GIAMBRONE, PAPANIA, GALIOTO, STRANO, TEDESCO, MAZZARACCHIO, GENTILE, BATTAGLIA, ALICATA, FIRRARELLO, BIANCHI, VIESPOLI, BEVILACQUA, VILLARI, LICASTRO SCARDINO, D'ALÌ – Il Senato,

premesso che:

i tribunali al Sud sono presidi di legalità indispensabile;

con l'applicazione del decreto di attuazione della legge delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, tanti tribunali minori (soprattutto del Sud) saranno soppressi ed accorpati a quelli provinciali;

le suddette soppressioni previste riguarderebbero 101 presidi di legalità del Sud: scomparirebbero 37 uffici giudiziari, tra tribunali e sezioni distaccate, in Sicilia, 5 in Calabria, 13 in Campania, 14 in Puglia, 2 in Basilicata, 8 in Abruzzo e 19 nel Lazio;

i tagli previsti dal Governo, 220 sezioni distaccate e la chiusura di alcuni tribunali, non tengono conto della particolare situazione del Mezzogiorno, per l'organizzazione del territorio, per il *deficit* delle infrastrutture e per la forte presenza della criminalità organizzata, ed invece danno l'idea di una vera e propria ritirata della giustizia;

l'accorpamento dei tribunali per l'attuale carenza di risorse e di strutture rischierebbe di creare l'ingolfamento degli uffici giudiziari e una pesante ricaduta sui cittadini,

impegna il Governo:

1) a procedere al riordino degli uffici giudiziari attraverso la valutazione di criteri oggettivi legati all'orografia dei territori e al *deficit* di infrastrutture;

2) a limitare la chiusura dei tribunali solo nei territori dove vi è minore criminalità e, invece, aumentare l'efficienza e la presenza nei territori come quelli del Sud dove, purtroppo, il tasso di criminalità risulta molto elevato.

(1-00660)

Interrogazioni

PICCONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Burgo Group, nato dalla fusione del gruppo Burgo di S. Mauro Torinese e le cartiere Marchi, nel gennaio 2007, rappresenta uno dei maggiori produttori di carta patinata al mondo, con interessi nella distribuzione dei prodotti cartai, l'*engineering* e l'energia;

la sua attività produttiva si svolge in 13 siti con 21 linee di produzione, di cui una in Belgio, per una produzione di 2.700.000 tonnellate di

carta all'anno e 915 tonnellate di materie prime (cellulosa), con 2 reti vendita, 7 filiali, 2.700.000 chilowattore di energia elettrica prodotti nelle centrali turbogas ed idroelettrica (Canistro, AQ) di proprietà;

il gruppo Burgo era presente sul territorio abruzzese con due siti produttivi: Chieti ed Avezzano (L'Aquila);

lo stabilimento di Chieti, che contava 300 lavoratori, molti dei quali ancora in mobilità, è stato chiuso definitivamente, mentre quello di Avezzano, che conta 446 lavoratori, è presente sul territorio dagli anni '50, con un indotto di oltre 300 unità, rappresenta un'importante certezza per il territorio marsicano;

il 28 giugno 2012 le maggiori sigle sindacali nazionali hanno comunicato l'intenzione della proprietà di chiudere il sito di Avezzano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quanto descritto in premessa e accertarne le motivazioni;

come intenda intervenire per evitare la chiusura, qualora accertata, della cartiera Burgo ad Avezzano che rappresenta uno dei maggiori siti produttivi della Marsica, vitale per l'intera economia locale oltre che di grande valenza sociale.

(3-02961)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da anni le isole Eolie versano in una situazione di disagio a causa dell'emergenza idrica e la mancanza di un'adeguata depurazione pone il delicato territorio al di fuori dei limiti del decreto legislativo n. 152 del 1999. Tale emergenza è stata inserita nelle ordinanze di protezione civile originariamente emanate nel 2002 per l'eccezionale afflusso turistico e poi per i fenomeni vulcanici dello Stromboli;

tra il 2002 e il 2007 al fine di risolvere esaustivamente tale problematica, anche in ragione della circostanza che le Eolie sono patrimonio dell'Unesco, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha impegnato ingenti risorse finanziarie (oltre 50 milioni di euro, solo per il Comune di Lipari) affidandole al Commissario per l'emergenza per realizzare tutte quelle opere necessarie ad eliminare il trasporto di acqua potabile via nave e per smaltire i reflui. Il Commissario si è mosso senza considerare nell'ambito delle scelte programmatiche il ruolo della Regione e delle comunità locali, inoltre ha affidato l'incarico di progettazione delle opere relative alla Sogesid (società *in house* dei Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e dei trasporti), e questo malgrado esistesse già un incarico per le stesse opere assegnato tramite apposita gara nel 2000 dal Comune di Lipari e fossero già stati elaborati i relativi progetti;

a conferma dei dubbi sull'attività svolta da parte del Commissario, il Consiglio comunale di Lipari, all'unanimità, anche in ragione del dissenso della comunità locale sulla realizzazione del depuratore progettato

dalla Sogesid, ha formulato una censura del suo operato, espressa con deliberazione n. 2 del 17 gennaio 2011, con la quale ha chiesto la costituzione in giudizio del Comune contro la sua attività e la chiusura della gestione commissariale;

sia durante la Legislatura corrente, sia nelle passate Legislature diversi parlamentari hanno presentato interrogazioni sulla vicenda, compreso l'interrogante, il senatore Pistorio, il senatore Randazzo, senza ottenere alcuna risposta e numerose interrogazioni (circa una ventina) hanno riguardato in maniera più ampia la problematica dal conflitto nel mercato dei servizi d'ingegneria prodotto dall'attività svolta dalla Sogesid in contrasto con il quadro legislativo e sanzionato dalla Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) con la deliberazione n.65/2008;

l'intervento dell'AVCP ha sollecitato quello del Garante per la concorrenza ed il mercato del momento, Antonio Catricalà, attuale Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale ha ricordato alla Presidenza del Consiglio stessa l'esistenza della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2004, recante «Indirizzi in materia di protezione civile in relazione all'attività contrattuale riguardante gli appalti pubblici di lavori, di servizi e di forniture di rilievo comunitario». Secondo tale direttiva i commissari delegati devono provvedere alle aggiudicazioni necessarie, per il superamento delle situazioni emergenziali di rispettiva competenza, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture;

recentemente anche il TAR Lazio si è pronunciato sulla vicenda annullando la convenzione d'incarico a suo tempo sottoscritta dal Commissario per l'emergenza con la Sogesid e si porrà l'evidente conflitto di interessi tra il Commissario per l'emergenza Luigi Pelaggi che dovrebbe eseguire la sentenza del TAR, con lo stesso avvocato Pelaggi consigliere d'amministrazione della Sogesid che tenterà di resistere;

più recentemente, per quanto risulta all'interrogante, la Federazione confindustriale che rappresenta l'ingegneria, la CSIT, ha trasmesso una nota sul tema delle liberalizzazioni al Presidente del Consiglio dei ministri e ad altri Ministri, citando come paradigmatici anche i contenuti richiamati nella presente interrogazione, e chiedendo l'eliminazione dal mercato delle società *inhouse* (tra le quali la Sogesid) che lo turbano acquisendo senza gara servizi per poi subappaltarli frammentandoli in incarichi a vari soggetti selezionati nella più ampia arbitrarietà,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda procedere ad un'ispezione approfondita per valutare l'opportunità del proseguimento dell'incarico di Commissario delegato conferito a Luigi Pelaggi, peraltro al centro di varie indagini della magistratura, con quella di Consigliere d'amministrazione della Sogesid SpA;

quando e come sia stata svolta la concertazione con la Regione Siciliana e la comunità locale;

se possano continuare a coesistere nella persona del Commissario per l'emergenza di Lipari, avvocato Pelaggi, funzioni di controllore e controllato;

se non sia giunto il momento di porre fine, dopo 10 anni, alla gestione commissariale e affidare alla Regione Siciliana e al Comune di Lipari la definizione di tutti gli interventi necessari.

(3-02962)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASSON, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BONINO, BOSONE, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, D'AMBROSIO, DE LUCA Vincenzo, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, D'UBALDO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, ICHINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MONACO, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, RANUCCI, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TOMASELLI, TONINI, TREU, VIMERCATI, VITA, VITALI, ZAVOLI. – *Ai Ministri della giustizia, degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

nella seduta pomeridiana del 31 maggio 2012, l'intero gruppo del Partito Democratico del Senato ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e della difesa (2-00477), in riferimento alle incresciose vicende connesse al cosiddetto armadio della vergogna, che per decenni ha tenuto nascosti i crimini nazifascisti risalenti alla seconda guerra mondiale, che hanno causato circa 15.000 vittime (oltre ad altre 15.000 vittime circa, in massacri i cui resoconti neanche finirono in quell'armadio: Massa Lombarda, Saonara, Trasaghis, Bologna, Arezzo, Onna, eccetera);

con l'interpellanza, oltre a cercare di impegnare il Governo in un'opera di trasparenza e di comunicazione di tutti i dati e di tutte le notizie, si chiedeva al medesimo anche di attivarsi al fine di risolvere la questione dei mancati risarcimenti per le vittime italiane delle stragi nazifasciste;

ancora tanti sono i dubbi ed i problemi non risolti, tra cui quello relativo alla mancata esecuzione delle pene dell'ergastolo inflitte dai tribunali militari italiani ad oltre venti cittadini stranieri, ex militari tedeschi, residenti all'estero;

considerato che:

alla fine del 2010 gli ergastolani condannati con sentenza definitiva dai tribunali militari italiani erano 21. Nel frattempo ne sono morti 6. I procuratori militari italiani che avevano condotto e stanno conducendo inchieste difficoltosissime, dati quasi settanta anni trascorsi dai fatti, e assai costose, al fine di ottenere l'esecuzione della pena, hanno compiuto tutti gli atti necessari attraverso Interpol e i rituali canali ministeriali. La Germania, però, non ha quasi mai risposto e in qualche caso si è limitata a comunicare che non si poteva ottemperare dato che si trattava di processi (quelli italiani) celebrati in contumacia;

nel 2009 il procuratore generale militare presso la Corte d'appello, Fabrizio Fabretti, all'apertura dell'anno giudiziario della magistratura militare che si tiene intorno alla metà del mese di febbraio, si rivolse al Ministro della difesa *pro tempore*, La Russa, chiedendo un intervento del Governo per questa situazione paradossale. Nemmeno lui, però, ricevette dal Governo alcuna risposta;

nel 2010, sempre il procuratore generale militare citato riformulò la richiesta al Ministro della giustizia *pro tempore*, Alfano, anche in questo caso senza ottenere alcun risultato;

i successivi procuratori generali militari sono tornati sull'argomento nel 2011 e nel 2012. La risposta è stata soltanto il silenzio;

rilevato che:

le norme europee prescrivono che le sentenze di condanna alla reclusione emesse da uno Stato membro devono essere rispettate, secondo una procedura ben nota, quanto meno facendo scontare, previa deliberazione, la pena ai cosiddetti arresti domiciliari, trattandosi di persone in età assai avanzate, nel loro Paese;

si è sempre trattato di processi svoltisi ritualmente, secondo le norme del codice italiano, per di più alla presenza di funzionari dell'ambasciata tedesca. Ci sono state anche molte assoluzioni. E ciò, da una parte, conferma che tali processi si sono celebrati senza alcun pregiudizio, dall'altra, che ne è scaturita una vera e propria ulteriore ingiustizia, in quanto coloro che sono stati ritenuti colpevoli vengono ora, di fatto, trattati come innocenti;

inoltre, va ricordato che ci sono altre sentenze definitive in arrivo (Fivizzano, circa 500 vittime, Padule di Fucecchio, 184 vittime), oltre che alcune inchieste ancora in corso, come quella sul massacro di Borgo Ticino (con 12 vittime), dove agirono a fianco dei nazisti elementi della 10^a MAS, mentre a Fivizzano furono le brigate nere a sostenere gli uomini di Hitler. In questi giorni si è tenuta l'udienza preliminare a carico di uno dei massacratori, reo confesso, di militari italiani a Cefalonia;

è assolutamente inaccettabile che in un Paese civile, come l'Italia, avvengano, circondati dal più assoluto silenzio, fatti di eccezionale gravità come questi;

è assolutamente inaccettabile che non si voglia alzare la coltre del silenzio che avvolge ancora l'armadio della vergogna. Sembra quasi che i decenni (e la storia) siano passati invano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti testè illustrati;

quanti e quali provvedimenti restrittivi della libertà personale risultino essere stati emessi dalla magistratura militare italiana nei confronti dei responsabili delle stragi nazifasciste, sia come provvedimenti cautelari, sia a seguito di sentenza definitiva;

quanti e quali di questi provvedimenti risultino essere stati trasmessi all'autorità tedesca;

quale risulti essere stata la risposta dell'Autorità tedesca;

in caso di risposte negative, quali iniziative il Governo intenda assumere per la riaffermazione della giustizia ed il rispetto dei provvedimenti giurisdizionali italiani citati.

(3-02963)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIAMBRONE, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 20 gennaio 2012, all'esito di un Consiglio dei ministri, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3998, il prefetto Franco Gabrielli è stato nominato commissario delegato del Governo per l'emergenza riferita al naufragio della nave da crociera Costa «Concordia» all'isola del Giglio. Tra i compiti del commissario figurano quelli di coordinare gli interventi per superare l'emergenza, controllare l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica da parte dell'armatore, con il potere di sostituirsi al soggetto responsabile in caso di inadempienza, e verificare che la rimozione del relitto avvenga in sicurezza;

l'attività di commissario è supportata da due strutture collegiali, un comitato consultivo ed un comitato tecnico-scientifico, e da due soggetti attuatori. Il comitato consultivo è costituito da rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune del Giglio, dal prefetto della Provincia di Grosseto e da due esponenti dei Ministeri in indirizzo. Il comitato tecnico-scientifico analizza tutte le questioni attinenti alle varie problematiche (ambientali, di rimozione, di *debunkering*) ed è composto da rappresentanti delle Capitanerie di porto, del Ministero delle infrastrutture e trasporti, dell'ARPAT, dell'ISPRA, del Ministero della salute;

nel mese di febbraio 2012 la società Costa crociere ha indetto una gara internazionale, convocando 10 società per la presentazione di un piano operativo per l'intera rimozione dello scafo della Costa Concordia.

L'invito è stato indirizzato alle maggiori e più esperte società al mondo, in grado di eseguire l'operazione nel minor tempo possibile, garantendo la massima sicurezza e il minor impatto ambientale. Le società invitate a partecipare sono le seguenti: 1) Smit salvage BV, 2) Svitzer salvage BV, 3) Mammoet salvage BV, 4) Titan salvage, 5) Resolve marine group Inc., 6) T&T marine salvage Inc., 7) Donjon marine Inc., 8) Tito Neri Srl, 9) Fukada salvage & Marine works Co. Ltd., 10) The Nippon salvage Co Ltd;

il sito del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri riferisce che, il 21 aprile 2012, la società Costa crociere ha comunicato che la gara d'appalto per la rimozione del relitto è stata vinta dal consorzio italo-americano formato dall'italiana Micoperi e dall'americana Titan salvage. Riporta altresì le dichiarazioni del Presidente di Costa crociere, Pierluigi Foschi, secondo il quale tra i sei piani arrivati a Costa crociere, tutti di elevata qualità, il comitato tecnico di valutazione ha preferito quello di Titan salvage/Micoperi perché risponde maggiormente ai principali requisiti richiesti: rimozione intera del relitto, minor rischio possibile, minor impatto ambientale possibile, salvaguardia delle attività turistiche ed economiche dell'isola del Giglio e massima sicurezza degli interventi;

secondo la stessa Costa crociere, i lavori per la rimozione del relitto dovrebbero durare 12 mesi. Una volta riportato nelle condizioni di poter galleggiare, lo stesso sarà rimorchiato in un porto italiano;

il piano è stato scelto da un comitato tecnico di valutazione, composto da esperti in rappresentanza di Costa crociere, Carnival corporation & plc, London offshore consultants e Standard P&I;

Titan salvage è una società statunitense, appartenente a Crowley group, *leader* mondiale nel settore del recupero di relitti. Micoperi è una società italiana, specializzata nella costruzione ed ingegneria subacquea;

nonostante l'intervento di rimozione e recupero del relitto non sia ricompreso in alcuna delle tipologie progettuali elencate nella parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, ma tenuto conto dell'assoluta necessità di assicurare il più ampio coinvolgimento della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica operante presso il Ministero dell'ambiente, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4019 del 27 aprile 2012, recante «Ulteriori disposizioni urgenti per il naufragio della nave Costa Concordia», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 2012, al fine di accelerare le attività finalizzate al superamento dell'emergenza, è stata indetta dal commissario delegato apposita Conferenza di servizi istruttoria, acquisendo, nella relativa sede, tutte le indicazioni occorrenti per l'eventuale miglioramento del progetto inerente alla rimozione e al recupero della nave, così come proposto da Costa crociere SpA, nonché per l'esame e il rilascio dei pareri, visti, concessioni e nulla osta, e per la valutazione d'incidenza ambientale, previsti dalla normativa vigente per il progetto stesso;

tale ordinanza prevede che successivamente sia convocata specifica Conferenza di servizi decisoria per la definitiva approvazione del progetto di rimozione e recupero della nave, ed in caso di mancato conseguimento dell'intesa, il Consiglio dei ministri delibera, anche nell'eventuale esercizio del proprio potere sostitutivo, entro i successivi 7 giorni; è prevista, inoltre, la seduta della Conferenza di servizi decisoria entro e non oltre il 15 maggio 2012;

il 15 maggio 2012 è stato dato il via libera al piano di rimozione della nave Concordia: la Conferenza dei servizi decisoria convocata a Roma presso il Dipartimento della protezione civile ha approvato le operazioni previste dal progetto di massima inerente alla rimozione e al recupero della nave proposto dalla società armatrice. Come riferisce il sito del Dipartimento, con un comunicato del 15 maggio 2012, le amministrazioni a vario titolo intervenute (Comune di Isola del Giglio, Provincia di Grosseto e Regione Toscana, Arpat, i Dicasteri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e trasporti, della salute e per i beni e le attività culturali, nonché l'Agenzia delle dogane) hanno formulato, ognuna per il proprio ambito di competenza, prescrizioni che le società incaricate Micoperi e Titan salvage dovranno necessariamente rispettare nel corso dei lavori, oltre a una serie di raccomandazioni per una migliore tutela dell'ambiente, della salute e del patrimonio storico-archeologico;

a seguito della conferenza stampa tenutasi il 18 maggio 2012, si è appreso che il progetto prevede diverse fasi. Inizialmente saranno eseguite trivellazioni propedeutiche nella roccia del fondale marino per capire quali tipi di pali dovranno essere piantati. L'università «La Sapienza» di Roma eseguirà inoltre una mappatura: è infatti previsto che i materiali delle trivellazioni vengano tolti, preservati in superficie e poi ricollocati al termine dei lavori. La fase successiva prevede la stabilizzazione della nave per evitare che scivoli sul fondo: verrà bloccata grazie alla costruzione di una piattaforma subacquea sorretta dai pali (una sorta di ampliamento artificiale del piano d'appoggio della nave) e sarà assicurata da grossi tiranti. Tale operazione dovrà essere conclusa entro il 31 agosto 2012, data individuata come limite ultimo per evitare di correre rischi troppo elevati. Sul fianco sinistro della nave saranno posizionati dei cassoni metallici riempiti d'acqua per bilanciare il peso dello scafo semi-sommerso sul lato opposto. I cassoni, i tiranti e il fondale artificiale permetteranno alla nave di tornare a galleggiare. L'ultima fase prevede lo svuotamento dei cassoni sul lato sinistro per raddrizzare la Concordia, che resterà a galla ed in asse grazie ad alcune gabbie aggiunte sul lato destro (prima sommerso). Grazie a questo salvagente metallico la nave sarà trainata lontano dall'isola;

il 20 giugno 2012 si è insediato all'isola del Giglio l'Osservatorio di monitoraggio sulla rimozione della Concordia, che è presieduto dalla Regione Toscana. Previsto dall'ordinanza del Consiglio dei ministri n. 4023 del 15 maggio 2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno 2012, e istituito con decreto del commissario Franco Gabrielli, l'Os-

servatorio ha il compito di assicurare l'esatta esecuzione del progetto di messa in sicurezza e rimozione della nave naufragata;

considerato che:

si apprende da organi di stampa che da più parti sono stati sollevati dubbi sul progetto di recupero che lasciano intravedere scenari peggiori di quelli ipotizzati da chi sostiene che il progetto Titan-Micoperi sia semplicemente troppo impattante, ed in particolare che esiste un *dossier* che porrebbe in risalto aspetti tecnici molto preoccupanti ed in parte già sollevati dalle altre imprese che hanno partecipato alla gara. A ciò occorre aggiungere che il 9 giugno 2012, l'amministratore delegato di Costa crociere SpA dichiarava apertamente che la rimozione costituisce un'impresa che presenta possibili imprevisti;

risulta agli interroganti che il London offshore consultant avrebbe confrontato, studiato, deciso e scelto il vincitore senza avvalersi del comitato scientifico nominato dal Dipartimento della protezione civile. Durante la procedura di gara, a Londra, sono state convocate dai tecnici del London offshore consultant le imprese per audizioni e chiarimenti, ma mai alcun componente di tale comitato;

a giudizio degli interroganti non pare opportuno che, per ragioni di urgenza che ben si comprendono, possa essere completamente delegata a tecnici estranei all'amministrazione statale sia la scelta tecnica più adeguata per procedere alle operazioni di rimozione che la determinazione delle migliori cautele ambientali;

a ciò occorre aggiungere, quale ulteriore elemento che denota la poca trasparenza dell'operazione, che alla gara bandita è stata invitata la società Titan salvage e non l'associazione temporanea di imprese formata da Titan salvage e Micoperi;

non si comprende, innanzitutto sul piano logico, per quale ragione si debba consentire all'impresa prequalificata singolarmente, ossia la Titan salvage, la costituzione di un raggruppamento temporaneo con un'impresa sconosciuta, la Micoperi, tenuto conto che appare evidente che l'interesse pubblico è maggiormente tutelato se alla costituzione di un'associazione temporanea di imprese con l'impresa invitata individualmente prendano parte imprese già sottoposte al vaglio della prequalificazione, i cui requisiti generali, dunque, sono già stati esaminati,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riferito relativamente all'esistenza di un *dossier*, che evidenzia le criticità del progetto di rimozione del relitto della Concordia;

quali misure intendano immediatamente porre in essere per verificare in modo esaustivo le criticità rilevate nel *dossier*, tenuto conto che tale verifica si rende altresì necessaria anche alla luce delle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato di Costa crociere;

se non si ritenga quantomeno inopportuno che, di fronte ad una tale emergenza ambientale qual è quella che si è verificata a ridosso della costa giligiese, la pubblica amministrazione non abbia attentamente vigilato sulla necessaria trasparenza delle procedure, lasciando la quasi totale

libertà all'armatore che, pur avendo dimostrato la massima disponibilità nei primi interventi di messa in sicurezza, opera sempre come soggetto privato, non scevro da possibili interessi e ragioni che possono differire dagli interessi nazionali, *in primis* quello della tutela ambientale;

se quanto riferito in premessa in merito al mancato coinvolgimento del comitato scientifico che, come previsto nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3998, dovrebbe supportare l'attività del commissario delegato, corrisponda al vero e se non si ritenga quantomeno doveroso fornire gli elementi necessari a dimostrare l'effettiva adeguatezza della scelta operata dalla Costa crociere in favore del progetto dell'associazione temporanea di imprese Titan salvage-Micoperi, anche alla luce del fatto che la società Micoperi non era stata invitata alla gara.

(4-07856)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è in atto un processo di razionalizzazione e revisione della spesa che si spera possa portare gli attesi auspicati risultati;

nel frattempo, questa corsa alla razionalizzazione della spesa sta purtroppo producendo soltanto decisioni ad opinione dell'interrogante avventate ed irrazionali;

uno degli esempi più eclatanti è costituito dal Salento nel quale alcune città stanno per essere private contemporaneamente di tutti quei servizi necessari ed indispensabili per la cittadinanza;

infatti in molte città del Salento si prospetta la contemporanea chiusura di tribunali, ospedali, uffici postali e sedi dell'agenzia delle entrate oltre alla già avvenuta soppressione e riduzione di molti treni diretti al nord;

l'ultimo esempio di questa politica, a giudizio dell'interrogante scellerata e miope, è costituito da quanto sta accadendo a Gallipoli (Lecce), dove dopo la paventata chiusura del tribunale si prospetta l'imminente chiusura degli uffici dell'Agenzia delle entrate che ogni anno con il loro operato rendono preziosi servizi alla cittadinanza e recuperano milioni di euro con la lotta all'evasione;

l'intera cittadinanza è in subbuglio in quanto, oltre al pesantissimo clima di smobilitazione, si prospettano pesantissimi disagi per l'utenza che sarà costretta a chilometrici spostamenti che avranno ingenti costi in termini di tempo e di denaro,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza ponderando con estrema attenzione le decisioni da assumere in rapporto ai reali costi/benefici e alla luce della particolare importanza rivestita da alcune sedi territoriali e degli inevitabili ingenti disagi che le previste chiusure comporterebbero per l'utenza e per l'amministrazione stessa dell'economia e delle finanze.

(4-07857)

GRAMAZIO, PARAVIA, CALIGIURI, CIARRAPICO, TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in queste ultime settimane numerosi quotidiani, sia nella cronaca che nelle pagine nazionali, parlano della grave crisi che ha investito il gruppo sanitario IDI, Istituto dermatologico italiano, che comprende, tra le altre, anche la struttura ospedaliera del san Carlo di Nancy di Roma;

la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'indagine su sospetti ammanchi;

contemporaneamente, la crisi delle strutture sanitarie che fanno capo all'IDI sta interessando anche potenziali investimenti da parte di *holding* sanitarie nazionali;

l'IDI svolge da anni un proficuo lavoro all'interno del Servizio sanitario nazionale ed è l'unica struttura ospedaliera dedicata all'attività dermatologica, con una storia di professionalità e capacità che non vanno disconosciute, considerando inoltre che l'Istituto è anche un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS),

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo sulla questione complessiva dell'IDI che, essendo un IRCCS non è di pertinenza esclusiva della sola Regione Lazio per competenze territoriali ma anche del Ministero della salute;

quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per garantire la continuità operativa della struttura che, nello svolgimento della propria attività, assicura piena occupazione ad alcune migliaia di operatori sanitari di elevata professionalità.

(4-07858)

BELISARIO, CARLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la pubblica amministrazione e la semplificazione e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'art. 6, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge del 22 dicembre 2011 n. 214 (cosiddetto decreto «Salva-Italia»), stabilisce che: «Ferma la tutela derivante dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, sono abrogati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata. La disposizione di cui al primo periodo del presente comma non si applica nei confronti del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico. La disposizione di cui al primo periodo del presente comma non si applica, inoltre, ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché ai procedimenti per i quali, alla predetta data, non sia ancora scaduto il termine di presentazione della domanda, nonché ai procedimenti instaurabili d'ufficio per eventi occorsi prima della predetta data»;

dalla formulazione della prima parte della disposizione sembrerebbe di poter dedurre che essa debba essere intesa come norma di sal-

vezza della tutela INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) per quei dipendenti pubblici cui già spetti in base alle vigenti disposizioni normative;

la normativa sull'assicurazione obbligatoria INAIL è peraltro rivolta a tutelare esclusivamente i lavoratori addetti ad attività rischiose, in ragione della pericolosità delle mansioni svolte ossia in presenza di determinati requisiti soggettivi ed oggettivi di assicurabilità;

per i dipendenti dello Stato, secondo quanto previsto infatti dal testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, l'assicurazione presso l'INAIL può essere attuata attraverso forme particolari di gestione;

attualmente la regolamentazione della «gestione per conto dello Stato» dell'assicurazione contro gli infortuni dei dipendenti statali è contenuta nel decreto del Ministro dei tesoro del 10 ottobre 1985;

per espressa previsione dell'art. 1, comma 2, del citato decreto ministeriale, l'obbligo di assicurazione presso l'INAIL «è limitato ai dipendenti statali che vi sono soggetti ai sensi degli articoli 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124»;

tale particolare forma di gestione risulta pertanto circoscritta ai soli dipendenti che svolgano quelle attività protette, ossia individuate dalla legge come rischiose, secondo l'elencazione contenuta nell'art. 1 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, e che siano riconducibili alle categorie di lavoratori indicate dall'art. 4 del medesimo testo unico;

diversamente, la disciplina in tema di causalità di servizio per la generalità dei dipendenti pubblici, attraverso istituti assistenziali, indennitari ovvero previdenziali approntava delle forme di tutela per le infermità comunque contratte dal dipendente in occasione dell'espletamento dei compiti istituzionali, ed indipendentemente, quindi, della particolare natura dell'attività lavorativa e delle modalità in cui essa si svolge, purché, ovviamente, le infermità siano riconosciute dipendenti da fatti di servizio, secondo quanto previsto dall'art. 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461;

nell'abrogare gli istituti dell'accertamento della dipendenza delle infermità da cause di servizio, del rimborso per spese di cura, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata ordinaria, la disposizione, attenendosi ad un'interpretazione letterale, pone i dipendenti pubblici in un'evidente posizione di penalizzazione rispetto a tutti gli altri lavoratori, sia del settore privato, che all'interno dello stesso settore pubblico;

non può essere eliminato l'istituto del riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e della pensione «privilegiata» che peraltro è prevista anche nel settore privato: in questo settore, infatti, l'iscritto all'assicurazione generale obbligatoria INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) dei lavoratori dipendenti ha diritto, qualora dall'evento invalidante non derivi rendita a carico dell'INAIL, e quindi in rapporto di reciproca esclusività con essa, all'assegno di invalidità, ovvero alla pensione di ina-

bilità, per cause di servizio, nelle ipotesi in cui l'invalidità o l'inabilità risultino in rapporto causale diretto con finalità di servizio, secondo quanto stabilito dall'art. 6 della legge 12 giugno 1984, n. 222, in materia di invalidità pensionabile INPS. La sopravvivenza di tale trattamento pensionistico privilegiato, nell'ambito del regime generale, è stata recentemente ribadita, proprio in relazione all'abrogazione disposta dall'art. 6 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 dall'INPS con circolare n. 35 del 14 marzo 2012;

l'abrogazione di questi istituti diventa ancora più grave e ingiusta per alcune categorie come quella dei medici, veterinari e sanitari del Servizio sanitario nazionale, esposti in primo luogo al rischio concreto di contrarre malattie, anche di natura infettiva, e comunque di origine professionale, inclusa l'esposizione a sostanze mutagene e ad elementi radioattivi, oppure come quella degli operatori di polizia municipale, per i quali si potrebbe verificare paradossalmente, nel caso finissero gravemente infortunati nel corso di un'operazione interforze oppure di un servizio allo stadio, non solo il non riconoscimento della causa di servizio (a differenza dei loro omologhi appartenenti al comparto sicurezza) ma anche (sempre a differenza delle forze di polizia del comparto sicurezza), la decurtazione dello stipendio per i primi giorni di assenza;

considerato che:

non si comprende quali siano stati gli intenti del Governo nell'escludere tanta parte del pubblico impiego dai citati benefici;

non è stato eliminato un privilegio bensì si è provveduto, a giudizio degli interroganti, a infliggere un'ulteriore penalizzazione nei confronti dei lavoratori del pubblico impiego, in quanto tutti i dipendenti pubblici esclusi dalle forme assicurative gestite dall'INAIL rimangono privi di qualunque misura di tutela;

tale disposizione risulta altamente discriminatoria nei confronti dei lavoratori pubblici, creando disparità di trattamento e cancellando, in modo arbitrario, le più elementari forme di tutela dei lavoratori;

in data 15 febbraio 2012, gli interroganti hanno proceduto alla presentazione di un disegno di legge (Atto Senato 3147), finalizzato all'abrogazione dell'articolo 6 del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano farsi promotori di un'iniziativa legislativa con la quale, dopo aver abrogato l'articolo 6 del citato decreto-legge n. 201 del 2011, vengano riaffermati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata per tutti i dipendenti pubblici o, comunque, se non intendano favorire, per quanto di competenza, la rapida approvazione di disegni di legge di iniziativa parlamentare già presentati.

(4-07859)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 728^a seduta pubblica del 23 maggio 2012, a pagina 97, l'interrogazione 4-07526, dei senatori Cabras ed altri, si intende indirizzata anche al Ministro dello sviluppo economico.

